

PRE

RAPPORTO ESERCITO







Stato Maggiore dell'Esercito
RAPPORTO ESERCITO 2014

Progetto ideato e realizzato a cura
dell'Ufficio del Sottocapo
di Stato Maggiore dell'Esercito

Versione web: www.esercito.difesa.it

Stampa a cura della
Litotipografia dell'Ufficio Affari Generali
dello Stato Maggiore dell'Esercito

CONTENUTI ≡

PRESENTAZIONE DEL CAPO DI SME	4
“ISTANTANEA” ESERCITO	8
MANTENERE la prontezza operativa dello strumento	22
IMPIEGARE lo strumento	40
TRASFORMARE lo strumento	54
BILANCIO	62
ESERCITO, CULTURA E SOCIETA’	66



"L'Esercito, anche nel 2014, è stato sempre all'avanguardia per la difesa e la sicurezza del popolo italiano. Un pilastro etico-professionale di un'Italia che guarda al futuro con fiducia e serenità".

Nelle migliori tradizioni di ogni grande organizzazione, al termine di un anno, è necessario effettuare bilanci, definire le aspettative e individuare le linee guida per il futuro.

Il Rapporto Esercito 2014 fornisce un punto di situazione in merito all'output operativo che la Forza Armata ha prodotto nell'anno appena trascorso.

Un anno contraddistinto dall'inizio delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, richiamo forte e indelebile ai valori morali ed etici che animano il nostro agire e che suscita sentimenti di ammirazione e gratitudine verso i nostri predecessori. Il ricordo di chi ha servito l'Italia, contribuendo a farne il Paese che è oggi, è stato motivo d'ispirazione anche per chi ha sacrificato la propria vita in tempi più recenti e continuerà certamente a guidare le nostre donne e i nostri uomini in ogni situazione.

Il Rapporto Esercito 2014 avrà un nuovo e innovativo format comunicativo, che sarà divulgato attraverso il web, affinché divenga un patrimonio prontamente disponibile per tutto il personale della Forza Armata e uno strumento attraverso il quale i dati possano "parlare da soli" al grande pubblico, in modo diretto e puntuale. Adesso, ogni membro dell'Esercito, ogni cittadino italiano, ogni alleato o amico, ogni esponente delle Istituzioni e degli organi di stampa, potrà avere un quadro di situazione di quanto la Forza Armata ha fatto e di come ha operato nell'anno appena concluso, traendone le proprie personali conclusioni.

Il lettore avrà a disposizione dati che possono aiutarlo a comprendere quale dovrebbe essere il "prodotto finito" che la collettività nazionale richiede al comparto Difesa. L'Esercito, al pari delle altre Forze Armate e delle Forze di Polizia in generale, "produce", infatti, un bene difficilmente quantificabile e quasi intangibile: la Sicurezza.

Nel comune sentire la sicurezza è un bene immanente, parte imprescindibile della vita quotidiana, come se essa esistesse "in natura" e, di conseguenza, si rischia di cadere nell'errore di percepirla il reale valore solo quando viene effettivamente a mancare o si palesano seri tentativi di metterla in discussione, come ci ricorda tragicamente la cronaca, anche recente, dei vili attentati terroristici commessi nel cuore di alcune città europee.

La sicurezza è fatta, invece, di uomini e donne che giornalmente mettono la propria vita a disposizione della comunità per difenderne i cittadini e i valori ricevuti in eredità dai nostri padri e che abbiamo il dovere

di tramandare ai nostri figli e nipoti.

Una sicurezza che va protetta e, se necessario, ristabilita nel contesto delle Organizzazioni Multinazionali delle quali l'Italia fa parte, operando sia nell'ambito dei nostri confini sia nelle aree del mondo dove forze potenzialmente ostili proliferano e si organizzano per portare una minaccia sempre più diretta e palese nei confronti della comunità internazionale.

Sono proprio quegli uomini e quelle donne, che ho l'onore e il privilegio di guidare, a fare dell'Esercito Italiano una compagine compatta, efficiente e pronta a difendere il Paese e i suoi interessi vitali fino all'estremo sacrificio, a preservare e a garantire a ogni costo i valori della Costituzione, ma anche a concorrere con le altre Istituzioni per portare, sempre e in qualunque condizione, sollievo nelle situazioni più difficili, dalle calamità naturali alle esigenze di pubblica utilità.

Il Rapporto Esercito di quest'anno ha anche un sapore particolare perché è l'ultimo sotto la mia guida. Negli ultimi tre anni, il Nostro Esercito ha affrontato i molteplici impegni con determinazione e professionalità nonostante le severe avversità finanziarie e sotto l'incendio di un processo di trasformazione che ha portato al concetto di Brigata pluriarma, al rafforzamento delle Forze Speciali, alla razionalizzazione del patrimonio demaniale e al potenziamento del settore logistico, ottimizzando al massimo le risorse e gli investimenti e puntando, sempre, a migliorare capacità ed efficienza operativa. Ebbene, anche quest'anno, posso affermare con soddisfazione e con orgoglio che l'output operativo dell'Esercito è stato pienamente all'altezza delle aspettative.

La Forza Armata ha operato in più di venti Paesi, garantendo una presenza media continuativa di circa 3.000 soldati in aree di crisi fuori dai confini nazionali, sempre con i medesimi, elevatissimi, standard di efficienza e capacità operativa.

In particolare, per quanto riguarda il principale impegno, quello in Afghanistan, il 2014 ha segnato un anno cruciale con la conclusione, dopo 13 anni, della missione ISAF cui è subentrata la Resolute Support Mission con il compito di sostenere le principali attività delle Autorità afgane tese a formare Forze Armate locali efficienti e capaci di garantire il rispetto dello Stato di Diritto.

Il 2014 ha visto inoltre l'Esercito proseguire nei suoi impegni in Libano, sotto egida ONU e forte di un contingente di circa 1.100 soldati, in Kosovo, sotto la guida della NATO, con circa 350 unità, e in Somalia dove, nell'ambito della missione dell'Unione Europea, operano circa 100 uomini della Forza Armata. In tutti e tre questi casi, il Comando dell'operazione, a conferma dell'enorme credibilità internazionale guadagnata in tanti anni "sul campo" dalle nostre unità, è stato affidato a un Ufficiale Generale dell'Esercito Italiano. Inoltre, la Forza Armata sta fornendo il suo contributo alla sicurezza internazionale anche nell'ambito di nuovi impegni avviati nel 2014, come in Iraq, attraverso l'attività di training, advising and assisting a favore delle forze di sicurezza locali tese a contrastare l'avanzata dell'ISIL. Infine, l'Esercito sta confermando una crescente capacità e competenza nel settore della Security Force Assistance e, in particolare, ha curato sia l'addestramento di 254 militari libici, condotto in circa 6 mesi tra Cassino e Persano, guadagnandosi il plauso della Comunità Internazionale per approccio e risultati conseguiti, sia quello rivolto ad alcuni elementi delle Forze Armate e di Sicurezza Somale, attualmente in corso tra Gibuti e Livorno.

Per quanto attiene alle operazioni sul territorio nazionale, nel 2014, circa 4.200 soldati sono stati costantemente impegnati nell'Operazione "Strade Sicure", garantendo la loro rassicurante ed efficace presenza in stazioni, aeroporti e obiettivi sensibili di 29 province italiane. Nell'ambito di tale dispositivo, lo scorso anno una forza di circa 100 soldati è stata anche schierata nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" per contrastare le azioni della criminalità organizzata connesse allo smaltimento e sversamento dei rifiuti tossici, attività illecite che minano pesantemente la salute dei cittadini nelle zone interessate.

Gli eventi alluvionali recentemente occorsi a Genova, dove l'Esercito, con l'intervento delle sue unità, ha confermato di essere una risorsa fondamentale, sempre al fianco del cittadino in situazioni di particolare gravità e complessità, rappresentano forse solo il più eclatante dei numerosi casi che hanno richiesto interventi di pubblica utilità. Mi riferisco ad un legame ormai indissolubile tra i reparti della Forza Armata e il territorio, che in circostanze di impiego spesso critiche, come le operazioni di soccorso, le bonifiche di

ordigni bellici inesplosi, la campagna antincendi boschivi e molti altri ancora, esaltano il concetto di "dualità" che caratterizza lo Strumento Militare Terrestre e influenza anche le attività concettuali in termini di sviluppo e acquisizione di nuovi mezzi e materiali.

Desidero però sottolineare come l'operato dei soldati dell'Esercito all'estero e nel territorio nazionale rappresenti solo una parte dell'impegno della Forza Armata. Una componente altrettanto importante del nostro contributo alla sicurezza si esprime infatti in termini di "prontezza", intesa come la disponibilità di forze e assetti caratterizzati da ridotti e ben definiti tempi di preavviso, ai quali sono assegnati precisi compiti nell'ambito dei piani di emergenza della NATO e dell'Unione Europea nel contesto della Difesa Internazionale e della Sicurezza Nazionale. Si tratta di risorse "resilienti" e pronte, in ultima analisi, alla difesa del territorio nazionale o dell'Alleanza, un'opzione di impiego che, sebbene al momento remota, è la più caratterizzante per l'Esercito e la più onerosa in termini addestrativi e di potenziale impiego.

A fronte di tale output, la cui consistenza si evince dai dati di questo rapporto, la Forza Armata ha potuto contare, nel 2014, su un budget di circa 5.244 M di euro, suddiviso nei tre settori di spesa: personale, esercizio e investimento. Al riguardo, anche quest'anno si è confermato il critico sbilanciamento a detrimento del settore esercizio, che ha rappresentato meno del 6% dell'intera quota, a fronte del 25%, ritenuto ideale per la sostenibilità dell'intero comparto Difesa e fissato quale obiettivo di lungo termine dalla L. 244/2012 (cioè, idealmente, 50% sul personale, 25% sull'esercizio e 25% sull'investimento). Tale sbilanciamento, dovuto fondamentalmente alla incomprimibilità degli altri settori, ha determinato talune criticità nel mantenimento dello strumento, parzialmente attenuate solo grazie a ulteriori fondi, affluiti ad-hoc durante l'esercizio finanziario, afferenti all'impiego in operazioni "fuori area" e sul territorio nazionale o necessari al Sostegno Funzionale alla Transizione.

Nel 2014 si è dovuto altresì registrare un ulteriore decalage dell'8,5% sui fondi dell'investimento, anche in questo caso mitigato in parte dall'afflusso di risorse provenienti dal Ministero per lo Sviluppo Economico a vantaggio di quei programmi che, in un'ottica di "Sistema Paese", sono caratterizzati da un'alta valenza per il comparto industriale nazionale grazie alla loro capacità di creare occupazione e favorire l'indotto sul territorio. È verosimile però che il nuovo quadro economico-finanziario che si sta delineando imponga la rimodulazione della pianificazione di lungo termine dei programmi di sviluppo delle principali piattaforme.

Il settore di spesa relativo al Personale dovrà necessariamente diminuire grazie a una sostanziale e progressiva riduzione dei volumi organici della Forza Armata che dovrebbero attestarsi, a regime, su 90.000 militari e 6.800 civili ed attraverso l'attuazione di un nuovo modello di reclutamento che dovrà discendere dal redigendo Libro Bianco. Mi preme comunque sottolineare come tale evoluzione dovrà avvenire nel lungo periodo e in piena armonia con il processo di revisione dell'intero Strumento Militare Terrestre, senza cioè penalizzare il personale, risorsa cruciale e preziosa e nei confronti del quale è necessario ridurre al massimo i fattori di possibile "erosione motivazionale", preservandone l'orgogliosa adesione al cosiddetto "mestiere delle armi".

Al pari dei processi che, secondo le complesse dinamiche di reclutamento, formazione e specializzazione, addestramento e approntamento, trasformano cittadini in soldati integrati nelle nostre Unità, rivestono fondamentale importanza anche le articolate attività indispensabili per disporre delle piattaforme, dei mezzi, dei materiali di armamento e tecnologici necessari per l'espletamento della missione.

Pertanto, è un dovere e una responsabilità ad ogni livello tenere conto del fatto che questo "sistema dei sistemi", pur poggiando su una solida base morale, etica e motivazionale, è fortemente dipendente anche da fattori esterni, primo fra tutti la sostenibilità della pianificazione di lungo periodo a fronte delle risorse disponibili, un ambito dove gli effetti diventano apprezzabili in un arco temporale molto ampio.

Su tale consapevolezza poggia l'approccio con il quale l'Esercito ha proseguito anche nel 2014, con grande determinazione, il profondo processo di razionalizzazione teso non solo alla riduzione dei costi, come richiesto a tutte le amministrazioni, ma rivolto soprattutto a garantire alla collettività nazionale assetti sempre in grado di fronteggiare una minaccia e un ambiente operativo in continuo mutamento, dove

le nuove e più moderne tecnologie sono a disposizione tanto dei nostri alleati quanto delle forze potenzialmente ostili. Un'esigenza di trasformazione tanto più pressante per l'Esercito chiamato naturalmente ad operare, secondo una rigorosa logica di "boots on the ground", a contatto con le popolazioni che rappresentano genesi e risultato dei cambiamenti politico-sociali e strategici che influenzano in modo sostanziale la condotta delle operazioni. Il soldato è tra la gente, parla e comunica, deve osservare, capire e analizzare, studiare, decidere e agire spesso da solo e velocemente, immerso in culture profondamente diverse dalla propria.

L'Esercito sta perciò "cambiando pelle" attraverso una significativa riduzione della "sovrastuttura", puntando a un'organizzazione sempre più snella, versatile, flessibile e al passo con i tempi, grazie a un processo che attribuisce assoluta priorità alla componente operativa e all'addestramento, con una spiccata attenzione alla simulazione e orientandosi a investire risorse laddove sarà possibile avvalersi di aree addestrative.

In tale contesto risulta però assolutamente doveroso assicurare all'Esercito le risorse necessarie per garantire ai nostri militari sia la disponibilità di mezzi efficienti e idonei per grado di protezione e capacità di ingaggio sia quel livello di addestramento che sono la condizione indispensabile affinché essi possano operare in sicurezza, minimizzando al contempo anche i rischi per le popolazioni civili interessate dall'intervento delle nostre Unità.

Ma la trasformazione della Forza Armata non è solo capacitativa, tecnologica o organizzativa, ma anche e soprattutto culturale. L'Esercito è fatto di cittadini, è parte della Società e cambia con essa e per essa, assorbendo, metabolizzando e gestendo "diversità" o specificità, prima fra tutte quella di genere, che costituiscono un moltiplicatore di potenza, un elemento vincente.

E' per questo che l'Esercito, anche nel 2014, ha rappresentato non solo un pilastro per la difesa e la sicurezza del popolo italiano, ma anche un punto di riferimento etico-professionale di un'Italia che guarda al futuro con fiducia e serenità.

Desidero, in conclusione, sottolineare l'aspetto che ritengo più significativo, su cui invito ancora una volta a riflettere: l'Esercito, e la Difesa in generale, costituiscono un'entità particolarmente articolata per struttura e per processi, proprio perché deve far fronte ai complessi compiti che la collettività affida a questa Istituzione in molteplici, variegati e delicati ambienti operativi. Grazie alla sua organizzazione, sempre in aggiornamento, la Forza Armata si colloca a pieno titolo e in maniera armonica ed efficace nel nostro "Sistema Paese" e a questa Istituzione guardano i cittadini, certi di potervi fare affidamento in qualunque situazione e condizione, consapevoli della sua tenuta etico-morale basata su un Amor di Patria che sostiene lo slancio morale, la disponibilità al sacrificio, lo spirito di corpo, il senso di identità e la disciplina dei nostri uomini e delle nostre donne.

È con questa profonda consapevolezza, quindi, che invito alla lettura di questo Rapporto Esercito 2014, certo che chiunque potrà trovarvi tanto motivo di orgoglio e fierezza quanto elementi oggettivi per apprezzare il lavoro e lo sforzo di una splendida e solida istituzione: l'Esercito Italiano.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Claudio GRAZIANO





"ISTANTANEA" ESERCITO

STRUTTURA
CONSISTENZA
PROVENIENZA
IMPIEGO
INFRASTRUTTURE
FASCE DI ETA'
GENDER

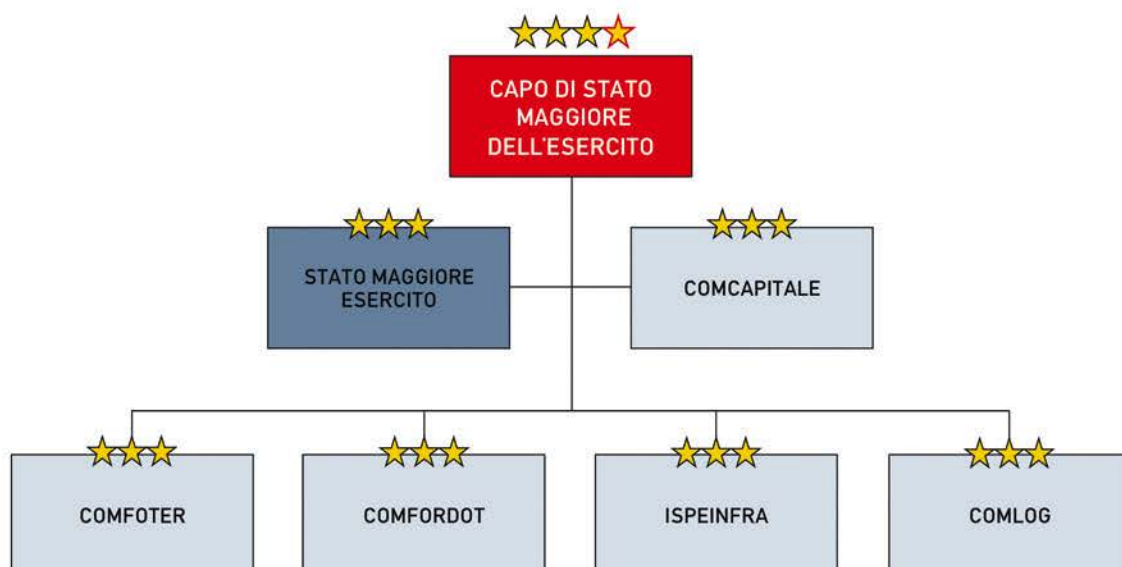
L'Esercito Italiano è organizzato secondo una struttura per "aree funzionali" (operativa, logistica, infrastrutturale, formativa, territoriale) al vertice della quale si pone il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cui risale la funzione di Comando della Forza Armata, oltre che la responsabilità per l'organizzazione e per l'approntamento delle Forze (Legge 18 febbraio 1997, n. 25).

La flessibilità organizzativa è il principio che sottende all'architettura dell'Esercito. Una struttura in continua evoluzione, alla ricerca costante dell'assetto più efficace per rispondere alle esigenze di carattere capacitivo, ai mutamenti socio-economici della comunità nazionale e ai compiti assegnati allo strumento terrestre da parte dell'Autorità Politica. Un'organizzazione, quindi, in grado di interfacciarsi con le altre articolazioni della Difesa e con le omologhe strutture organizzative degli altri Dicasteri, secondo un approccio multidimensionale che consente di far fronte alla complessità e dinamicità della

STRUTTURA DELLA FORZA ARMATA

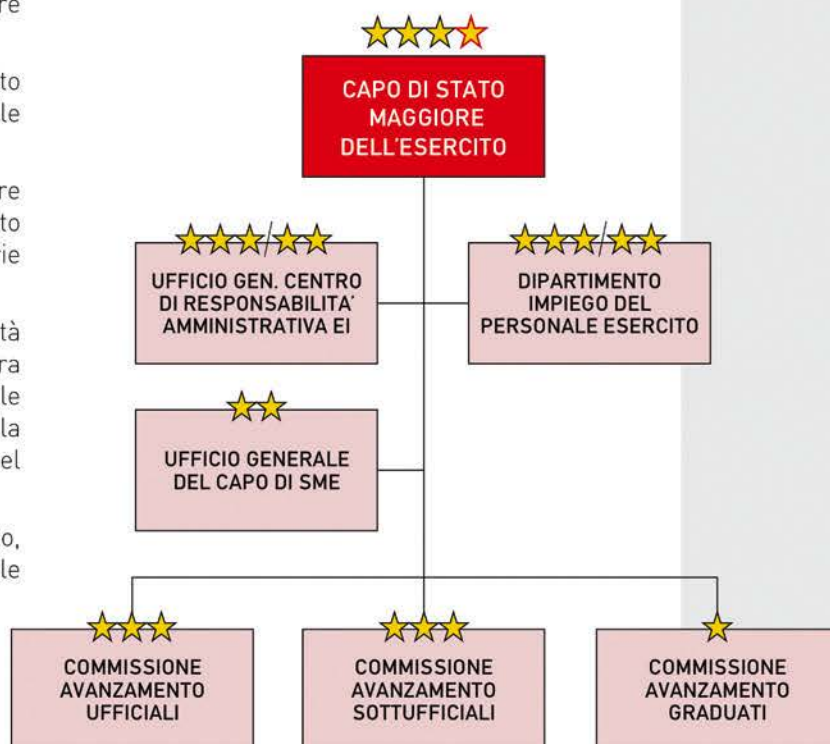
situazione che caratterizza il "Sistema Paese" e le operazioni che la Forza Armata è chiamata a svolgere.

Per l'esercizio delle sue funzioni, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dispone di uno Stato Maggiore retto dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e si avvale dei seguenti Comandi di Vertice: il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), responsabile per l'approntamento della componente operativa; il Comando Logistico (COMLOG), cui risale la logistica di sostegno alle Forze; l'Ispettorato per le Infrastrutture (ISPEINFRA), responsabile del settore infrastrutturale di Forza Armata; il Comando per la Formazione, la Specializzazione e la Dottrina (COMFORDOT), cui fanno capo le funzioni di formazione, specializzazione, qualificazione e aggiornamento del personale nonché di sviluppo della dottrina "analitica" e "d'impiego"; il Comando Militare della Capitale (COMCAPITALE), su cui ricadono le competenze territoriali.



Oltre ai Comandi di Vertice, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha alle dirette dipendenze:

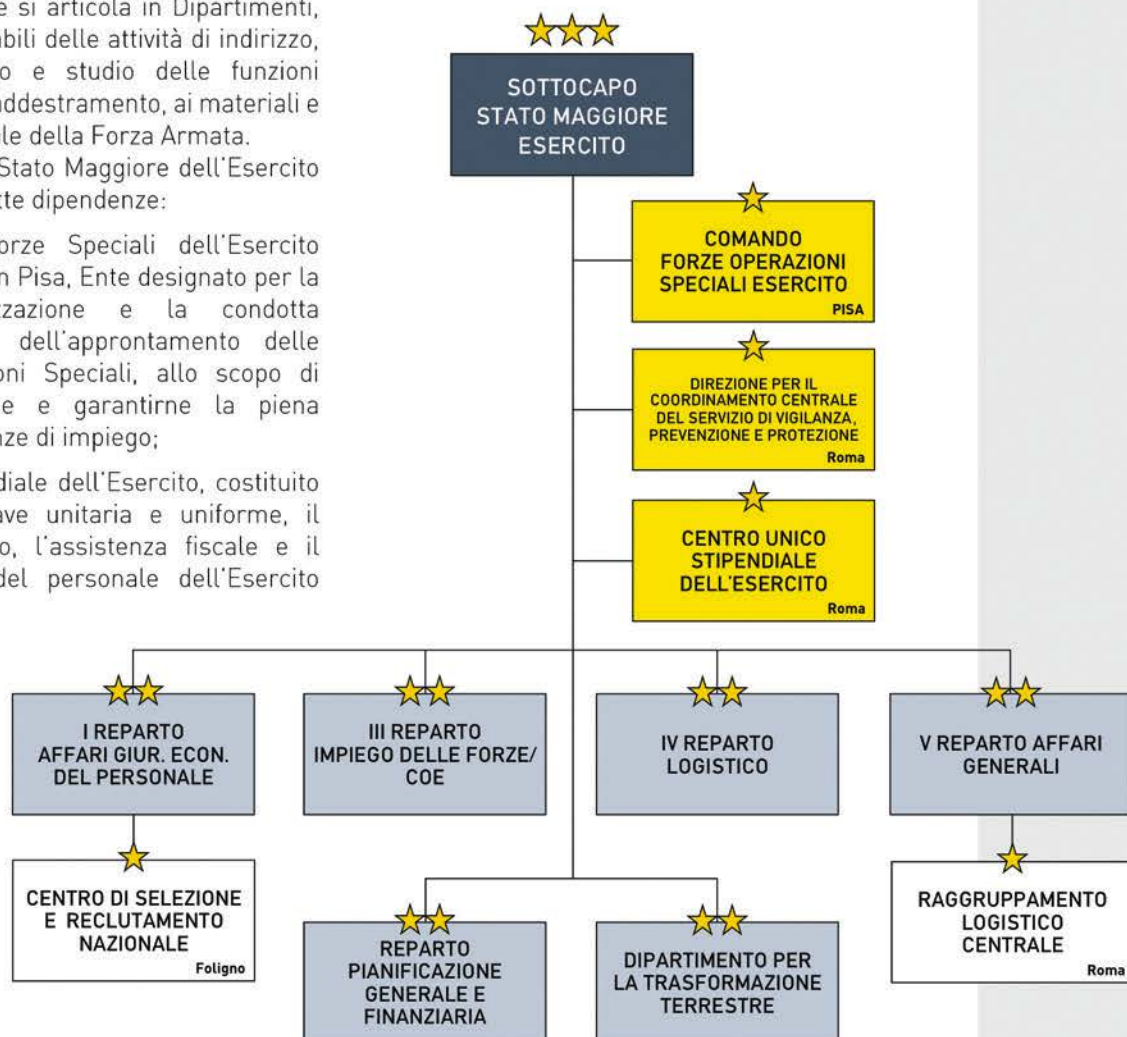
- il Dipartimento Impiego del Personale, preposto alla elaborazione della *policy* e alla gestione delle risorse umane dell'Esercito;
- l'Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, preposto a supportare il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nell'esercizio delle proprie attribuzioni;
- l'Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa dell'Esercito Italiano, che assicura l'aderenza dello strumento amministrativo alle esigenze della Forza Armata attraverso la programmazione e l'impiego delle risorse nel settore del "funzionamento";
- le Commissioni di Valutazione e Avanzamento, organismi preposti alla valutazione del Personale delle diverse categorie.



Lo Stato Maggiore dell'Esercito, al cui vertice è posto il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, è deputato a fornire il supporto decisionale (staff) al Capo di Stato Maggiore e si articola in Dipartimenti, Reparti e Uffici, responsabili delle attività di indirizzo, coordinamento, controllo e studio delle funzioni relative al personale, all'addestramento, ai materiali e all'organizzazione generale della Forza Armata.

Nel 2014 il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito ha acquisito alle sue dirette dipendenze:

- il Comando delle Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE), con sede in Pisa, Ente designato per la concezione, l'organizzazione e la condotta dell'addestramento e dell'approntamento delle unità per le Operazioni Speciali, allo scopo di favorirne l'integrazione e garantirne la piena rispondenza alle esigenze di impiego;
- il Centro Unico Stipendiale dell'Esercito, costituito per garantire, in chiave unitaria e uniforme, il trattamento economico, l'assistenza fiscale e il servizio matricolare del personale dell'Esercito Italiano.

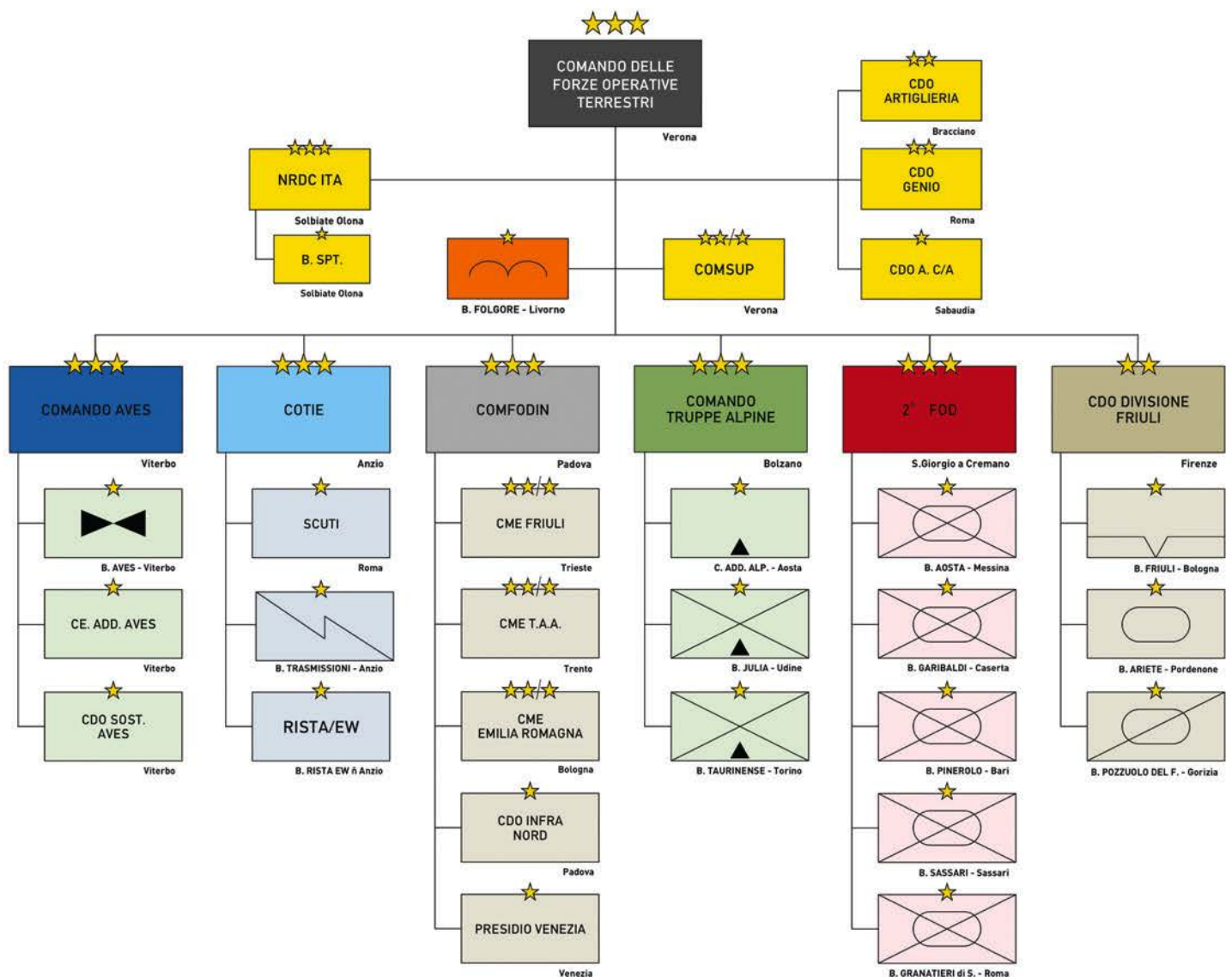




Il **Comando delle Forze Operative Terrestri** (COMFOTER) in Verona esercita il Comando e Controllo (C2) su tutte le unità operative dipendenti (di manovra, di supporto tattico e logistico), garantendone l'approntamento per l'impiego.

Nel mese di giugno 2014, in via sperimentale, COMFOTER ha acquisito alle dipendenze il Comando Forze di Difesa Interregionale Nord (COMFODI-N), costituito nell'ottobre del 2013

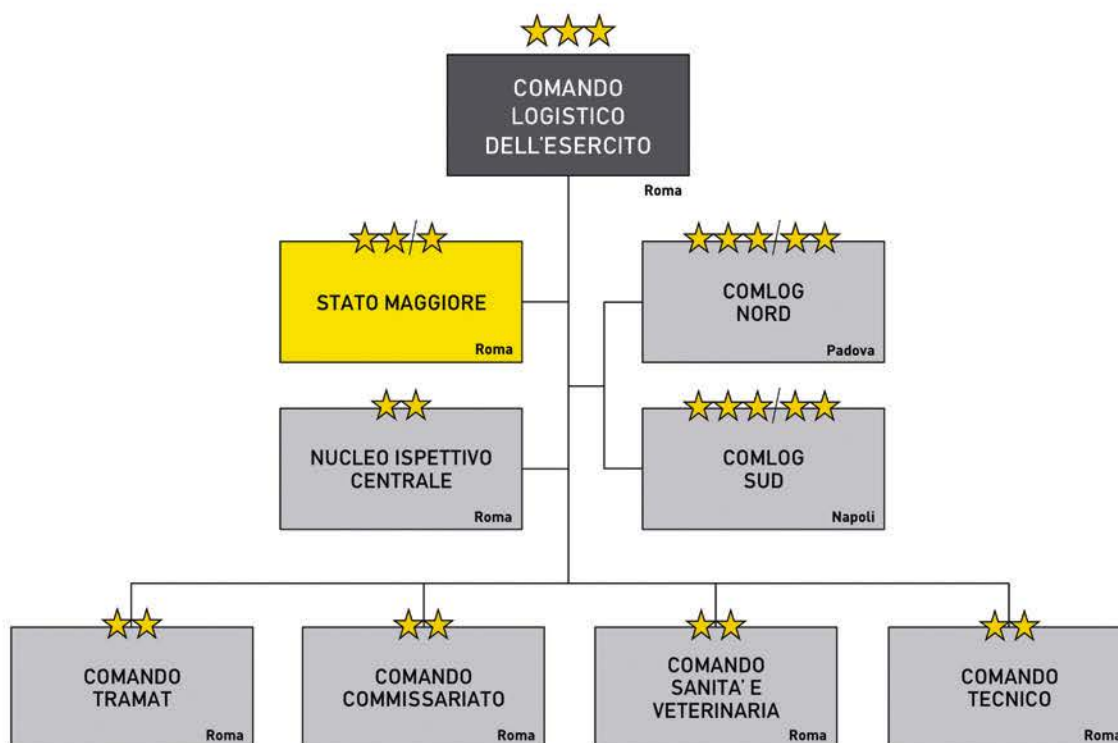
per riconfigurazione del Comando Militare Esercito Veneto, nel quadro di un progetto che tende alla costituzione di comandi "multifunzione" con funzioni operative, territoriali e infrastrutturali. In tale ottica, nel novembre 2014, il Comando Infrastrutture Nord di Padova e i dipendenti Reparti Infrastrutture sono transitati alle dipendenze del COMFODI-N.



L'Organizzazione della Logistica di Sostegno, ovvero, quella parte della logistica dedicata al supporto generale della Forza Armata, fa capo al **Comando Logistico dell'Esercito** (COMLOG) che è responsabile dell'individuazione, reperimento e assegnazione delle risorse necessarie per il sostegno logistico dello Strumento Militare Terrestre, in operazioni, addestramento e in sede stanziata, nonché dell'emanazione delle Direttive tecniche e della pianificazione dei rifornimenti "a domicilio".

Dal Comandante Logistico dipendono:

- il Nucleo Ispettivo Centrale;
- 4 Comandi di settore (Trasporti e Materiali, Commissariato, Sanità, Veterinaria e Tecnico) creati nel giugno 2014 dalla riorganizzazione degli omologhi Dipartimenti e dall'accorpamento dei Dipartimenti di Sanità e Veterinaria in un unico Comando;
- i Comandi Logistici Nord e Sud.



L'**Ispettorato delle Infrastrutture** (ISPEINFRA) è responsabile del mantenimento e dell'ammodernamento delle infrastrutture della Forza Armata, al fine di dare unicità di indirizzo alla gestione del patrimonio infrastrutturale dell'Esercito. Esso ha alle dipendenze due Comandi infrastrutture intermedi (centro e sud), mentre per quanto

riguarda l'area nord nel novembre 2014 il Comando Infrastrutture Nord di Padova e i dipendenti Reparti Infrastrutture sono transitati alle dipendenze del COMFODI-N. L'area infrastrutturale dell'Esercito dispone di 12 Reparti Infrastrutture, 1 Sezione Staccata Autonoma e il Reparto Operativo Genio Infrastrutturale (ROGI).





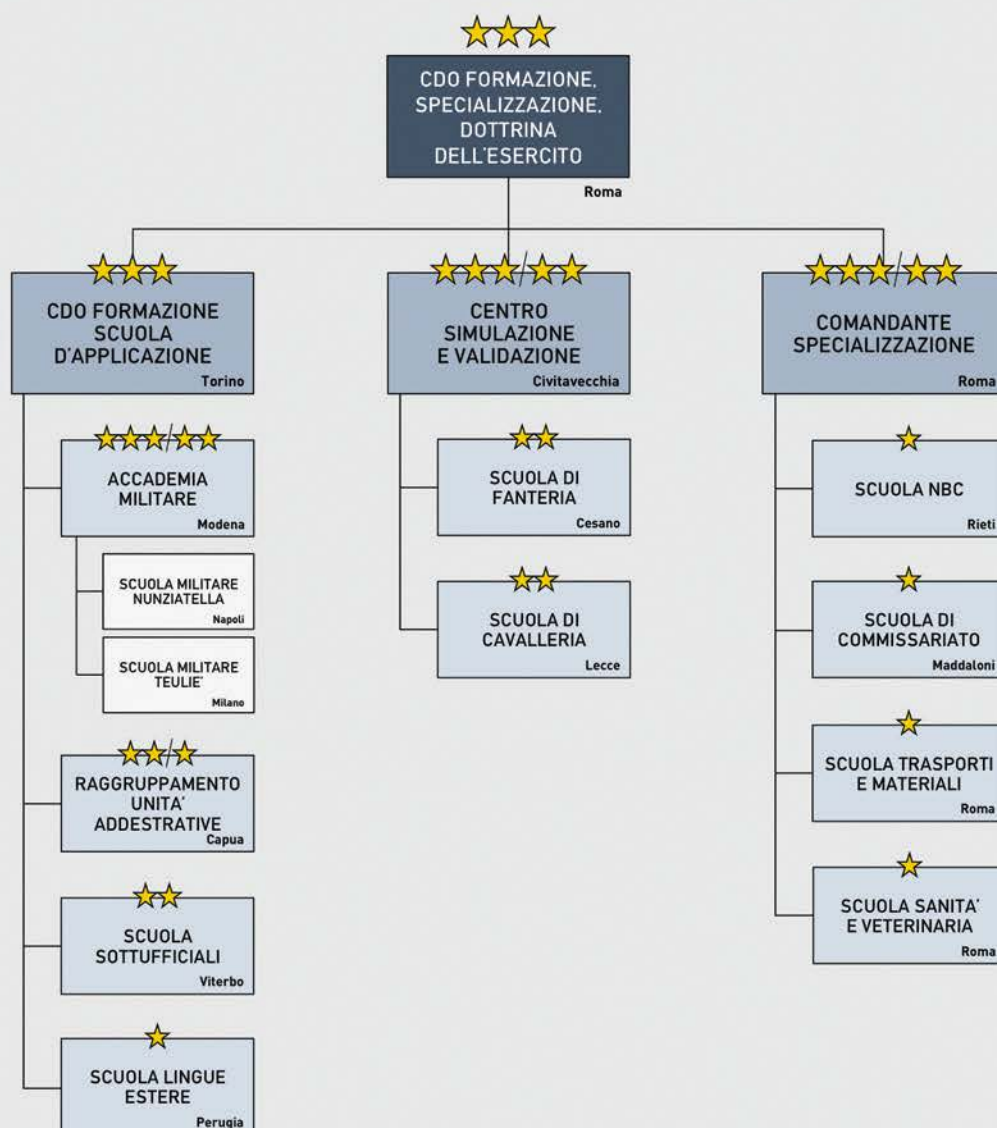
La formazione e la specializzazione del personale e lo sviluppo della dottrina dell'Esercito fanno capo al **Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito** (COMFORDOT) in Roma. Tale Comando di Vertice è responsabile della gestione, con visione unitaria, dei seguenti ambiti:

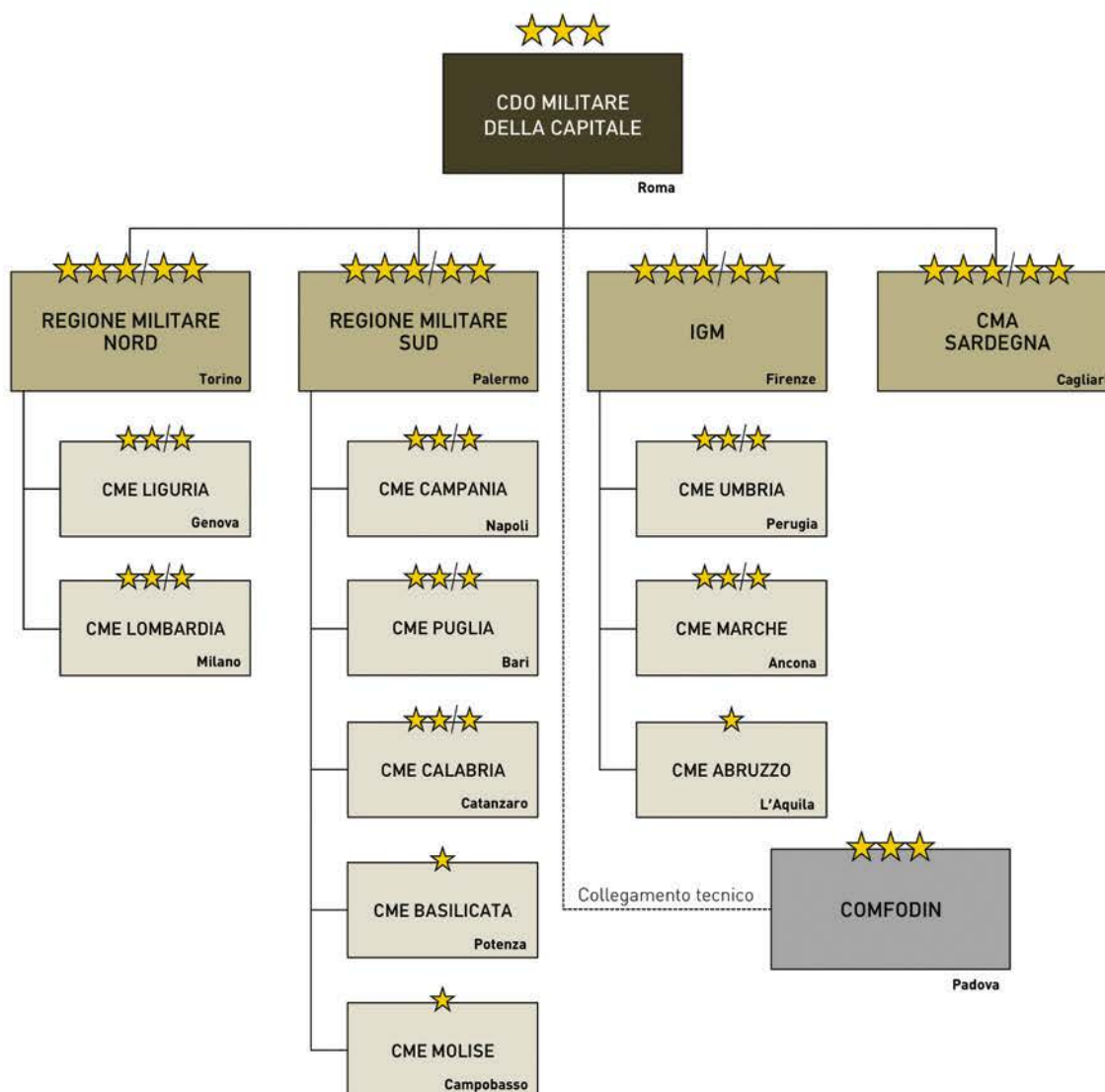
- istruzione del personale (formazione, qualificazione, specializzazione, professionalizzazione e aggiornamento);
- studio e sviluppo della dottrina analitica (pubblicazioni su tematiche di interesse

generale) e d'impiego (pubblicazioni sulle Armi/Corpi/specialità e unità dell'Esercito);

- verifica delle capacità operative e del livello di addestramento delle unità;
- simulazione (ricerca e sviluppo, impiego di sistemi dedicati);
- concorso allo sviluppo delle forze, dei mezzi, delle attrezzature e dei sistemi d'arma.

Nel corso del 2014, la "Scuola di Amministrazione e Commissariato" in Maddaloni è stata ridenominata in "Scuola di Commissariato".





L'Area Territoriale di Forza Armata fa capo al **Comando Militare della Capitale** in Roma.

Ad esso risalgono le funzioni presidiaria, documentale e quelle relative al reclutamento e alle Forze di Completamento, al demanio, alle servitù militari e agli alloggi, ed è articolata su:

- Organizzazione Intermedia: Regione Militare Nord e Sud, Comando Militare Autonomo Sardegna e Istituto Geografico Militare (IGM - quest'ultimo, nel 2014, ha assorbito le funzioni del soppresso CME Toscana) e un collegamento tecnico con il Comando Forze di Difesa Interregionali Nord in Padova, limitatamente al settore territoriale;
- Organizzazione Periferica: 10 Comandi Militari Esercito (CME) e 19 Centri Documentali (CEDOC) dipendenti.



L'impianto valoriale della nostra componente umana fa sì che in qualunque situazione, e a qualunque condizione, si possa contare sull'Esercito.

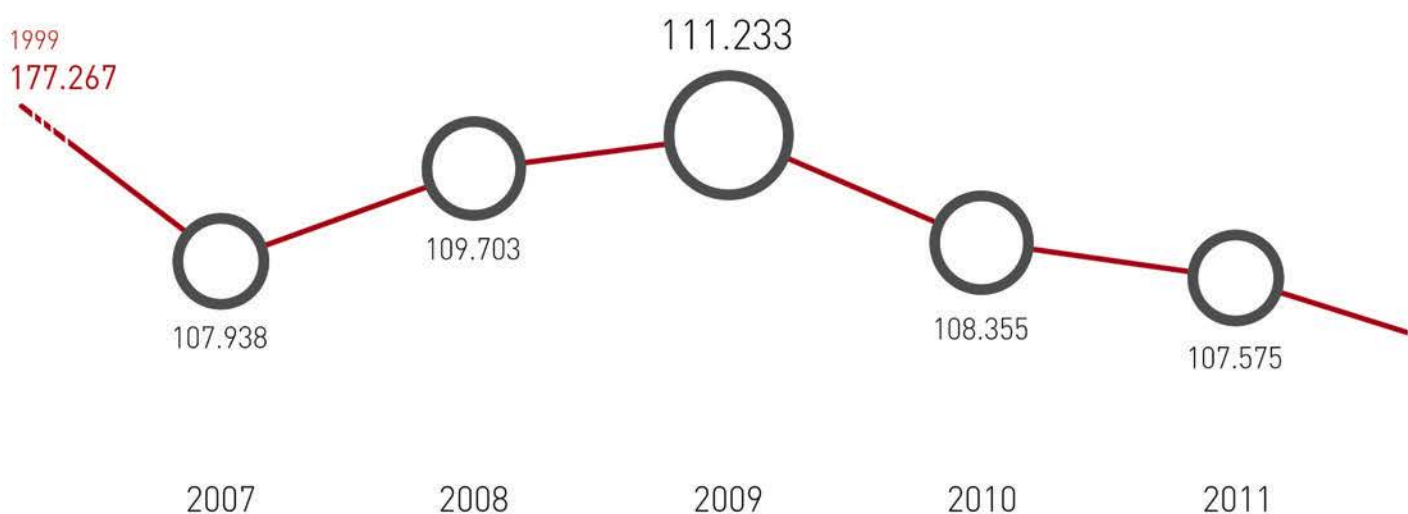
PERSONALE

Dal 1999 a oggi i livelli di forza dell'Esercito hanno subito un costante e sostanziale decremento in conseguenza del processo di professionalizzazione e del raggiungimento degli obiettivi fissati dal continuo processo di revisione ed efficientamento.

Tale decremento è in linea con gli obiettivi futuri fissati dalla Legge 244/2012, che prevedono la riduzione del personale militare effettivo da 112.000 a 90.000 unità, mentre per il personale civile il totale si attesterà intorno alle 6.800 unità.

A oggi il personale effettivo ammonta a circa 103.000 unità, con circa il 6,5% di presenza femminile, a cui si sommano circa 12.500 civili. La suddivisione tra le categorie vede un leggero sbilanciamento in eccesso nella categoria degli Ufficiali e dei Sottufficiali del ruolo Marescialli, che tuttavia si normalizzerà nell'arco temporale citato in esito alla politica di reclutamento in atto.

Tale suddivisione assicura oggi la piena funzionalità operativa dello Strumento Militare Terrestre.



EVOLUZIONE DELLE CONSISTENZE MEDIE (FORZA BILANCIATA AUTORIZZATA)



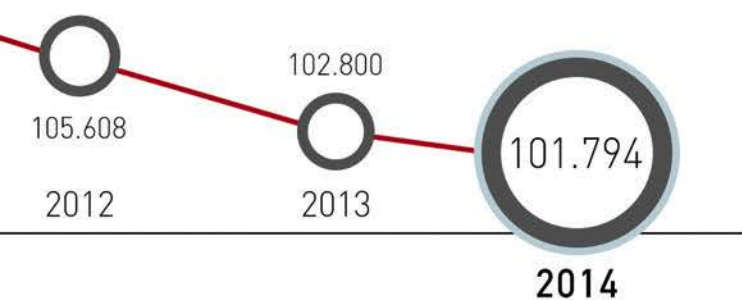
102.995

CONSISTENZA DELLE SINGOLE CATEGORIE

UFFICIALI	12.235				11.859		376
SOTTUFFICIALI	24.077	Ruolo Marescialli	16.235		16.183		52
		Ruolo Sergenti	7.842		7.715		127
GRADUATI MILITARI DI TRUPPA	65.833	Servizio Permanente	37.161		34.872		2.289
		Ferma Prefissata	28.672		24.994		3.678
ALLIEVI	850	Ufficiali	349		299		50
		Allievi Marescialli	351		326		25
		Allievi Scuole Militari	150		116		34
					96.364		6.631

DATI AL 31 DICEMBRE 2014

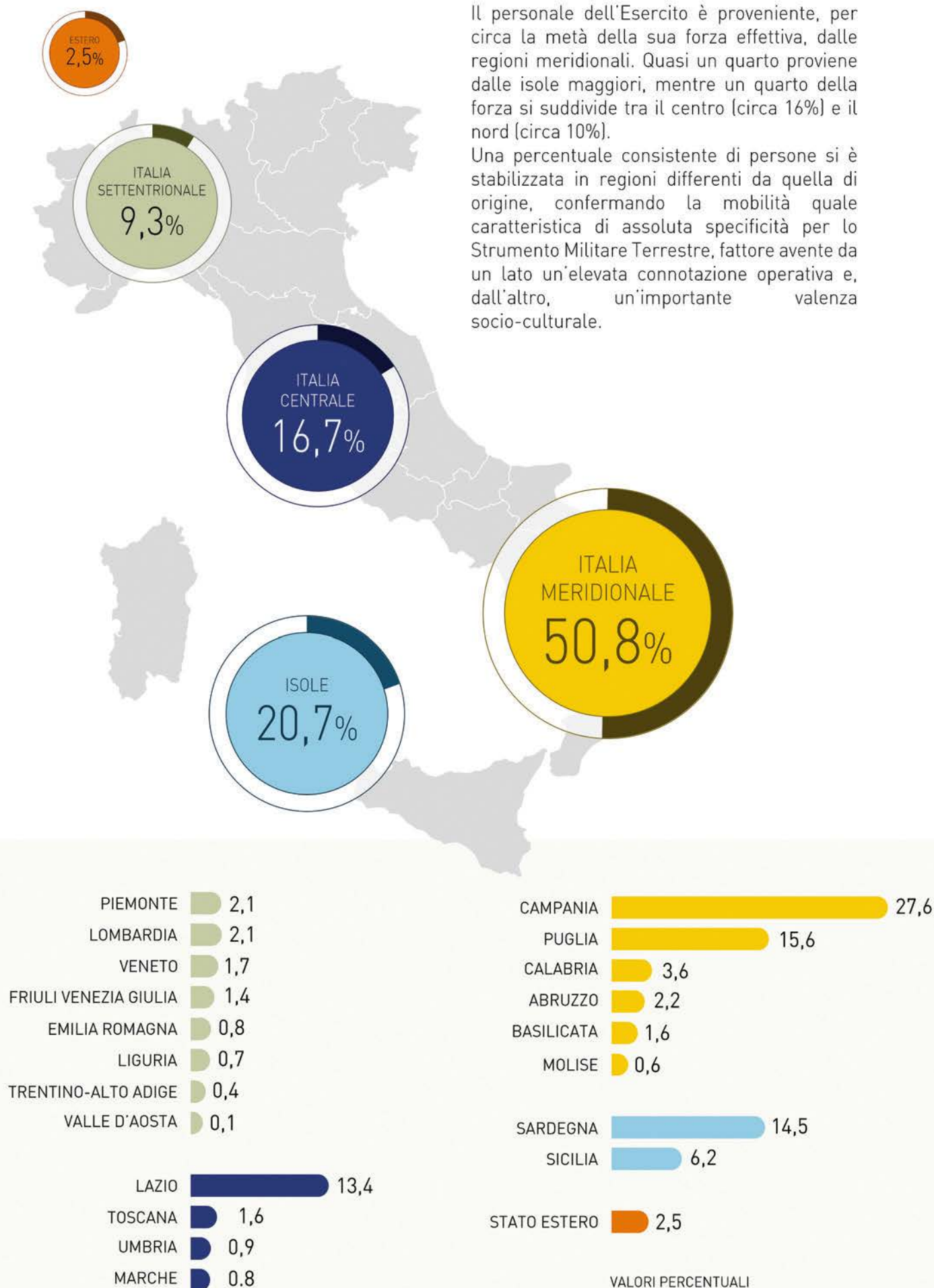
DATI AL 31 DICEMBRE 2014



REGIONI DI PROVENIENZA

Il personale dell'Esercito è proveniente, per circa la metà della sua forza effettiva, dalle regioni meridionali. Quasi un quarto proviene dalle isole maggiori, mentre un quarto della forza si suddivide tra il centro (circa 16%) e il nord (circa 10%).

Una percentuale consistente di persone si è stabilizzata in regioni differenti da quella di origine, confermando la mobilità quale caratteristica di assoluta specificità per lo Strumento Militare Terrestre, fattore avente da un lato un'elevata connotazione operativa e, dall'altro, un'importante valenza socio-culturale.

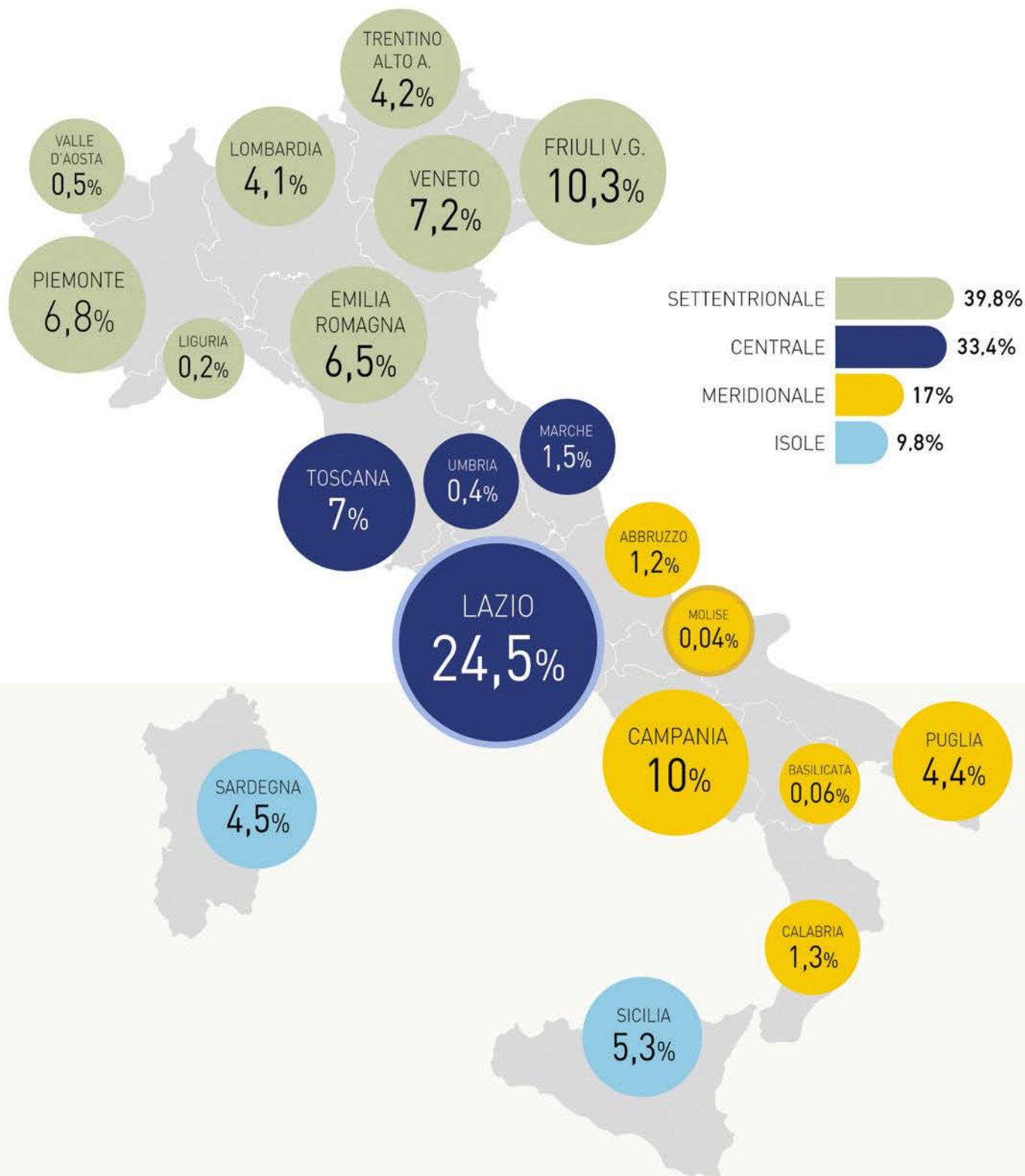


REGIONI DI IMPIEGO

Il personale dell'Esercito Italiano è distribuito in maniera diffusa ed equilibrata su tutto il territorio nazionale. Ciò rispecchia la distribuzione degli Enti e delle unità e conferma un carattere di estrema "polverizzazione" sul territorio che non è comparabile a nessun'altra Forza Armata. Peraltro, il processo di razionalizzazione in

corso porterà a una concentrazione delle Unità operative - e conseguentemente del personale - nelle sedi viciniori ai principali poligoni e aree addestrative.

L'elevata presenza (circa un quarto) del personale nel Lazio rispecchia la concentrazione di Enti e Comandi centrali sulla piazza di Roma.



102.995 militari



FASCE DI ETA'

L'Esercito, quale Strumento Militare Terrestre e in ragione della natura delle operazioni che è chiamato a svolgere, necessita di risorse umane caratterizzate da un equilibrato rapporto di prontezza e prestanza fisica e capacità intellettuali. In tale contesto, in relazione all'età, è necessario che la Forza Armata sia costantemente alimentata con personale giovane in grado di disimpegnare gli incarichi a più elevata connotazione fisica e caratterizzati da più elevato tasso d'usura. Attualmente, circa un terzo del personale della Forza Armata appartiene alla fascia d'età compresa tra 18 e 30 anni, concentrati soprattutto nelle categorie dei Graduati e Militari di Truppa.

In merito, sono all'esame opportune strategie per minimizzare, in prospettiva, l'inevitabile impatto dell'invecchiamento del personale, agendo sull'operatività complessiva dello Strumento Militare Terrestre sia sul fronte del reclutamento sia su quello dell'impiego, cercando da un lato di favorire l'ingresso di risorse «fresche» e dall'altro di capitalizzare l'esperienza e le competenze del personale più anziano impiegandolo opportunamente, soprattutto in mansioni a minore connotazione operativa.



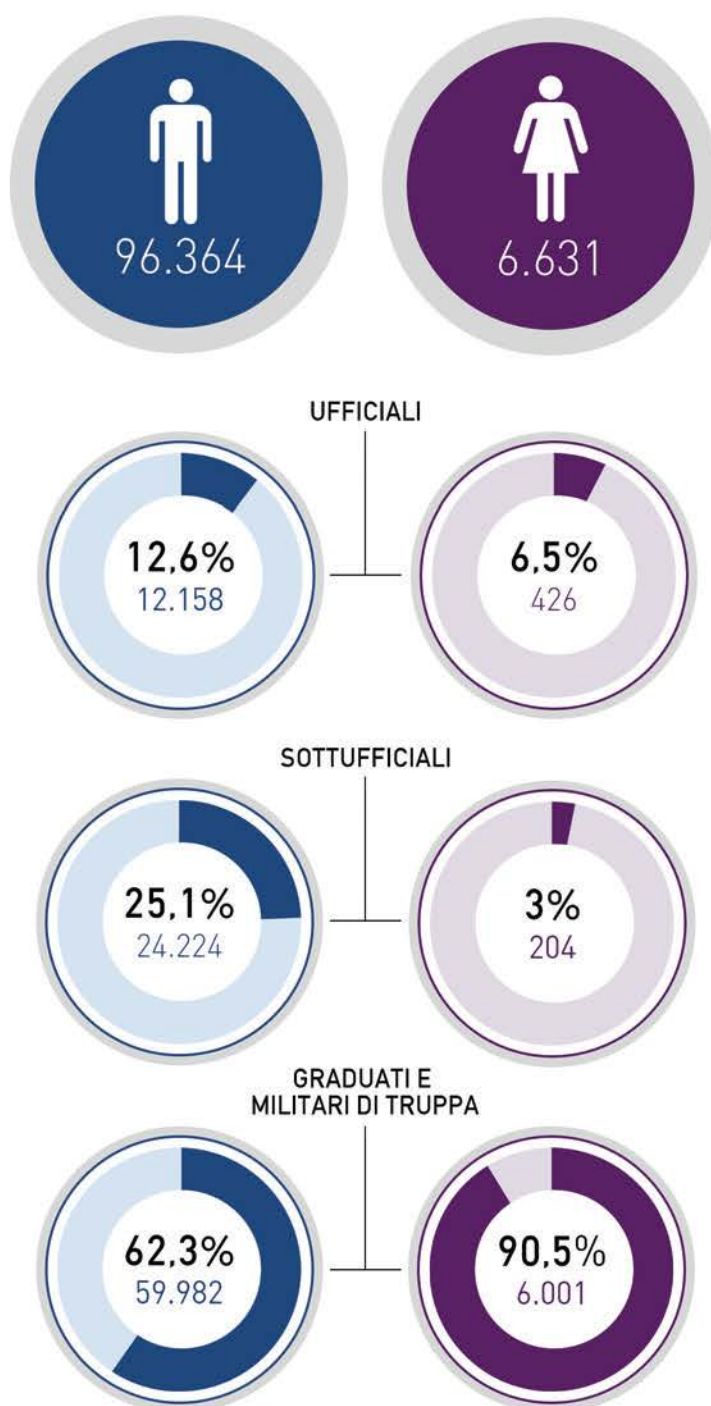
GENDER

In relazione al *gender*, la presenza femminile si attesta, attualmente a circa il 6,5% della forza effettiva, in linea con le altre Forze Armate e con gli altri Paesi europei. Peraltro, si osserva ancora un certo sbilanciamento nella distribuzione di tale personale nelle varie categorie, sostanzialmente dovuto al fatto che il processo non si può considerare ancora a regime.

Infatti, l'arruolamento femminile è iniziato, per le varie categorie, nell'anno 2000, laddove lo sviluppo di carriera ai vari livelli, copre un arco temporale di circa 40 anni.

Per l'Esercito non vi sono (come invece accade per altri Eserciti), preclusioni di carriera in nessun ordine di grado, categoria, ruolo e incarico. Il personale di sesso femminile è attivamente impiegato in tutte le situazioni operative, è perfettamente integrato e fornisce un contributo che è, ad oggi, considerato cruciale e talvolta insostituibile.

A questo riguardo, la Forza Armata persegue una politica di impiego delle risorse umane assolutamente tesa all'integrazione, intesa come valorizzazione delle diversità e delle «peculiarità», tendenti a conseguire la massima efficienza e operatività attraverso una puntuale valorizzazione delle particolarità, a tutti i livelli, e al mantenimento di un clima organizzativo scevro da stereotipi, ma viceversa caratterizzato da rapporti interpersonali corretti, trasparenti e rispettosi delle singole individualità.





INFRASTRUTTURE

L'Esercito, in ragione della sua "polverizzazione" sul territorio e dell'estrema mobilità del suo personale, è la Forza Armata che dispone di un numero di infrastrutture superiore rispetto a tutte le altre: circa 500 caserme, 400 aree addestrative, 800 strutture alloggiative, oltre a 400 infrastrutture attualmente in uso ad altre articolazioni dello Stato. Di esse, circa 356 sono considerate infrastrutture strategiche ai fini del funzionamento e dell'operatività.

L'attuale parco infrastrutturale dell'Esercito è sicuramente sovradimensionato, quale inevitabile eredità del passato, sia in relazione ai compiti sia alla tipologia e quantità di personale di cui era dotata (leva e componente territoriale). Tale situazione è in via di progressiva normalizzazione grazie alle strategie di razionalizzazione in corso di implementazione, in sinergia con gli altri organismi dello Stato e in ossequio ai disposti normativi in materia.

In generale, tale processo di razionalizzazione, in accordo con quello di revisione dello Strumento Militare Terrestre, si basa essenzialmente sulla cessione ad altre articolazioni dello Stato o agli Enti locali di infrastrutture non più occupate o sulla ri-dislocazione degli Enti in aree addestrativamente più remunerative, con conseguente cessione di infrastrutture, nonché sulla cessione/vendita di quella parte del parco alloggi non più funzionale alle esigenze.

In particolare, ad oggi la Forza Armata gestisce circa 1.360 beni inattivi nonché 144 infrastrutture dismissibili ancora in uso.

3460 IMMOBILI

2100 beni/infrastrutture in uso



400
in uso a Enti esterni alla F.A.



500
caserme



400
aree addestrative e demaniali



800
strutture adibite ad alloggi

356 INFRASTRUTTURE STRATEGICHE
Con ulteriori ipotesi di razionalizzazione in corso di
approfondimento.
144 STRUTTURE DISMISSIBILI

9.790 UNITA' ALLOGGIATIVE

n.21 ASIR

0,2%

72,8%
n. 7.123 AST

25,2%
n. 2.469 ASI

1,8% n.177 ASGC

AREE
ADDESTRATIVE



MAGGIORI 6

Per attività addestrative di livello
gruppo tattico e complesso minore.

MINORI 14

Per attività addestrative di livello plotone.

POLIGONI
IN GALLERIA 15

L'Esercito dispone, inoltre, di
una serie di aree a disposizione
dei reggimenti per lo
svolgimento delle attività
addestrative giornaliere.

ASIR: alloggi di servizio incarico di rappresentanza.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge di Stabilità 2015 la F.A.
ha una sola titolarità ASIR, e sono in corso le attività di
riconfigurazione degli alloggi ASIR non più utilizzabili ai fini della
rappresentanza.

ASI: alloggi di servizio incarico.

AST: alloggi di servizio per personale in transito.

ASGC: alloggi di servizio a canone gratuito per consegnatari depositi.

2.247 alloggi alienabili interessati alla vendita
(inseriti nel Decreto Direttoriale 14/2/5/2010 del 22 nov. 2010)

Tale parco alloggiativo, pur soggetto a una consistente opera di
razionalizzazione, è indispensabile a garantire un'adeguata
politica di salvaguardia del personale e delle rispettive famiglie,
vista la elevatissima movimentabilità cui è soggetto, soprattutto
di determinate categorie.

1360 cespiti

interessati a processi di dismissione (spending review)



22
fondi immobiliari



287
in corso di approfondimento



1051
non valorizzabili



MANTENERE

la prontezza operativa dello strumento

RECLUTAMENTO
FORMAZIONE
SPECIALIZZAZIONE
IMPIEGO
ADDESTRAMENTO
MANTENIMENTO



La prontezza operativa non è un bene o una caratteristica "immanente". Essa è fortemente «volatile» e necessita pertanto di un processo continuo di mantenimento, che si sviluppa in forma sinergica e coerente in tutti gli ambiti

Le unità operative sono, per l'Esercito, quelle deputate a fornire il richiesto *output*, che si estrinseca nel possesso di un articolato insieme di capacità e di un determinato livello di prontezza. Tale sistema è incentrato oggi sul concetto di Brigate di manovra, che si sta evolvendo, quale principio cardine dell'attuale processo di revisione dello Strumento Militare Terrestre, verso quello di Brigata di manovra pluriarma.

In particolare, le unità operative si potrebbero oggi definire un «sistema di sistemi» in quanto sono costituite da un insieme complesso di risorse (umane, materiali e intellettuali) organizzate, gestite e impiegate in modo tale da garantire un determinato grado di efficienza operativa e di prontezza, in relazione a uno specifico set di ipotesi di impiego. Le caratteristiche specifiche di tale «sistema di sistemi» sono conseguite, mantenute e continuamente adeguate in relazione al livello di ambizione nazionale e al mutare della situazione (minaccia, scenari di impiego, ecc.) e della missione.

La prontezza operativa non è un bene o una caratteristica «immanente», ma è fortemente «volatile» e necessita, pertanto, di un processo continuo di mantenimento, che si sviluppa in forma sinergica e coerente in tutti gli ambiti e a tutti i livelli ed il cui fattore fondamentale abilitante è l'efficienza logistica.

Ovviamente, al centro di tale sistema vi è la risorsa umana e in particolare il suo addestramento.

Tale processo, inoltre, non è lineare, ma deve essere inteso come un *continuum*, capace di autorigenerarsi e garantire non solo

l'assolvimento della missione nelle condizioni di tempo, di luogo e nelle ipotesi previste, ma anche di rispondere, con un elevato grado di versatilità ed efficacia, agli eventuali e possibili cambiamenti, predisponendosi alle evoluzioni future.

Il «mantenimento» di un'unità non può prescindere dal considerare tutti i fattori che concorrono a questo complesso sistema: reclutamento, formazione, specializzazione, impiego, addestramento e mantenimento logistico. I diversi processi di pianificazione che stanno alla base dell'*output* operativo richiesto in un determinato momento sono caratterizzati da orizzonti temporali fortemente variegati: avere oggi un soldato pronto a svolgere una determinata missione significa averlo reclutato, formato e specializzato, addestrato e inserito in un'unità pronta, configurata e dotata delle risorse necessarie all'espletamento della missione.

E' importante sottolineare come il suddetto concetto di prontezza, data la complessità dei processi che sottende, è svincolato dall'effettivo impiego contingente, anche se è ad esso finalizzato. Se vogliamo un'unità «pronta», questa deve essere pronta «a prescindere».



RECLUTAMENTO

Nel 2014 è stato confermato il forte *appeal* dell'Esercito nei confronti delle giovani generazioni del Paese. La validità del sistema di reclutamento nel suo complesso è garantita da una stretta interconnessione tra i ruoli e le categorie, che costituisce il sistema portante del modello professionale, per cui le categorie di ordine superiore sono alimentate in tutto o in parte da quelle inferiori.

Tale sistema cioè, consente a chi è in possesso dei previsti requisiti professionali e attitudinali, di progredire nell'ambito della gerarchia militare secondo principi strettamente meritocratici, a tutto vantaggio dell'efficienza complessiva del sistema.

In particolare, per ciò che attiene all'attività di selezione, è stato confermato un ottimo rapporto di selezione (rapporto tra numero di domande e posti a concorso) anche per il 2014, soprattutto con riferimento ai concorsi per Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare di Modena e Allievi Marescialli presso la Scuola Sottufficiali di Viterbo.

Per l'ammissione all'Accademia Militare sono state mediamente presentate circa 56 domande per ciascun posto a concorso. Relativamente al concorso Allievi Marescialli, invece, il rapporto tra domande presentate e i posti a concorso è stato di circa 100 domande per ogni posto a concorso.

In entrambi i casi, ciò ha consentito all'Esercito di selezionare personale dalle eccellenti qualità complessive.

Per quanto attiene ai Volontari in Ferma Prefissata di 1 anno (VFP-1), il rapporto di selezione (circa 7 candidature per ogni posto a concorso) è risultato pressochè uguale a quello del 2013. Ciò conferma l'ottima considerazione di cui gode la Forza Armata tra i giovani, che vedono nell'Esercito un'importante opportunità per contribuire alla propria crescita umana e professionale, oltre che alla sicurezza del Paese.

Inoltre, i reclutamenti 2014 hanno anche interessato un'aliquota di atleti d'eccellenza, contribuendo all'alimentazione del Gruppo Sportivo agonistico dell'Esercito con 29 nuovi atleti nel grado di Volontari in Ferma Prefissata di 4 anni (VFP4).

UFFICIALI



RUOLO NORMALE ACCADEMIA MILITARE

151

PUBBLICO (121) 6.826 domande
INTERNO (30)

RUOLO SPECIALE

91

PUBBLICO (3)
INTERNO (88)



Rapporto di selezione
Concorso Pubblico
ACCADEMIA MILITARE

56 domande / 1 posto

SOTTUFFICIALI



MARESCIALLI SCUOLA SOTTUFFICIALI

210

PUBBLICO (147) 14.765 domande
INTERNO (63)

SERGENTI

264

PUBBLICO (0)
INTERNO (264)



Rapporto di selezione
Concorso Pubblico
SCUOLA SOTTUFFICIALI

100 domande / 1 posto

GRADUATI E MILITARI DI TRUPPA



SERVIZIO PERMANENTE

1.530

PUBBLICO (1500)
RISERVATI "VITTIME DEL DOVERE" (30)

FERMA PREFISSATA 4 ANNI

1.720

FERMA PREFISSATA 1 ANNO

7.048

51.985 domande



Rapporto di selezione
Concorso Pubblico
VFP-1

7 domande / 1 posto

VFP4 ATLETI



SPORT INVERNALI

13



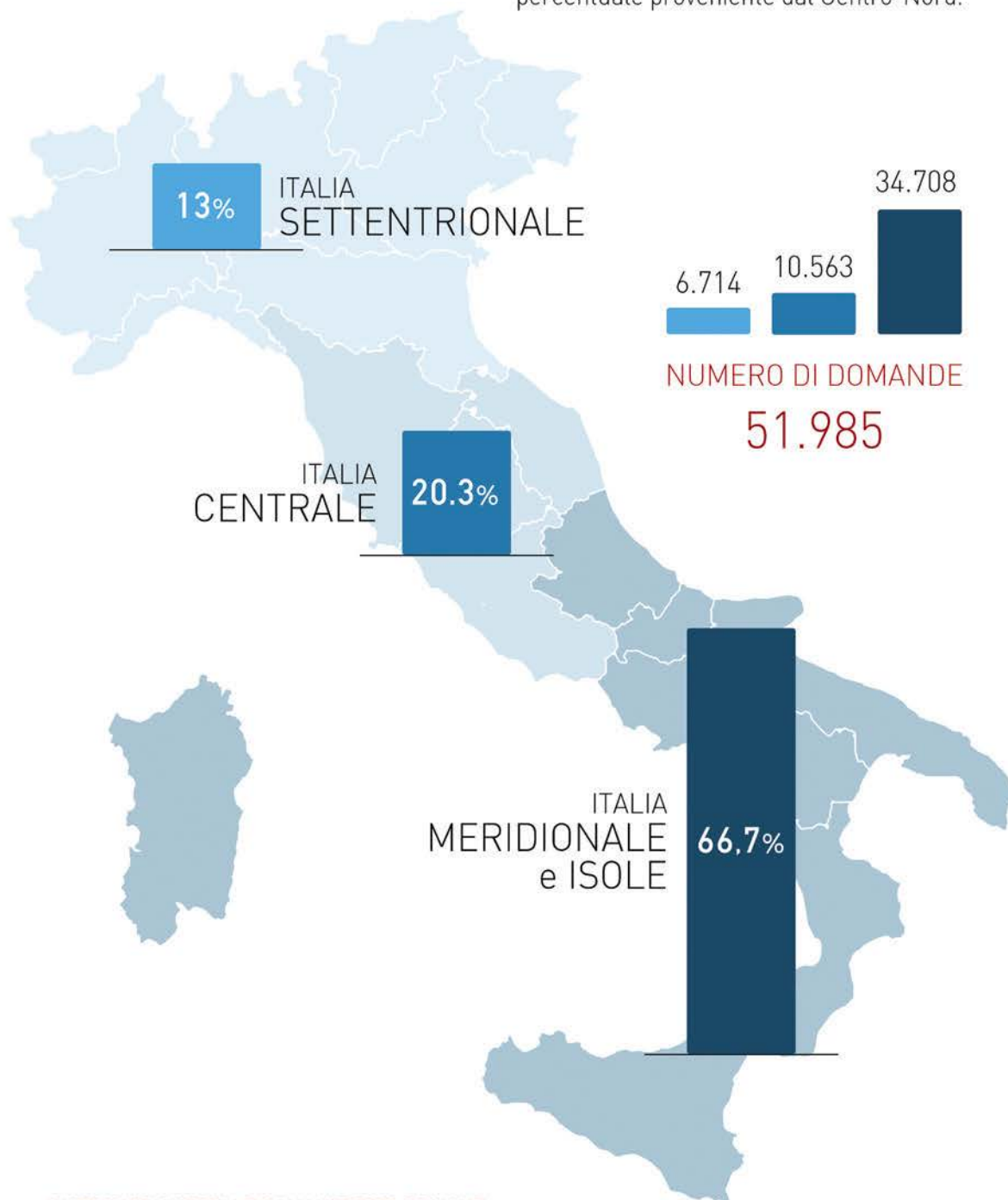
SPORT OLIMPICI

16

DATI CONCORSO VFP1

Con particolare riferimento alla provenienza geografica dei candidati VFP1, si osserva la sostanziale conferma di un bacino di

reclutamento di giovani provenienti per lo più dalle regioni insulari e meridionali, con una minore ma, comunque, significativa percentuale proveniente dal Centro-Nord.

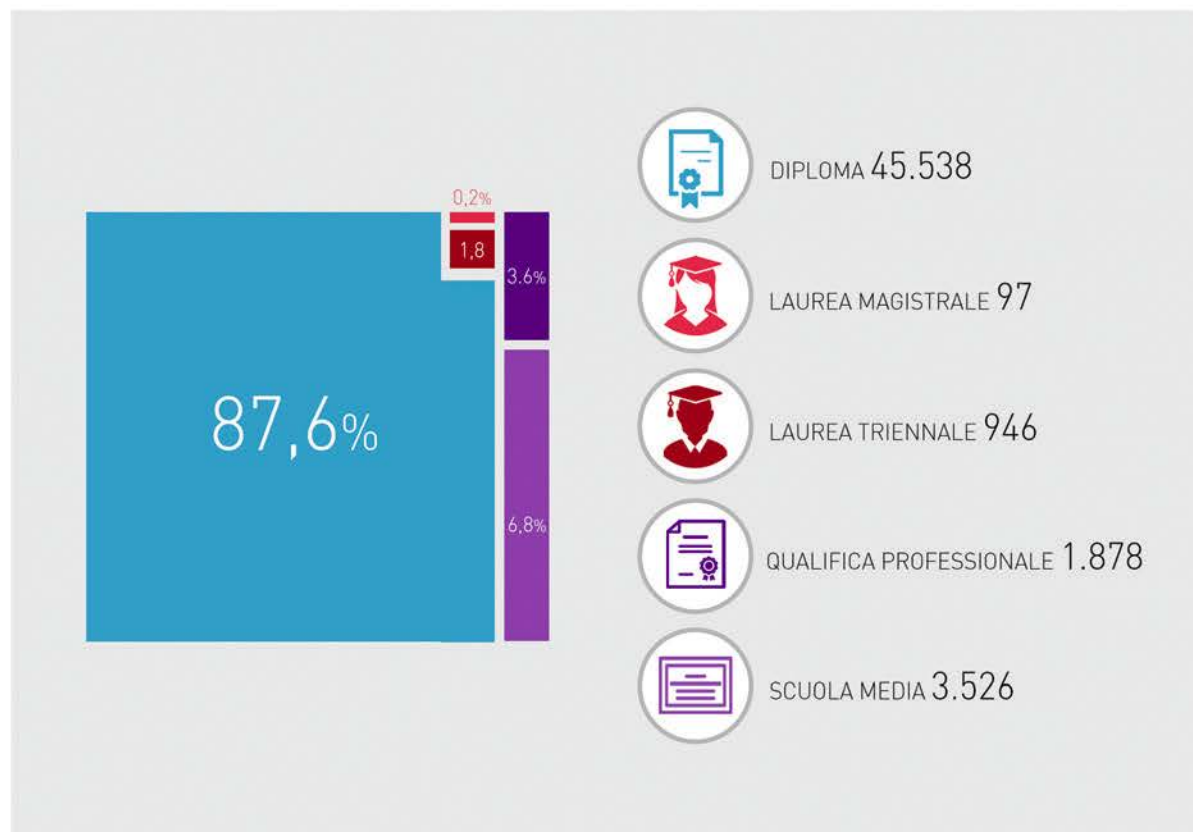


DISTRIBUZIONE DELLE DOMANDE PER REGIONE

LOMBARDIA	2.129	LAZIO	5.556	CAMPANIA	11.560
PIEMONTE	1.631	TOSCANA	1.442	SICILIA	9.615
VENETO	1.492	MARCHE	679	PUGLIA	7.478
EMILIA ROMAGNA	1.008	UMBRIA	618	CALABRIA	2.928
LIGURIA	622			SARDEGNA	1.975
FRIULI VENEZIA GIULIA	541			ABRUZZO	1.260
TRENTINO ALTO ADIGE	246			BASILICATA	799
VALLE D'AOSTA	38			MOLISE	368

TITOLO DI STUDIO VFP1

Nel 2014 il livello qualitativo dei candidati per la selezione dei VFP1 è stato superiore alle aspettative, confermato dal livello di scolarizzazione dei candidati, per i quali si evidenzia una congrua percentuale di laureati (con laurea triennale e magistrale).



FORMAZIONE DI BASE

La formazione è intesa quale complesso di tutte le attività "educative" organizzate aventi la finalità principale ed esplicita di produrre apprendimento, sia nei confronti delle persone cui è rivolta sia della stessa organizzazione.

In ambito Esercito, la formazione può essere distinta e classificata in base al momento nel quale viene "erogata" e suddivisa, pertanto, in *formazione di base* e *formazione avanzata*. In particolare, la *formazione di base*, destinata al personale frequentatore degli Istituti della Forza Armata (Scuole Militari, Accademia Militare e Scuola Sottufficiali) nonché dei reggimenti addestrativi, è orientata a fornire gli "strumenti" necessari per operare nell'organizzazione militare, in funzione del

grado rivestito e dell'iniziale incarico da ricoprire.

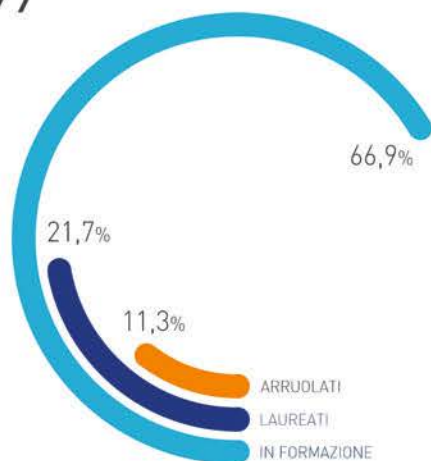
Il Vertice d'Area responsabile per tale attività è il COMFORDOT (Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito) e gli Istituti di riferimento sono: per la formazione di base le due Scuole Militari (Nunziatella e Teulì), l'Accademia Militare, la Scuola Sottufficiali e i Reggimenti Addestramento Volontari.

In tale ambito nel 2014 sono stati formati, con successo, circa 6.359 militari tra Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa, confermando le potenzialità di un settore di eccellenza, capace di formare elevati numeri con standard qualitativi altissimi.

ANNO 2014

UFFICIALI RUOLO NORMALE

1.399



936

416 ACCADEMIA MILITARE (MEDICI)
520 SCUOLA DI APPLICAZIONE
(2°, 3°, 4° ANNO)

304

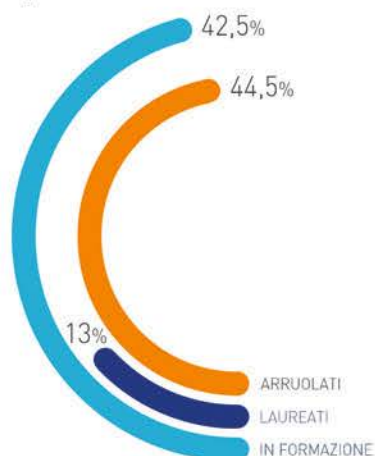
51 ACCADEMIA MILITARE (MEDICI)
253 SCUOLA DI APPLICAZIONE
(5° ANNO)

159

159 ACCADEMIA MILITARE
(1° ANNO)

SOTTUFFICIALI

1.074



456

456 MARESCIALLI

140

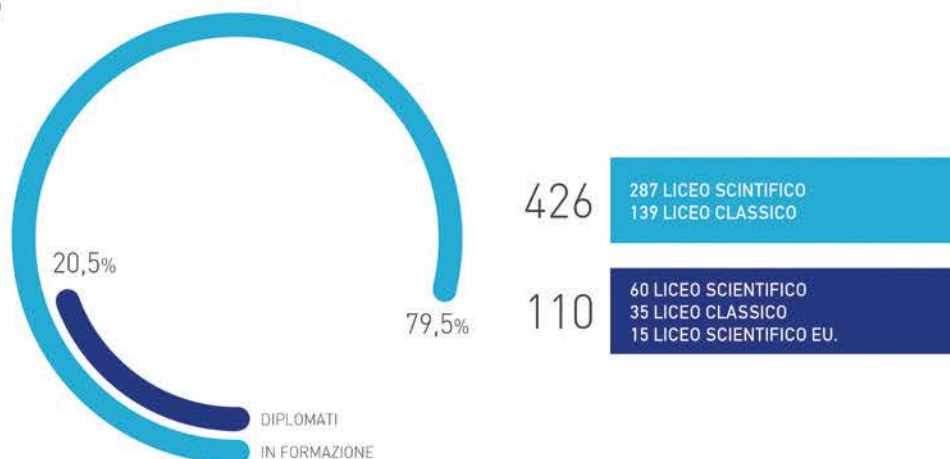
140 MARESCIALLI

478

215 MARESCIALLI
263 SERGENTI

SCUOLE MILITARI

536



VOLONTARI IN FERMA PREFISSATA

7.400



UFFICIALI ALTRI ITER

89



Il settore, in particolare, ha portato al compimento degli studi con il conseguimento della laurea magistrale per 304 Ufficiali, della laurea triennale per 140 Sottufficiali, del

diploma per 110 allievi delle Scuole Militari e al conseguimento della capacità operativa di base per 7.400 Volontari in Ferma Prefissata.



FORMAZIONE AVANZATA

La formazione avanzata è costituita dall'insieme di attività di preparazione culturale/professionale e specialistica svolta nell'ambito di unità e scuole di Forza Armata e Interforze. Esse tendono a fornire sia peculiari professionalità connesse con specifici settori che capacità e conoscenze necessarie per ricoprire incarichi di line/staff di particolare responsabilità. La formazione avanzata è dunque strettamente connessa con lo sviluppo professionale di ciascun militare, *step* per realizzare nel tempo un'auspicabile evoluzione nell'impiego: Comandanti di unità, Ufficiali in servizio di Stato Maggiore, Sottufficiali di Corpo, ecc.. In tale ambito sono stati svolti, nel 2014, circa 3.500 corsi.

In particolare, attraverso la formazione avanzata si perseguono gli obiettivi di:

- preparare il personale destinato a ricoprire, nel tempo, incarichi di sempre maggiore responsabilità, in virtù della progressione di carriera, attraverso la frequenza di corsi "ad hoc" (processo formativo "verticale"), e in tale ambito, nel 2014 sono stati svolti circa 1900 corsi;
- favorire la specializzazione del personale in un particolare settore, mediante la frequenza di corsi successivi (processo formativo "orizzontale").

Inoltre, l'Esercito, anche in ragione della tipologia di attività che è chiamato a svolgere all'estero, pone particolare attenzione alla formazione linguistica, ambito in cui, nel 2014, sono stati svolti circa 1400 corsi, anche di lingue cosiddette «rare».

FORMAZIONE LINGUISTICA

SCUOLA LINGUE ESTERE DELL'ESERCITO



1.399



ATTIVAZIONE DI 636 PIATTAFORME E-LEARNING PER I CORSI A DISTANZA

FORMAZIONE AVANZATA ALL'ESTERO



NATO SCHOOL di OBERAMMERGAU
 NATO COMMUNICATION AND INFORMATION SYSTEM
 SCHOOL di LATINA
 NATO DEFENSE COLLEGE
 NATO COOPERATIVE CYBER DEFENCE CENTRE
 OF EXCELLENCE di TALLIN
 TURKISH PFP TRAINING CENTER di ANKARA
 CORSI NEGLI USA
 CORSI IN GRAN BRETAGNA
 CORSI IN FRANCIA
 CORSI IN GERMANIA

UFFICIALI

SOTTUFFICIALI

80

16

16

14

6

8

2

30

2

3

3

180 CORSI

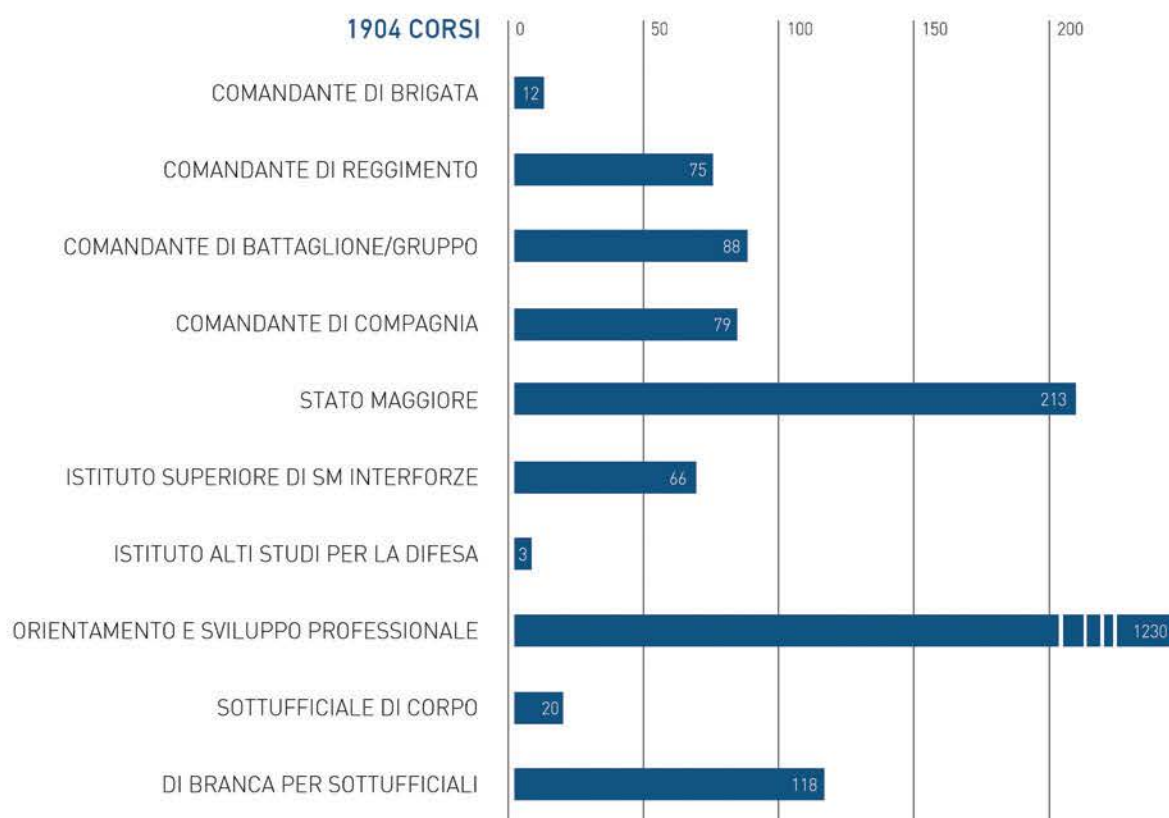
83%



17%



CORSI DI FORMAZIONE AVANZATA



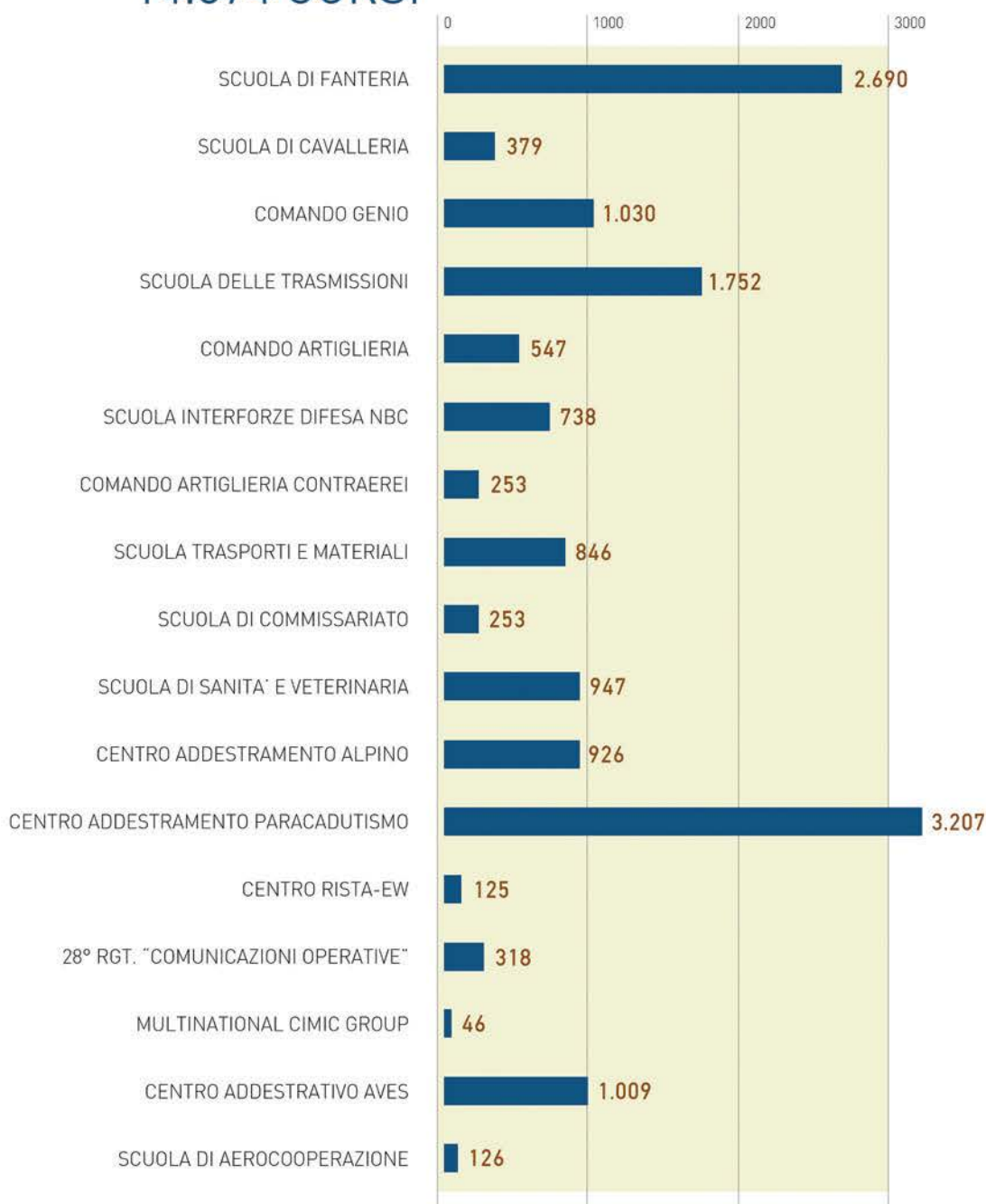
SPECIALIZZAZIONE

La specializzazione, facente capo anch'essa al COMFORDOT, costituisce una fase fondamentale del processo di «formazione continua» e riguarda, principalmente, il personale giovane, che deve acquisire competenze specifiche in un determinato settore, ma anche personale più anziano, che necessita di essere reimpiegato in mansioni o incarichi differenti. Ciò, anche in relazione all'attuale *policy* che prevede di valorizzare le diverse fasce d'età mediante un impiego o

re-impiego che consente di tenere sempre viva la motivazione e, allo stesso tempo, attuare dei temperamenti volti a minimizzare l'impatto dell'«invecchiamento» sull'operatività dello Strumento Militare Terrestre.

I corsi di specializzazione sono svolti, principalmente, presso le Scuole d'Arma, i Centri di Addestramento di specialità e taluni Comandi e Unità specialistiche. Nel 2014 sono stati svolti in totale circa 15.000 corsi.

14.874 CORSI

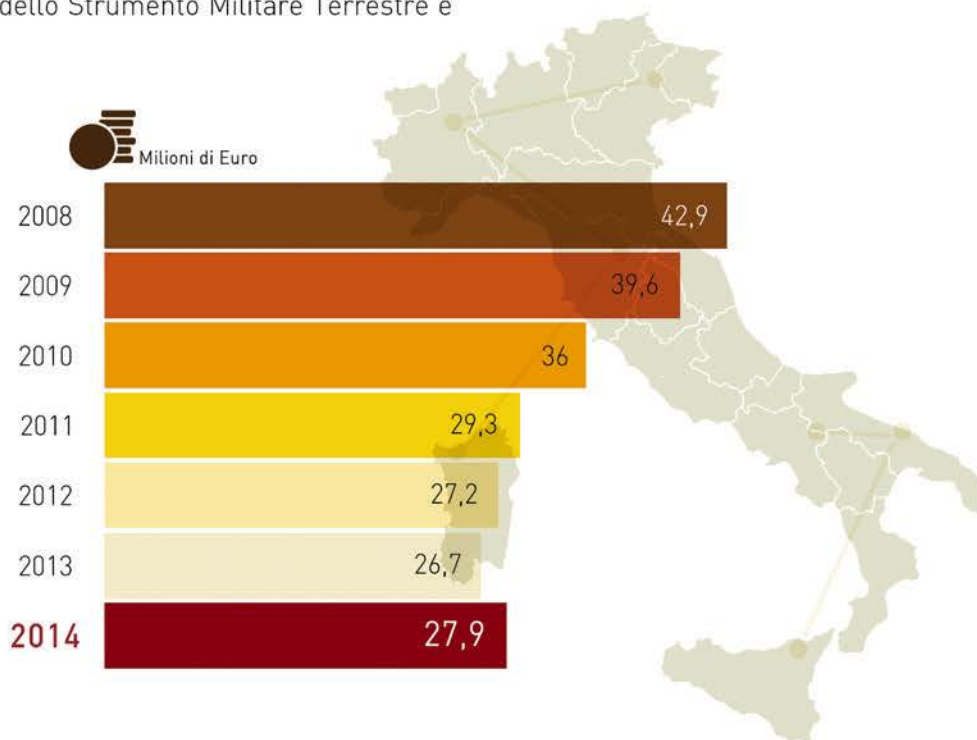


IMPIEGO DEL PERSONALE

Nel corso degli ultimi anni le risorse finanziarie a disposizione per i trasferimenti hanno subito un continuo decremento con una riduzione di circa il 38% fino al 2013. Nel 2014 si è riscontrato un aumento delle disponibilità finanziarie necessarie per dare concreta attuazione ai provvedimenti relativi alla revisione dello Strumento Militare Terrestre e

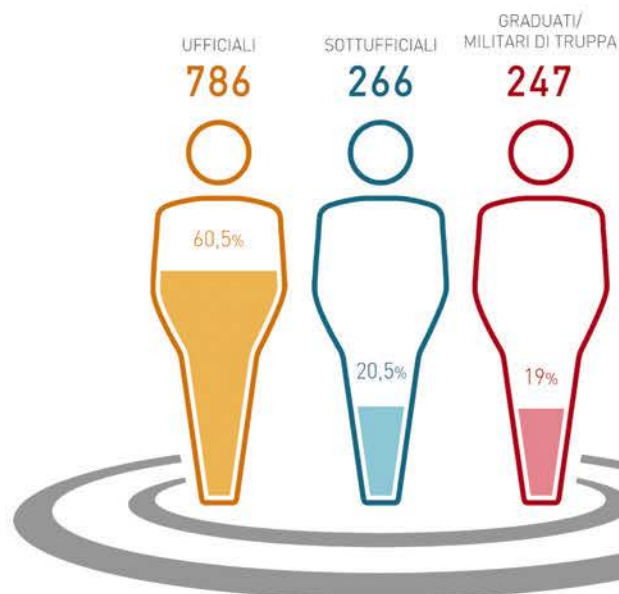
alla copertura degli oneri relativi all'indennità spettante al personale trasferito.

Ciò ha permesso la piena copertura degli oneri connessi ai trasferimenti disposti nel corso nel 2014 anche se, rispetto al 2008, la riduzione registrata lo scorso anno è stata comunque considerevole, attestandosi al 35%.



Per quanto detto, i trasferimenti sono stati 1.299, circa il 10% in più rispetto al 2013, ma il 40% in meno rispetto all'anno 2008.

1.299 MOVIMENTI "A TITOLO ONEROSO"



trasferimenti 2014
rispetto agli anni:

2013	+10.3%
2012	+10.1%
2011	-6.1%
2010	-7.4%
2009	-24.9%
2008	-39.8%

ADDESTRAMENTO

Si può senza dubbio affermare che l'addestramento è l'attività più importante per un soldato, perchè rappresenta l'essenza stessa della prontezza operativa e costituisce la ragion d'essere dell'Esercito. L'addestramento consente di preparare il soldato e le unità a svolgere efficacemente le attività operative finalizzate al compimento della missione assegnata.

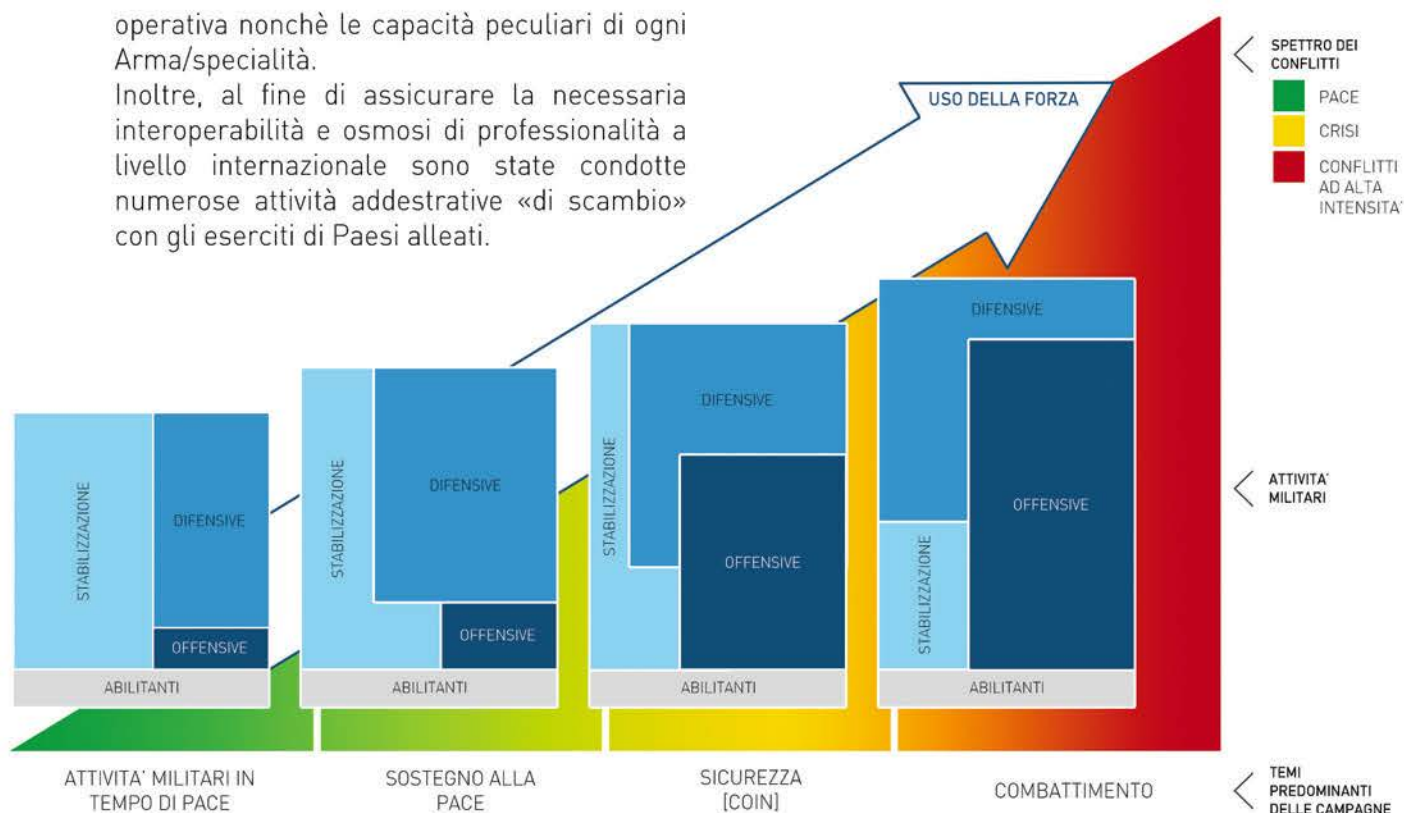
La "filosofia addestrativa" si è evoluta nel recente passato, passando da uno sviluppo delle attività basato su cicli addestrativi rigidi, funzionale a preparare le unità a conflitti armati di tipo "simmetrico", a uno sviluppo di tipo flessibile, *mission oriented*, finalizzato anche alla condotta di operazioni "diverse dalla guerra" e, in particolare, delle cosiddette "*Crisis Response Operations*" (CRO), in ottica interforze e multinazionale.

CAPACITA' ESPRIMIBILI DALL'ESERCITO

IN RELAZIONE ALLO SPETTRO DEI CONFLITTI

Il grafico mostra l'ampio spettro di attività tattiche che la Forza Armata deve essere pronta a condurre. Ne discende una complessa e articolata serie di attività addestrative svolte, coerentemente con le risorse a disposizione e allo scopo di mantenere il richiesto livello di efficienza operativa nonché le capacità peculiari di ogni Arma/specialità.

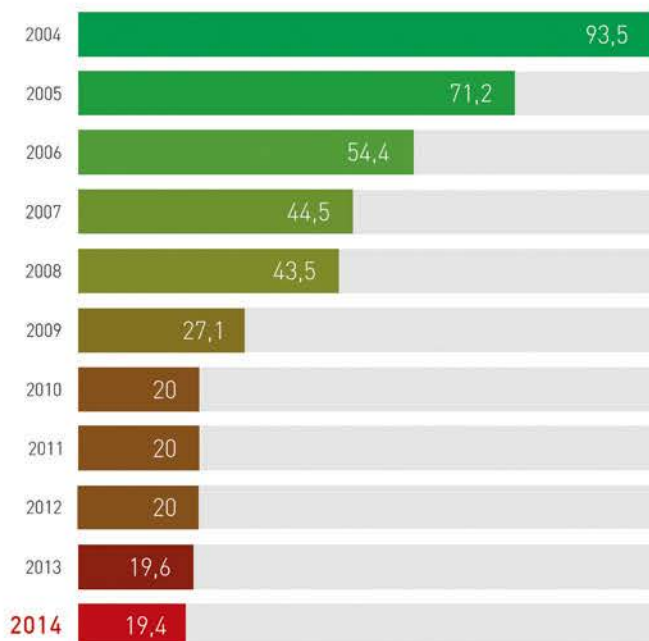
Inoltre, al fine di assicurare la necessaria interoperabilità e osmosi di professionalità a livello internazionale sono state condotte numerose attività addestrative «di scambio» con gli eserciti di Paesi alleati.





BILANCIO ORDINARIO

[in Mln di Euro]



Il grafico evidenzia la progressiva e drastica diminuzione negli anni della disponibilità dei Fondi su Bilancio Ordinario che ha costretto l'Esercito a effettuare un'accurata selezione e "prioritarizzazione" delle attività addestrative al fine di garantire l'indispensabile capacità operativa delle unità.

In particolare, nel 2014 si è avuto un decremento del 1% circa rispetto all'anno precedente, e del 79% circa rispetto a 10 anni prima.

La diminuzione delle risorse sull'addestramento è stato negli anni parzialmente «attutito» dall'elevata incidenza delle operazioni fuori area e dalla conseguente disponibilità di risorse *ad-hoc* dedicate. Peraltro, sussiste la stringente necessità che l'Esercito mantenga anche un adeguato *standard* di capacità per impieghi cosiddetti «war», necessario per garantire l'espletamento del suo compito prioritario, anche se caratterizzato, come già detto, da una bassa probabilità di occorrenza, che è quello relativo alla difesa del Paese.



PRINCIPALI ATTIVITA' ADDESTRATIVE CONDOTTE

Nel 2014 l'Esercito ha svolto 207 esercitazioni che hanno visto impegnate unità, assetti, Comandi, mezzi, materiali e sistemi d'arma di diversa tipologia, che si sono concretizzate in attività connesse a svariati scenari operativi e ipotesi di impiego.

Le esercitazioni - che possono essere «in bianco», a fuoco o per posti comando, integrate o meno da opportuni sistemi di simulazione e

svolte anche con Eserciti alleati ed amici - perseguono l'obiettivo di creare la necessaria osmosi di professionalità, amalgamare le diverse componenti, conseguire il necessario livello di interoperabilità, rendere le unità capaci di impiegare le diverse componenti, sorgenti di fuoco e strutture di Comando e Controllo necessarie a operare nei moderni scenari operativi.

2014
207 ATTIVITA'



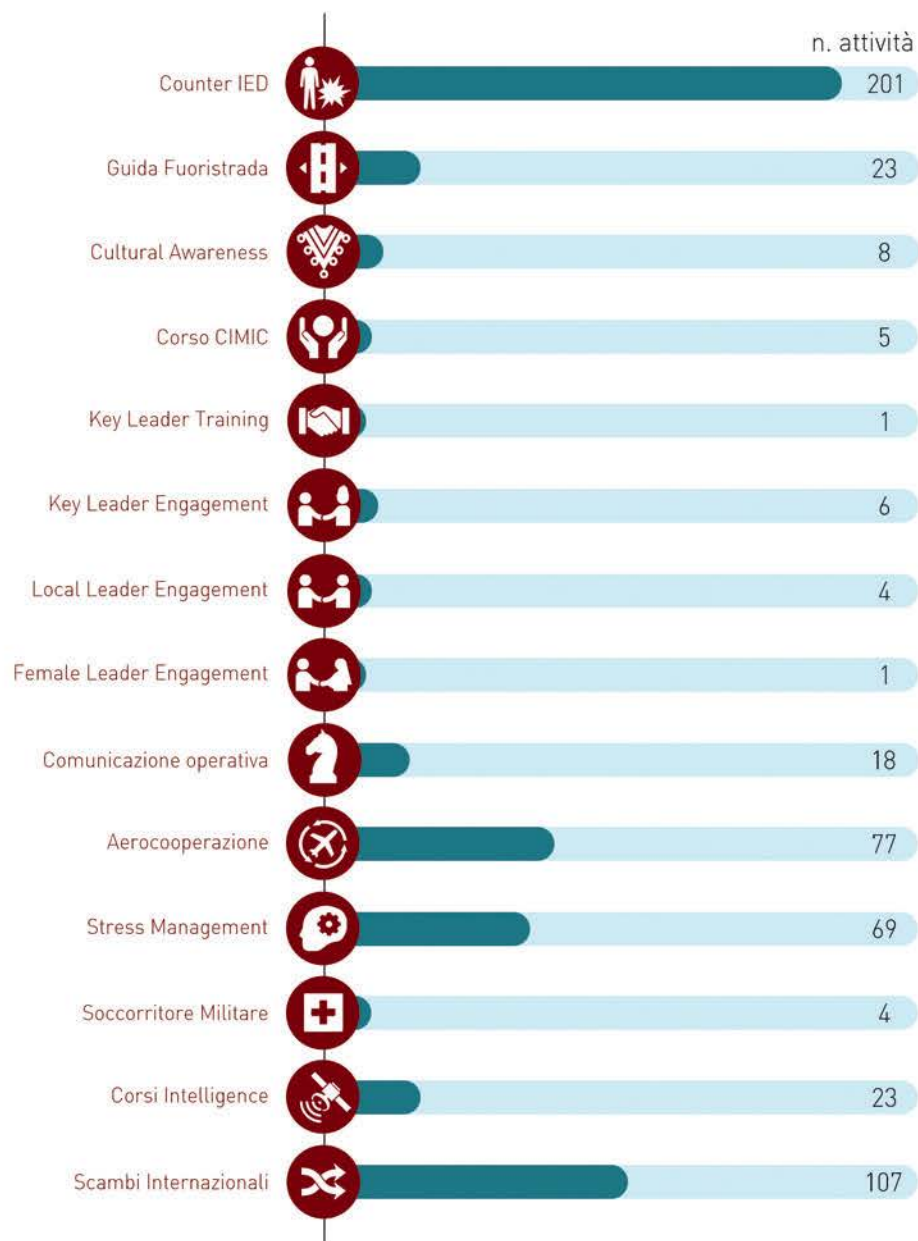
ATTIVITA' DI APPRONTAMENTO

Addestramento per una specifica operazione

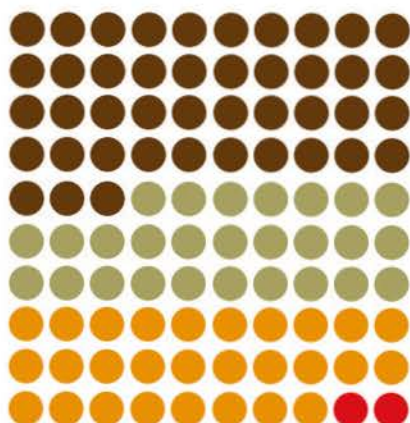
Oggi le missioni affidate all'Esercito prevedono sempre di più un impiego diradato di piccole unità sul terreno che rappresentano le reali terminazioni tattiche del dispositivo militare nei Teatri Operativi e il primo recettore di eventuali cambiamenti con potenziale impatto sull'intera missione. Ogni soldato, fino ai minori livelli ordinativi, deve di fatto essere un leader, cioè capace di assumere rapidamente e autonomamente decisioni i cui effetti possono rivelarsi determinanti anche dal punto di vista strategico (concetto del c.d. "caporale strategico"). A tal fine, deve sviluppare una spiccata attitudine (coscienza informativa) a leggere, circostanziare e valutare i singoli eventi e i fenomeni complessi dell'articolato

ambiente in cui è inserito e nel quale egli stesso costituisce un sensore. In tale contesto, oltre allo sviluppo di azioni di tipo «cinetico» egli deve essere in grado di operare con il suo *team* in ambienti operativi complessi, dove la componente umana e culturale rappresenta un fattore determinante e in relazione al quale ogni singola azione può compromettere o determinare il successo della missione («*soft capabilities*»).

Tali considerazioni non mutano sul territorio nazionale laddove un singolo militare potrebbe percepire difformità situazionali tali da essere suscettibili di un potenziale impatto sulla sicurezza dell'infrastruttura militare ovvero delle operazioni ivi in atto.



€ 44.759.757



43%

27%

28%

2%

MANTENIMENTO

INFRASTRUTTURE

L'elevato numero di infrastrutture di cui dispone l'Esercito comporta necessariamente dei costi di mantenimento.

Nel 2014 l'Esercito ha speso circa 44 milioni di euro per il mantenimento del parco infrastrutturale.

In particolare, circa il 43% di tale cifra è stata spesa per opere di lavori di minuto mantenimento e impianti tecnologici, il 27% per lavori non programmati a seguito di eventi diversi, circa il 30% per lavori sul parco alloggiativo.



€ 19.118.138

spese per impianti tecnologici e minuto mantenimento



€ 11.909.123

spese per ordinario minuto mantenimento per lavori non programmabili da effettuarsi a cura dei Comandi e Reparti Infrastrutture a seguito di condimeteo avverse, Ordinanze prefettizie o comunali, sgomberi, sversamenti gasolio, bonifica siti inquinati, ecc.



€ 12.833.878

spese per alloggi demaniali, allacciamento nuove utenze, recupero alloggi nuovi occupati.

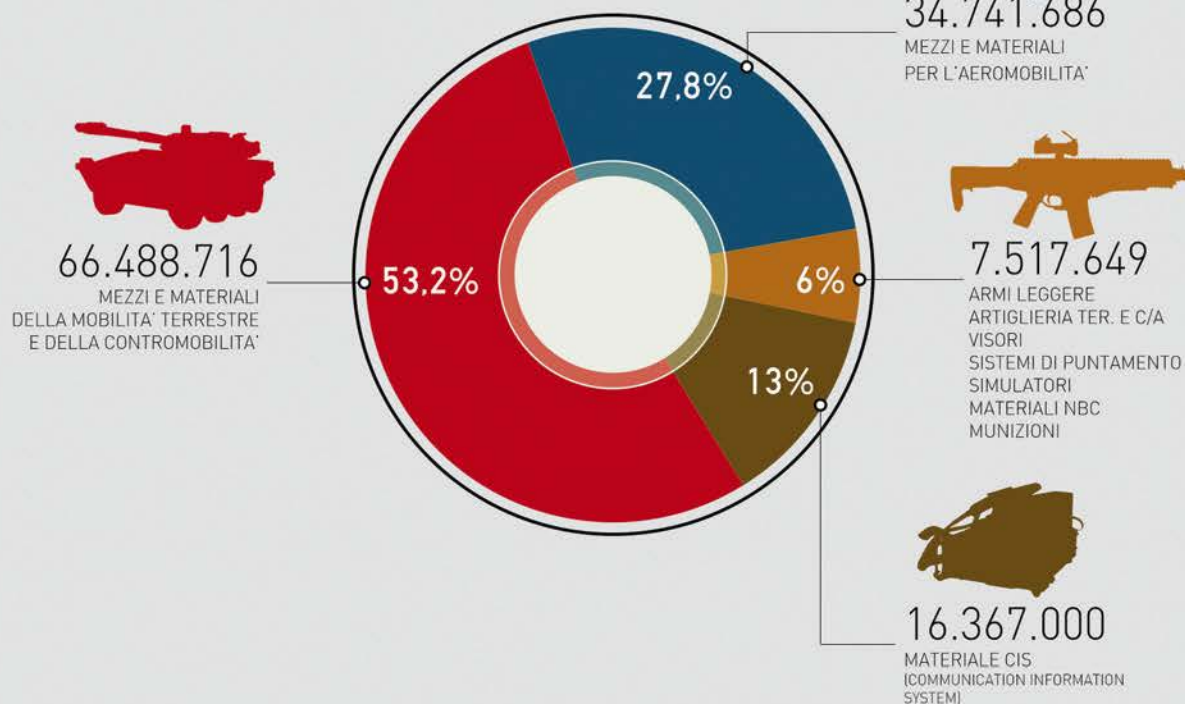


€ 898.618

spese per lavori di ordinario mantenimento a progetto, compreso i contratti a quantità indeterminata.

SETTORE ESERCIZIO (in Euro)
125.115.051

ARMI, MEZZI E MATERIALI





IMPIEGARE

lo strumento

DIFESA DEL TERRITORIO NAZIONALE
DIFESA DEGLI SPAZI EURO-ATLANTICI
STABILIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERESSE STRATEGICO
CONCORSO ALLE ALTRE ISTITUZIONI

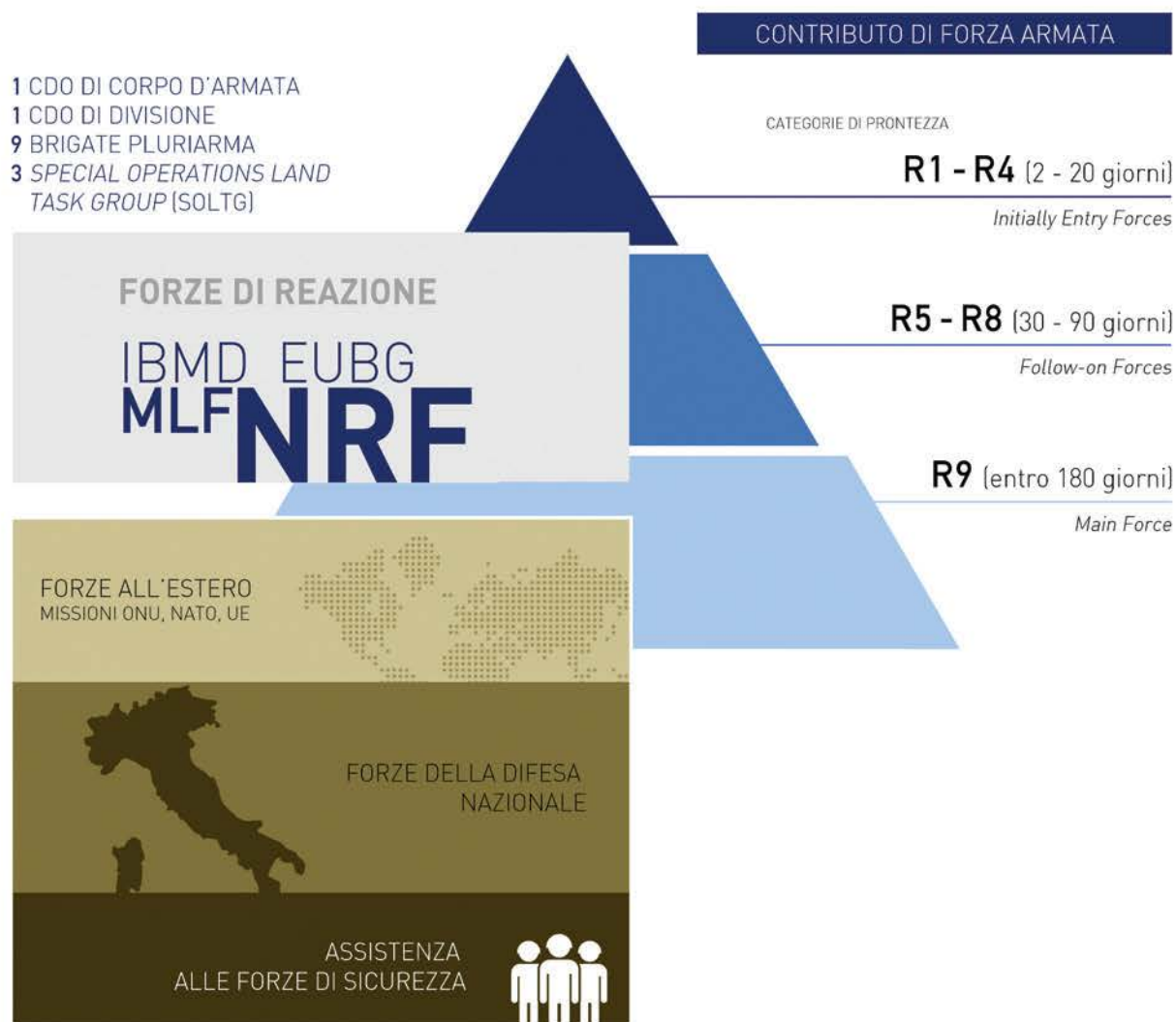
I compiti assegnati all'Esercito discendono dalla Costituzione, che sancisce la difesa della Patria come sacro dovere del cittadino (Art. 52) e il dovere di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle Organizzazioni Internazionali delle quali l'Italia fa parte (Art. 11). Essi sono esplicitati nell'Art. 89 del decreto legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare - COM) e sono ribaditi nelle linee guida del redigendo "Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa", emanate recentemente dal Ministro della Difesa.

I compiti dell'Esercito possono essere classificati nelle seguenti 4 categorie:

1. la difesa del territorio e degli interessi vitali nazionali. La minaccia connessa a tale tipologia di impiego (interventi su larga scala di Eserciti convenzionali) è certamente la meno probabile ma, allo stesso tempo, è l'impiego più caratterizzante e maggiormente oneroso per lo Strumento Militare Terrestre;
2. la difesa degli spazi euro-atlantici: operazioni art. 5 del trattato NATO e iniziative di reazione rapida nell'ambito delle alleanze;
3. la stabilizzazione delle aree di interesse strategico: le cosiddette *Crisis Response Operations*;
4. le attività in concorso alle altre istituzioni dello Stato in caso di calamità naturali, per esigenze di ordine pubblico o di pubblica utilità.



DIFESA DEGLI SPAZI EURO-ATLANTICI



LE FORZE D'INTERVENTO E LE INIZIATIVE MULTILATERALI

Nell'ambito delle iniziative multilaterali e delle Forze d'Intervento Rapido (*Joint Rapid Reaction Forces* - JRRF), l'Esercito fornisce costantemente il proprio contributo, approntando assetti per una immediata risposta a situazioni di emergenza in contesti operativi a guida NATO, UE e ONU. In particolare, l'Esercito garantisce costantemente, in turnazione con altri Paesi partner, complessi di forze ad alta prontezza nelle formazioni multinazionali, quali la *NATO Response Force* (NRF), la *Interim Ballistic Missile Defence* (IBMD), lo *European Battle Group* (EUBG) nonché la *Multinational Land Force* (MLF), quest'ultima nell'ambito degli accordi multinazionali con Slovenia e

Ungheria, e la *South Eastern Europe Brigade* (SEEBRIG) in cooperazione con Albania, Bulgaria, Grecia, FYROM, Romania e Turchia. Di particolare interesse, in questo settore, è l'iniziativa di cooperazione bilaterale tra Italia e Francia per la costituzione un Comando bi-nazionale non permanente di livello Brigata (*Non-Standing Bi-National Brigade Command* - NSBNBC), allo scopo di intensificare l'interoperabilità tra gli Eserciti dei due Paesi, attraverso scambi addestrativi reciproci; ciò, al fine di costituire una Grande Unità Elementare congiunta, a guida alternata, alla quale possano essere assegnate missioni, di massima, coincidenti con quelle NATO.

STABILIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERESSE STRATEGICO

IMPEGNI OPERATIVI DELL'ESERCITO

IN ATTO NEL MONDO

Nel 2014 l'Esercito è stato protagonista di un impegno operativo a tutto campo, nell'ambito dell'ONU, della NATO e dell'UE, nelle aree di crisi di maggior interesse strategico per la Nazione pari a circa l'77% del contributo della Difesa, in più di 20 Paesi.

FYROM (MACEDONIA)

NHQ Sk / NATO

KOSOVO

OP. "JOINT ENTERPRISE" (NATO)

SERBIA

MLO Be / NATO

BOSNIA

OP. EUFOR "ALTHEA" (EU)
NHQ Sa (NATO)

MALTA

MIATM (ITA)

SAHARA OCC.

MINURSO (UN)

LIBIA

MISSIONE MILITARE.
LIBIA (ITA)

MALI

1. MINUSMA (UN)
2. EUROPEAN TRAINING
MISSION (EU)

NIGER

EUCAP NIGER (EU)

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

EUFOR RCA (EU)

CORNO D'AFRICA

EUCAP NESTOR (EU)

SOMALIA

EUROPEAN TRAINING MISSION (EU)

MOZAMBICO

EMOCHM

KUWAIT/ IRAQ

COW ISIL

LIBANO

UNIFIL / OP. LEONTE (UN)

MED. ORIENTE

UNTSO (UN)

GIBUTI

Base Militare Nazionale
di Supporto (BMNS-G)

GEORGIA

EUMM (EU)

AFGHANISTAN

OP. "ISAF" NATO

PAKISTAN

UNMOGIP (UN)

INDIA

UNMOGIP (UN)

PRESENZA MEDIA DELLA FORZA

AREE	africana	europaea	medio orientale	asiatica
REP. C.AFRICANA	50			
GIBUTI	93			
SOMALIA	64			
MALI	12			
MAROCCO	5			
LIBIA	7			
GIBUTI/KENIA	3			
NIGER	2			
MOZAMBICO	2			
KOSOVO		368		
BOSNIA		1		
MACEDONIA		1		
SERBIA		1		
MALTA		3		
LIBANO			1104	
KUWAIT/IRAQ			37	
ISRAELE/SIRIA/LIBANO			6	
AFGHANISTAN				1378
INDIA/PAKISTAN				4
GEORGIA				2

EVOLUZIONE DELLA FORZA

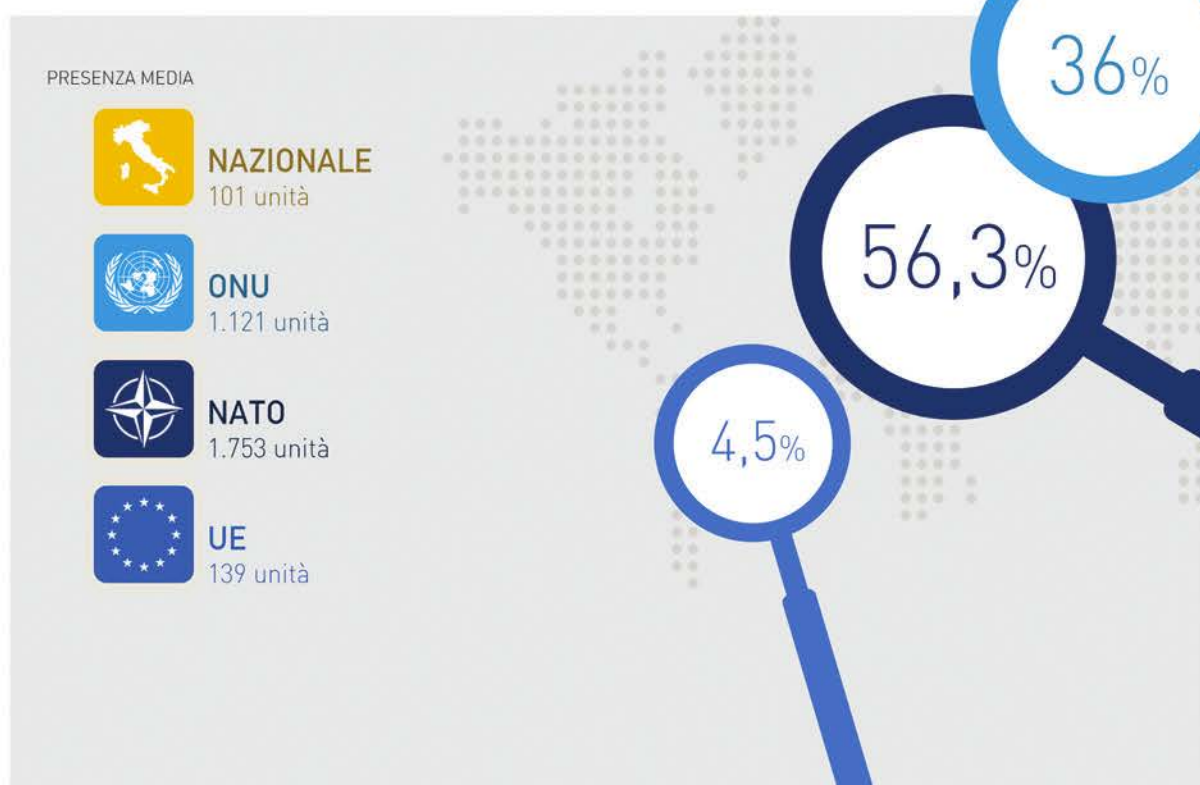
L'impegno dell'Esercito fuori dal territorio nazionale è costantemente cresciuto negli anni, fino a raggiungere il picco massimo nel 2003 (8.728 un.). Da 15 anni il contributo della Forza Armata è stato elevatissimo, tanto per

numero di militari impegnati, quanto per tipologia dei compiti svolti. Nel 2014 l'Esercito ha espresso una presenza media di circa 3.000 militari fuori dai confini nazionali.



IMPIEGO DELLA FORZA

Il contributo dell'Italia alla stabilizzazione internazionale passa imprescindibilmente attraverso lo sviluppo di progetti e la condotta di operazioni in sinergia con i Paesi alleati e amici, nell'ambito delle organizzazioni e alleanze multilaterali di riferimento (UE, ONU e NATO).





AFGHANISTAN - OPERAZIONE "ISAF"

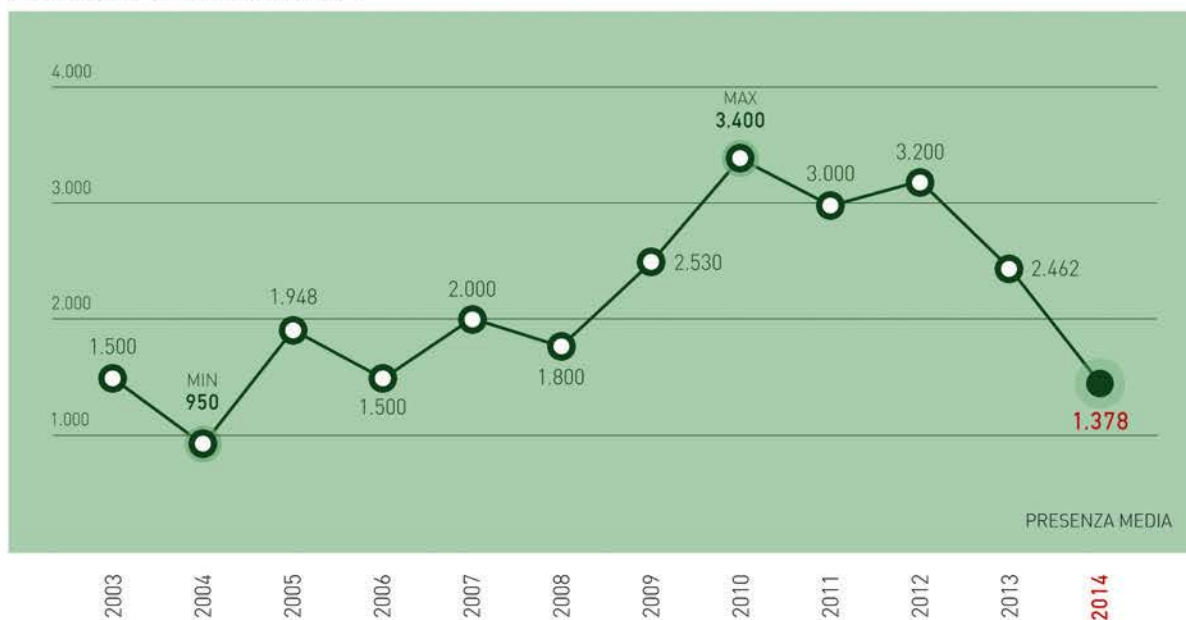
La missione ISAF, nel corso del 2014, ha avuto il compito di assistere il Governo afgano a estendere la sua autorità, facilitare lo sviluppo di un ambiente stabile e sicuro nel Paese, favorirne lo sviluppo istituzionale, stabilendo relazioni favorevoli con autorità locali, regionali, militari, comunità e *leader* religiosi, promuovendo le politiche e le priorità del Governo centrale, incentivando il processo di ricostruzione attraverso la *Security Sector Reform* (SSR) supportando, nel contempo, gli sforzi umanitari rivolti alla stabilizzazione del contesto di riferimento.

Per quanto attiene allo sforzo profuso, nell'anno 2014 in Afghanistan si è riscontrato il progressivo ridimensionamento della componente nazionale, che ha comportato una riduzione degli organici da un volume medio di 3.100 uomini nel 2013 a circa 1.600 nel 1° semestre 2014, fino 1.100 nel 2° semestre, su un contingente di circa 1.400 persone.

Ciò evidenzia come l'Esercito ha rappresentato la maggiore componente dello sforzo nazionale nell'operazione.

A partire dal 1 gennaio 2015 ISAF si è riconfigurata in "*Resolute Support Mission*" (RSM) con il compito di sostenere le principali attività delle autorità afgane come la pianificazione del bilancio, la programmazione, la supervisione, la trasparenza e per contribuire al rispetto dello stato di diritto. L'operazione, inoltre, servirà ad aiutare l'Afghanistan a sviluppare e apportare miglioramenti al ciclo di reclutamento, formazione, gestione e sviluppo del personale appartenente alle proprie Forze Armate.

EVOLUZIONE DELLA FORZA



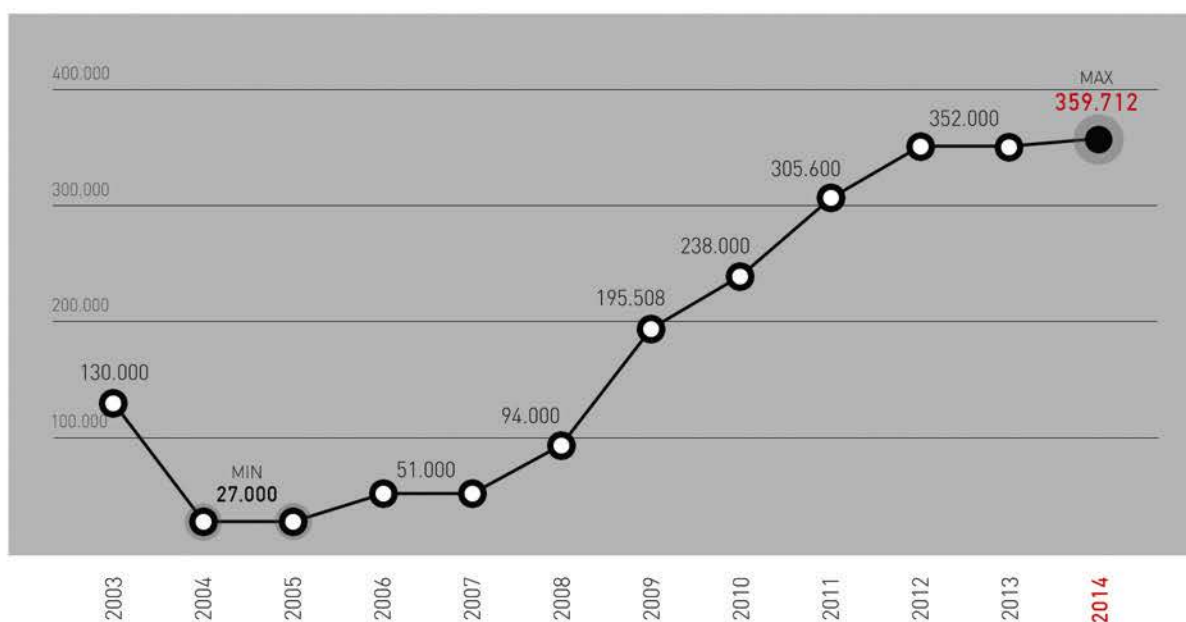
SFORZO NAZIONALE
2.011 un.



PERSONALE EFFETTIVO ALLE FORZE DI SICUREZZA NAZIONALE AFGHANE

In contrapposizione al *trend* decrescente delle forze ISAF schierate in Afghanistan, risulta significativo quello crescente degli arruolamenti delle Forze afgane (Afghan

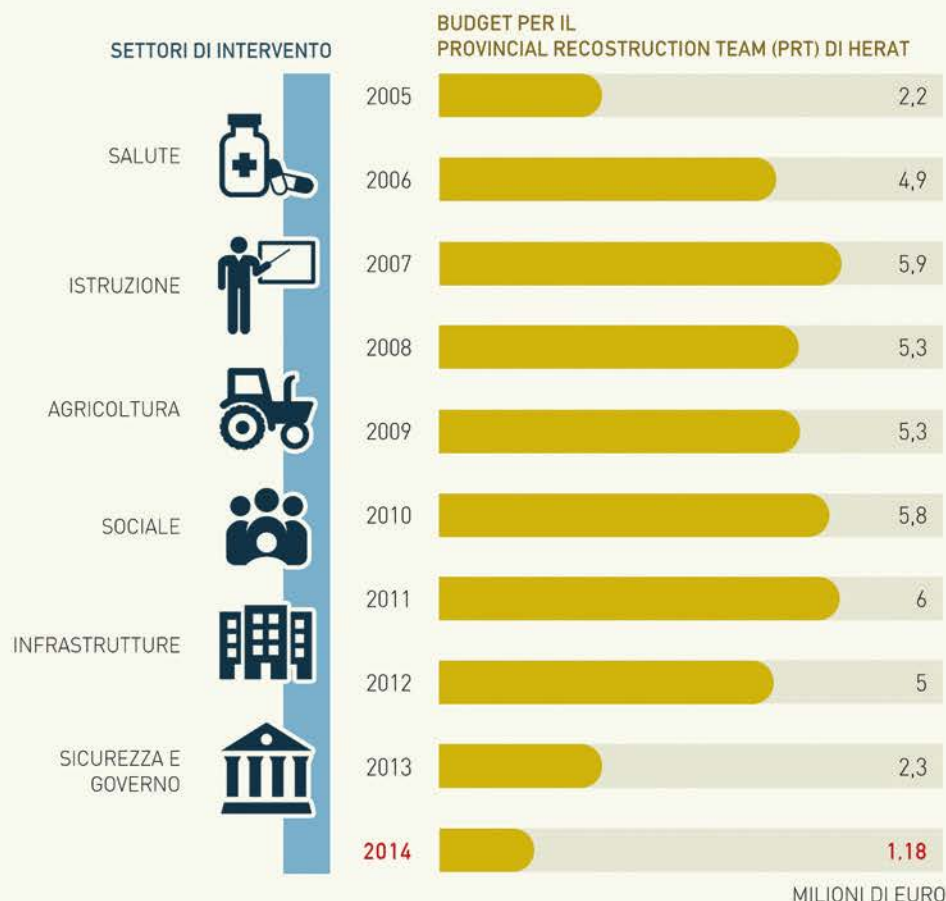
National Security Forces - ANFS) che nel 2014 si sono consolidate a livello di circa 360.000 unità.



PROGRAMMI DI SVILUPPO PER LA PROVINCIA DI HERAT

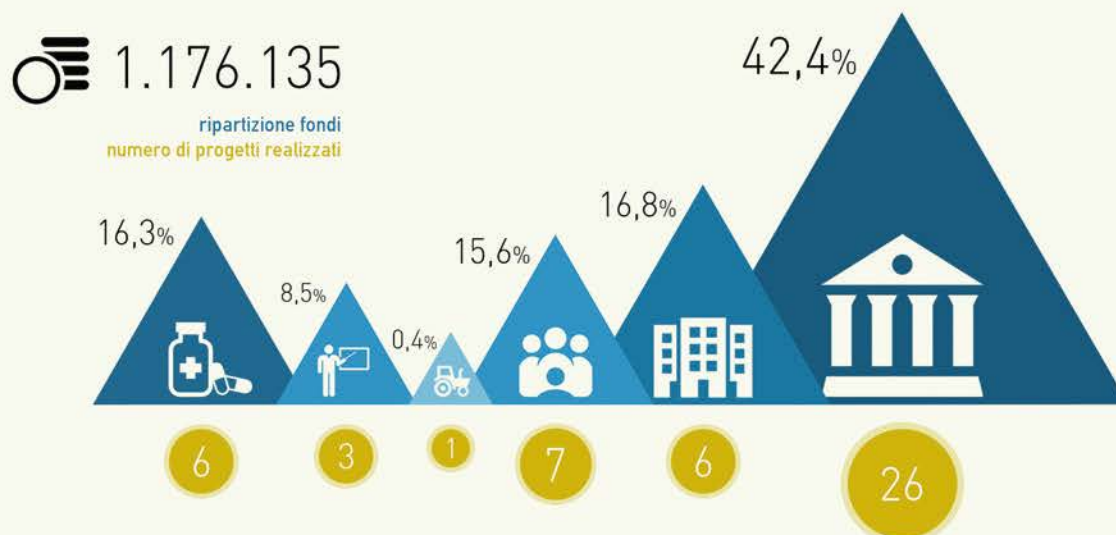
Per ciò che concerne i principali interventi a favore della popolazione nell'area di competenza italiana (regione Ovest dell'Afghanistan), vi è stata una contrazione dei

fondi all'uopo stanziati, in linea con la riduzione della Forza multinazionale ed il conseguimento della maggiore autonomia acquisita dalla *Governance* locale.



Nel campo del sostegno alla popolazione nell'Area del *Train Advise Assist Command - West* (TAAC-W) l'Esercito ha realizzato numerosi progetti, sia nel settore infrastrutturale sia in quello relativo a beni e servizi. Nel grafico sono riportati i settori d'intervento, i fondi impiegati e i progetti realizzati nell'anno 2014.

Il maggior numero di progetti eseguiti afferisce alle opere relative al consolidamento della *Governance*, al settore infrastrutturale e sanitario, ma sono stati realizzati importanti programmi anche nei settori riguardanti l'istruzione, l'agricoltura e il sociale.





LIBANO - OP. "LEONTE"

L'Italia schiera in Libano uno dei maggiori contingenti, nell'ambito della missione *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), della quale detiene attualmente il Comando. La missione ha il compito di concorrere al potenziamento delle capacità militari di UNIFIL al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 1701. Le forze della *Joint Task Force Lebanon* (JTF-L) e della *Task Force ITALAIR* (gruppo elicotteri che supporta la missione dal 1979), operano con lo scopo di garantire il controllo

del territorio e il supporto alle "*Lebanese Armed Forces*" (LAF). Nel quadro delle attività di formazione e addestramento a supporto delle LAF, è in corso di approntamento il nuovo *Training Center* a conduzione italiana, che sarà realizzato nella ex base UN di AS SAMAYAH. Al riguardo, in novembre è stata avviata una Missione Militare Bilaterale (MIBIL), composta da un *Core Team* stanziale e diversi *Mobile Training Teams* (MTT), schierati temporaneamente in Libano nella sede del Contingente nazionale per lo sviluppo delle attività addestrative in loco.

EVOLUZIONE DELLA FORZA



RISPETTO ALLO
SFORZO NAZIONALE

96%



KOSOVO - OP. "JOINT ENTERPRISE"

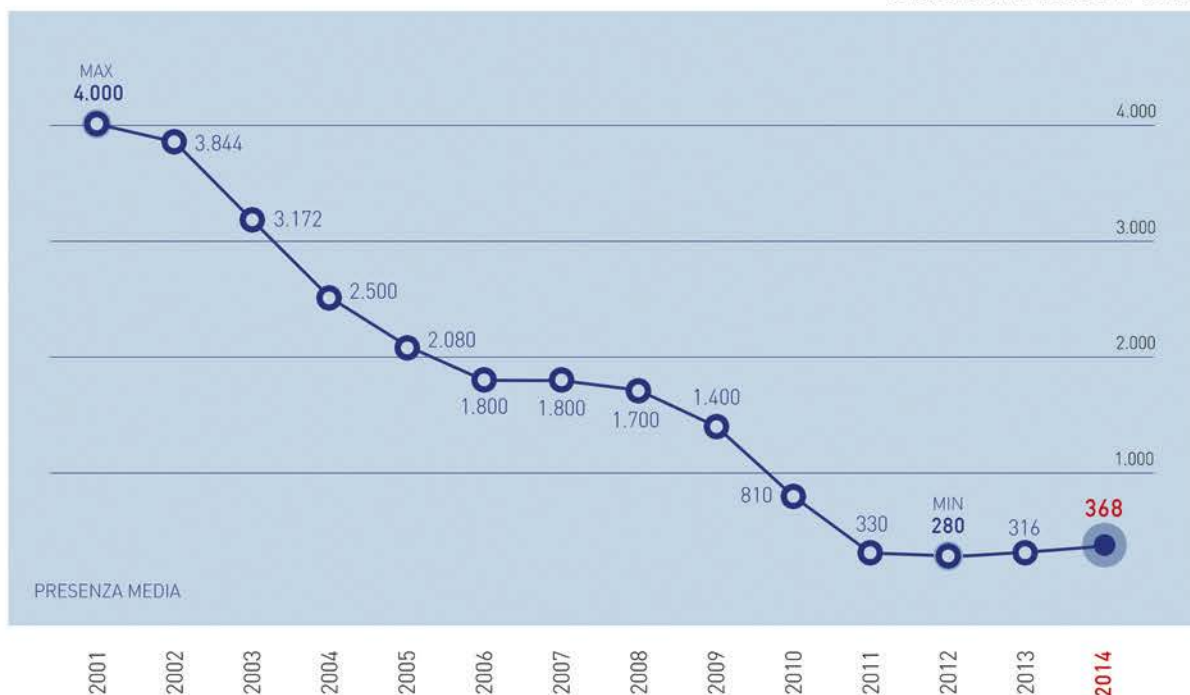
In Kosovo, dove opera il contingente italiano più robusto dell'area balcanica, nell'ambito della Missione KFOR, prosegue lo sforzo internazionale verso il raggiungimento delle condizioni previste per il passaggio alla fase finale dell'operazione militare, il cosiddetto "Gate 3".

La missione ha il compito di assicurare i termini del *Military Technical Agreement* (MTA) sottoscritta tra la NATO e i rappresentanti della Repubblica Federale di Jugoslavia, nella prospettiva della stipula di un futuro "Peace Settlement" e quindi:

- garantire la cornice di sicurezza nel Paese e la libertà di movimento;
- ristabilire le condizioni ambientali per il ritorno dei profughi e dei rifugiati;
- supportare le Istituzioni locali;
- supportare le organizzazioni internazionali;

In tale contesto, anche nel 2014, è stata confermata la *leadership* dell'Italia nel comando della missione NATO KFOR impiegando contingenti di 31 Paesi differenti.

EVOLUZIONE DELLA FORZA





L'impegno dell'Esercito fuori dal territorio nazionale, nell'ultimo decennio, si è attestato a livelli elevatissimi tanto per il numero di militari impegnati, che per la complessità dei compiti svolti e degli ambienti operativi.

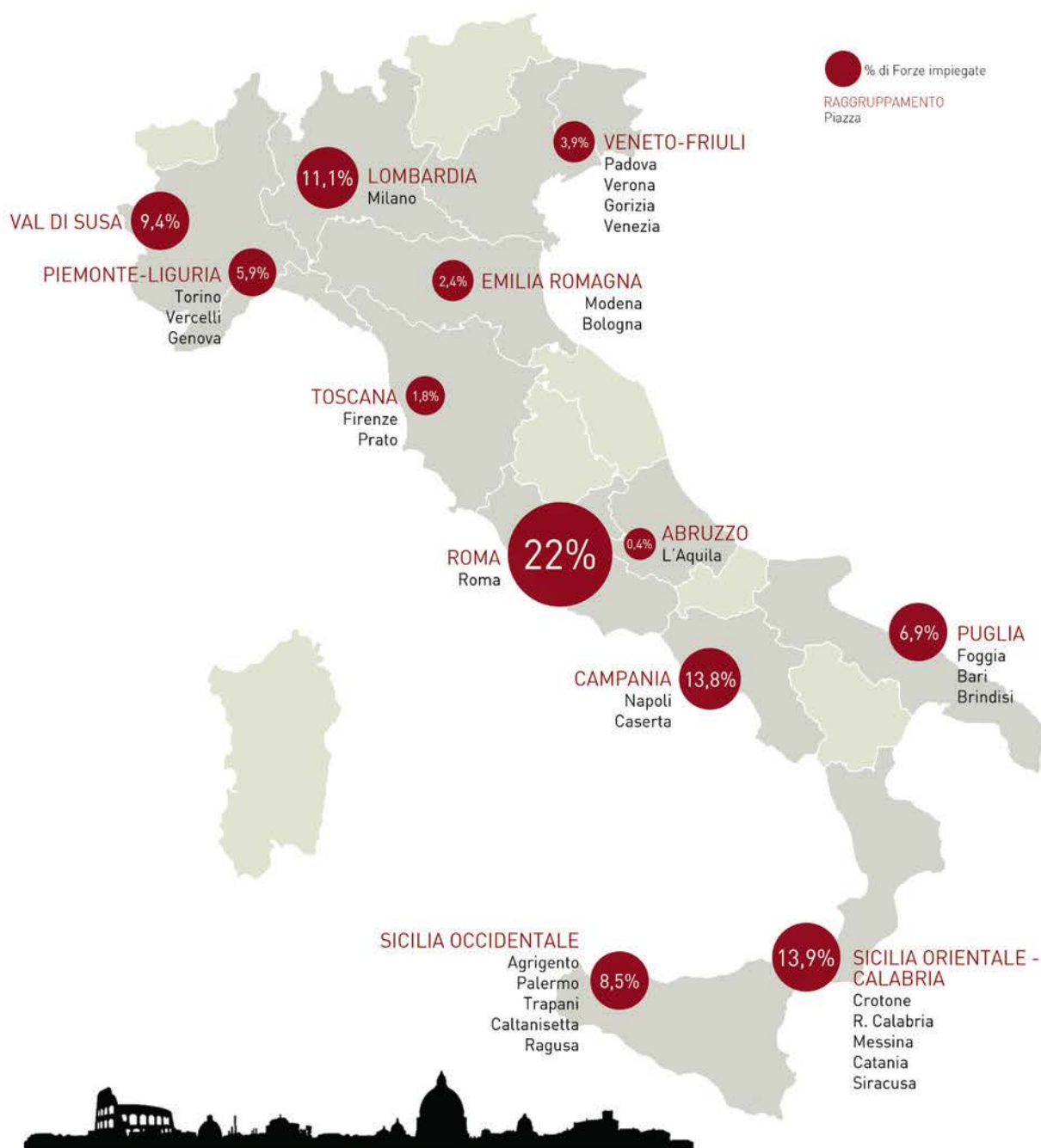
CONCORSO ALLE ALTRE ISTITUZIONI

[CALAMITA' NATURALI, ORDINE PUBBLICO, PUBBLICA UTILITA']

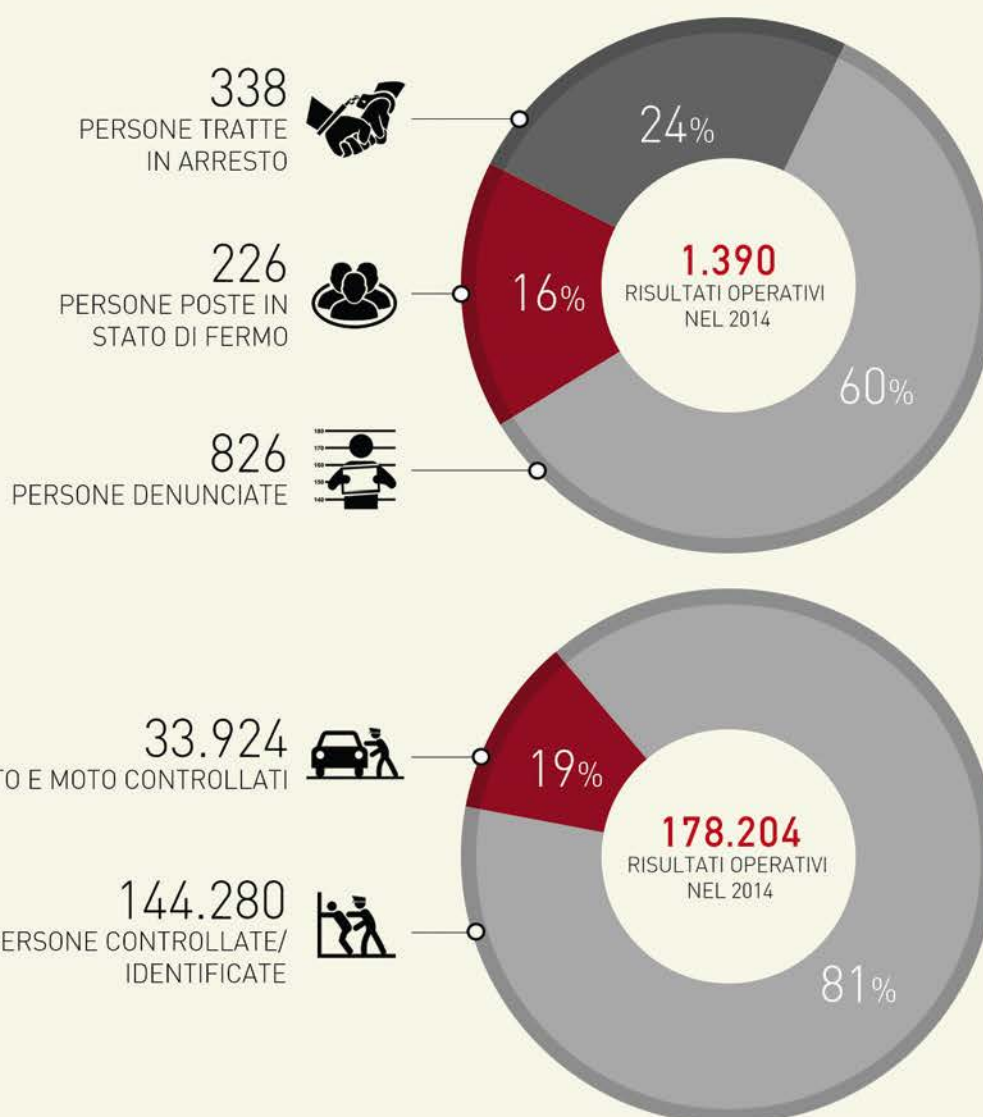
OPERAZIONE "STRADE SICURE"

L'Operazione "Strade Sicure", iniziata nell'agosto del 2008, persegue l'obiettivo di prevenire e contrastare la criminalità su tutto il territorio nazionale attraverso l'impiego di un contingente di personale militare dell'Esercito con qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza, in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia. Nel 2014 l'entità di tale contingente, articolato

su diversi Raggruppamenti (livello interprovinciale/interregionale) è stata di circa 4200 unità, a disposizione dei prefetti di 29 province per lo svolgimento dei servizi di vigilanza a obiettivi sensibili, per la conduzione di attività di pattugliamento in aree metropolitane densamente popolate e per la sicurezza ai centri di accoglienza per immigrati.



4.148 MILITARI | 12 AREE DI INTERVENTO



RISULTATI OPERATIVI

Il dispositivo dispiegato sul territorio contribuisce ad aumentare la sicurezza, oltre che rappresentare un valido deterrente alla commissione di illeciti.

Dal 2008 ad oggi sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- 31.784 denunce/fermi/arresti;
- 3.142.232 controlli e perquisizioni.



OPERAZIONE "AQUILA"

Nata nell'aprile 2009 per concorrere alla gestione dell'emergenza nel capoluogo abruzzese a seguito dei noti eventi sismici.

Nel 2014 ha visto l'Esercito impegnato con circa 40 militari impiegati in servizi di presidio fisso e pattugliamento dell'area interessata dai crolli mentre, dal 31 dicembre 2012, l'aliquota di uomini e mezzi impegnata nella rimozione delle macerie ha terminato la propria attività. L'operazione si è conclusa il 31 dicembre 2014.



40 MILITARI IMPEGNATI



100 MILITARI IMPEGNATI

50 NAPOLI
50 CASERTA

OPERAZIONE "TERRA DEI FUOCHI"

Iniziata nel dicembre 2013 ed inserita nell'Operazione "Strade Sicure" da aprile 2014, l'esigenza Terra dei Fuochi" persegue l'obiettivo di contrastare il trasporto illecito, l'abbandono e la combustione di rifiuti di vario genere in Campania.

Il contingente è posto a disposizione dei Prefetti delle Province di Napoli e Caserta e conduce attività di pattugliamento di aree specifiche, identificazione di persone sospettate, controllo di veicoli e segnalazione di aree oggetto di abbandono di rifiuti sul territorio delle due Province.



EMERGENZA MALTEMPO IN LIGURIA

L'emergenza idrogeologica in Liguria, dal 10 ottobre al 29 novembre 2014, ha visto l'impiego dell'Esercito nella provincia di Genova con un contingente massimo di 250 unità, 50 mezzi ed attrezzature del Genio in diverse località della provincia, per attività di sgombero detriti e ripristino viabilità.



INTERVENTI DI PUBBLICA UTILITA' E TUTELA AMBIENTALE

La Forza Armata, sempre su richiesta delle Autorità locali, fornisce costantemente apporti per le seguenti attività:

- brillamento di ordigni esplosivi residuatibellici;
- campagna antincendi boschivi e interventi antincendio in genere;
- emissione di dati meteorologici; ripristino della viabilità stradale e ferroviaria;
- gittamento di ponti militari tipo "Bailey";
- impiego di assetti cinofili per la ricerca di personale disperso e ordigni esplosivi;
- esecuzione di demolizioni di edifici abusivi;
- emissione di bollettini periodici relativi a rischio valanghe;
- rilevamento nucleare, biologico e chimico ed effettuazione degli interventi di bonifica;
- rilevamento idro-oceanografico e aerofotogrammetrico di zone di interesse e produzione dei relativi supporti cartografici,

nonché scambio di informazioni, elaborati e dati di natura geoto- pografica e geodetica, attraverso l'IGM (Istituto Geografico Militare), di stanza a Firenze;

- pianificazione e svolgimento di corsi e attività addestrative in tema di cooperazione civile-militare;
- trasporti con mezzi militari.

Di particolare importanza è la bonifica di ordigni esplosivi e residuati bellici, alla quale provvedono quotidianamente i nuclei EOD (*Explosive Ordnance Disposal*) dei reparti del Genio. Nello specifico, nel corso del 2014 l'Esercito ha effettuato 2.371 interventi di bonifica, di cui 26 "complessi", ossia che comportano il coordinamento con le Autorità locali per lo sgombero dei residenti, l'interruzione del traffico stradale e/o ferroviario, l'adozione di ulteriori misure precauzionali quali evacuazione di edifici pubblici, interruzione dei servizi, ecc..



TRASFORMARE

lo strumento

PRESUPPOSTI E PRINCIPI
LA BRIGATA PLURIARMA
MODERNIZZAZIONE
DIGITALIZZAZIONE
PROGRAMMI DELL'ESERCITO

L'Esercito, per continuare a svolgere un ruolo fondamentale nella sicurezza e difesa ed essere uno dei maggiori fattori di prestigio e di sviluppo del Paese, è alla continua ricerca di nuove forme per evolvere ed innovare.



Negli anni a venire il mondo attuale vedrà una crescente complessità nelle relazioni internazionali e nelle interazioni politiche. Continuerà a cambiare volto per effetto di una serie di mutamenti, spesso molto più rapidi delle capacità di adeguamento delle Istituzioni statuali.

Lo scenario che si prospetta non sarà caratterizzato soltanto da instabilità, microconflittualità e terrorismo, ma anche dalle tradizionali contrapposizioni tra Stati che non sembrano essere venute meno, ricreando un contesto multipolare caratterizzato da forte incertezza.

Questi mutamenti globali – sempre più interdipendenti – della politica, dell'economia e della società, richiederanno che l'Italia e il suo Esercito continuino a ricercare una serie di adattamenti e trasformazioni, funzionali a mantenere lo Strumento Militare Terrestre un'organizzazione rilevante ed efficiente, al servizio del "sistema Paese", dell'Europa e dei suoi Alleati. In questo contesto, la Forza Armata, per continuare a svolgere un ruolo fondamentale nella sicurezza e difesa ed essere uno dei maggiori fattori di prestigio e sviluppo del Paese, è alla continua ricerca di nuove forme per evolvere e innovare, e quindi consentire all'Italia di onorare i propri impegni internazionali, in ambito euro-atlantico e non solo, ma anche per garantire la sicurezza dei propri cittadini sul suo territorio e all'estero.

La stessa sicurezza nazionale è imprescindibile da quella europea e dall'efficacia di strumenti sovranazionali come la NATO e l'Unione Europea, catalizzatori di pace e prosperità regionale e globale.

Accanto alla rapida evoluzione dello scenario geo-strategico internazionale stiamo assistendo anche a un'accelerazione sempre più esasperata dell'evoluzione tecnologica, tant'è che alcune nuove tecnologie sono definite "dirompenti" per l'effetto che sono destinate a produrre nell'ambito del quotidiano agire umano.

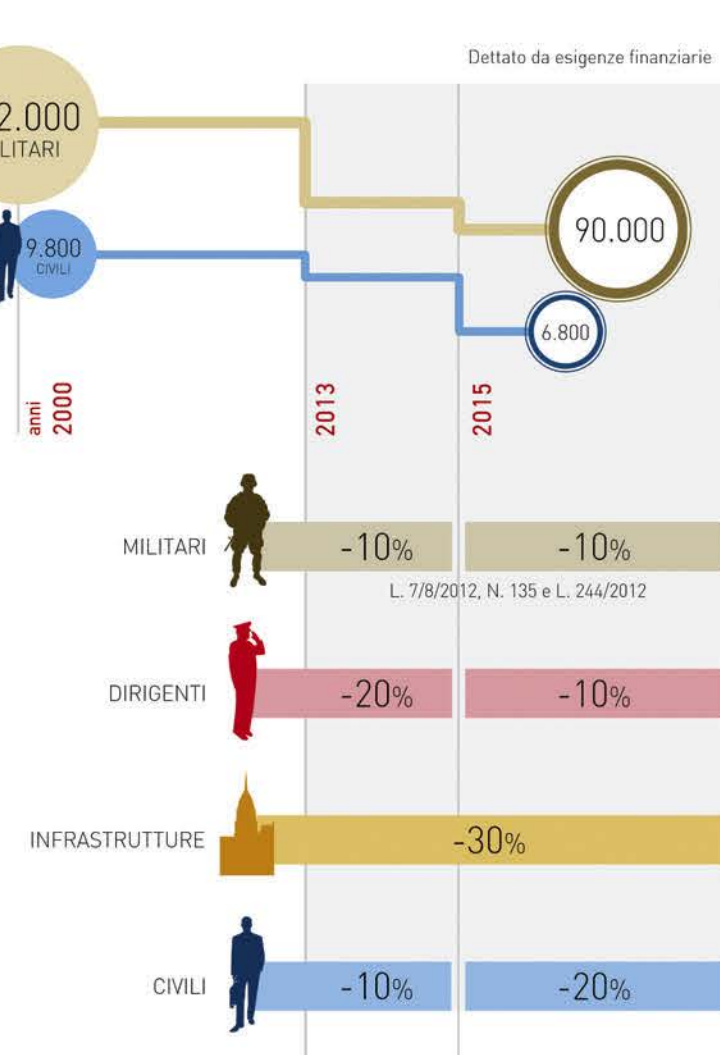
Un altro effetto altrettanto dirompente è rappresentato dai fenomeni naturali, sempre più atipici quanto critici, spesso collegati o esasperati da interventi di natura antropica.

La trasformazione serve per acquisire – in una prospettiva di lungo termine – nuove capacità di contrasto alle crisi, adattive e proporzionate, mediante nuovi sistemi, il più possibile polivalenti e poliedrici, in grado di affrontare situazioni di conflittualità classica, quanto nuove forme di conflittualità para-statale o comunque organizzata, nonchè emergenze climatico/ambientali sul territorio nazionale.

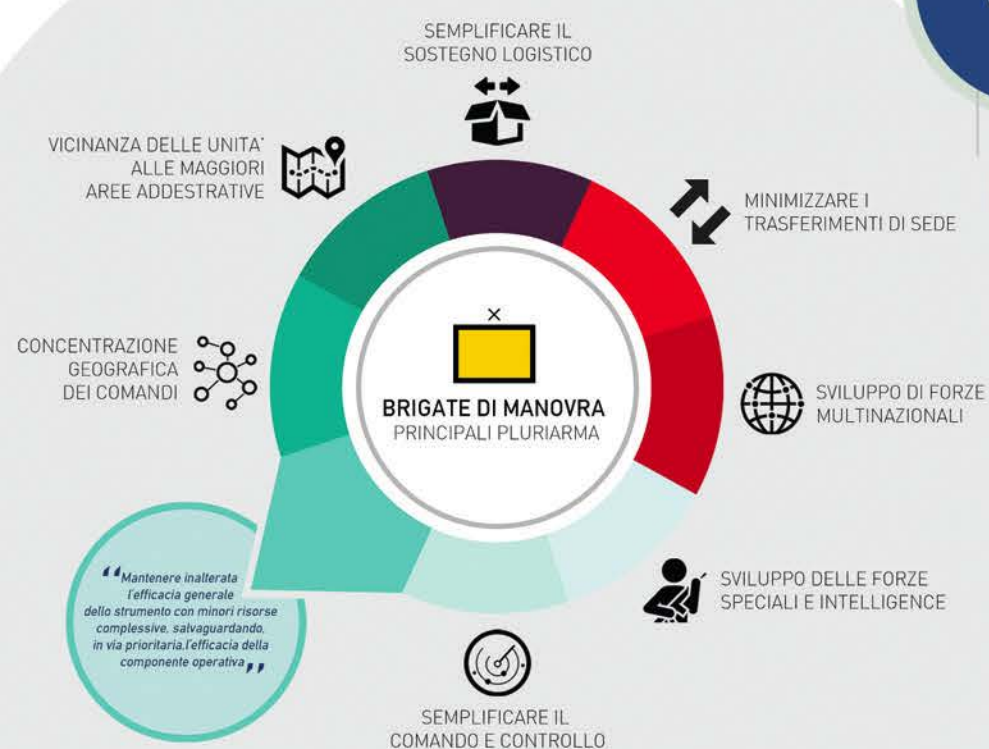
I PRESUPPOSTI DEL PROCESSO DI REVISIONE

In relazione alle risorse, l'Esercito sta oggi affrontando con determinazione un profondo processo di razionalizzazione interna, in aderenza ai dettami politici. In particolare, la legge 31 dicembre 2012, n. 244, recante la "Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia", che si colloca nel solco delle altre riforme già approvate negli ultimi decenni (ristrutturazione dei vertici militari, introduzione del servizio militare femminile, professionalizzazione delle Forze Armate), prevede i provvedimenti evidenziati in figura.

In particolare, oltre a quelli di razionalizzazione e riduzione, è previsto un ribilanciamento generale della Funzione Difesa, secondo l'ormai celebre paradigma del 50-25-25, ritenuto ideale per la sostenibilità dell'intero comparto nel lungo termine.



I PRINCIPI PER LA RAZIONALIZZAZIONE

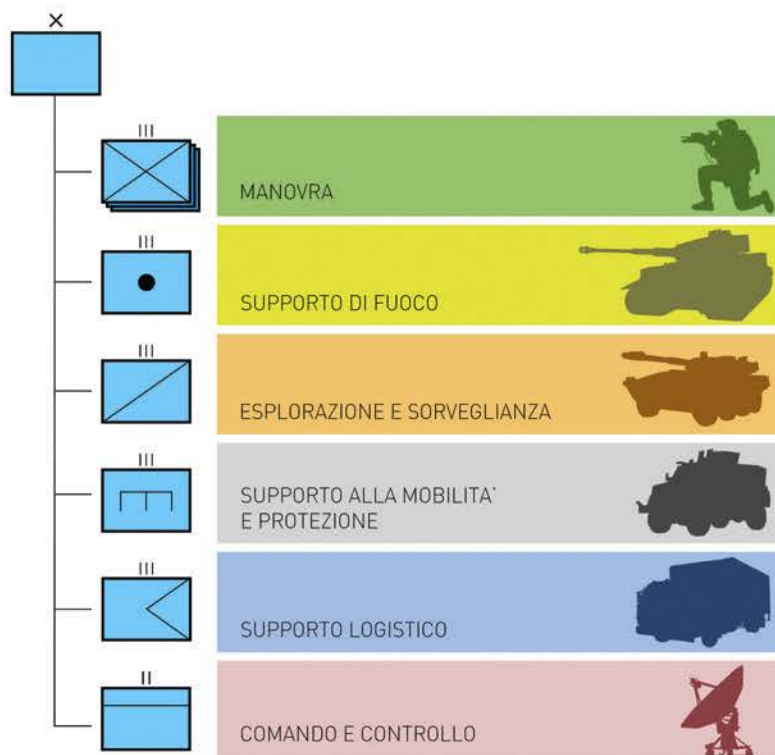


LA BRIGATA DI MANOVRA PLURIARMA

La futura struttura operativa dell'Esercito sarà incentrata sulle Brigate di manovra pluriarma.

Da un punto di vista organizzativo, si tratta di una struttura ordinativa e operativa "modulare", integrata e integrabile. Le "nuove" Brigate, rispetto al modello finora adottato, saranno notevolmente potenziate coerentemente alle lezioni apprese in tanti anni di operazioni e alle caratteristiche degli scenari operativi futuri, conferendo loro la massima autonomia operativa e logistica possibile, prevedendo:

- **3 UNITA' DI MANOVRA;**
- **1 REGGIMENTO DI ARTIGLIERIA** in grado di gestire e coordinare il supporto di fuoco terrestre, ma anche di garantire l'integrazione delle altre sorgenti di fuoco (navale e, soprattutto, aereo) nell'ambito dei *Joint Fire*;
- **1 REGGIMENTO DI CAVALLERIA** in grado di configurarsi, qualora rinforzato da assetti specialistici, come *Task Force* ISTAR a supporto della Grande Unità elementare;
- **1 REGGIMENTO GENIO** guastatori per il supporto alla mobilità/contro mobilità e protezione;
- **1 REGGIMENTO LOGISTICO;**
- **1 UNITA' DI SUPPORTO** all'esercizio del C2 della Grande Unità elementare.



Per quanto concerne la categorizzazione delle forze, le differenti caratteristiche delle opzioni strategiche, poste a riferimento dall'Autorità Politica, hanno imposto anche una revisione in chiave capacitiva delle unità.

L'Esercito, pertanto, sta realizzando una riorganizzazione mirata a disporre di strutture organizzative che rappresentino dei *basket* di capacità omogenee, dai quali attingere, per costituire i *framework* delle Brigate che devono condurre le differenti tipologie di operazioni scaturenti dalle menzionate opzioni strategiche. In particolare, forze:

- **PESANTI**, nell'ambito delle missioni di difesa collettiva e, più in generale, nelle operazioni di combattimento ad alta intensità che, grazie alle elevate caratteristiche di mobilità tattica, protezione e potenza di fuoco, sono in grado di condurre i combattimenti risolutivi;
- **LEGGERE**, idonee nelle fasi di *early entry* di un'operazione e nelle missioni di supporto e assistenza alle istituzioni civili locali idonee per l'elevata mobilità strategica ed il combattimento in ambienti compartimentati;
- **MEDIE**, che, grazie alla disponibilità di piattaforme concepite sin dall'inizio per la digitalizzazione, si caratterizzano per spiccata flessibilità di impiego negli scenari di stabilizzazione e supporto alla pace.

La suddetta struttura è completata, nelle diverse ipotesi di impiego, da "unità specialistiche" addestrate ed equipaggiate per l'assolvimento di attività peculiari, e da Forze Speciali, con il compito di pianificare e condurre una vasta gamma di attività che implicano specifiche modalità di esecuzione e che sono rivolte al conseguimento di obiettivi di valenza strategica/operativa in contesti ostili/non permissivi.





I FATTORI E I VINCOLI DETERMINANTI DELL'AMMODERNAMENTO



1. La carenza di risorse di investimento, deve essere considerata una “costante” piuttosto che un vincolo di pianificazione.

2. Tutti i sistemi di mobilità tattica, introdotti prima delle operazioni in Iraq e Afghanistan, a causa dell’insorgere della nuova minaccia degli ordigni esplosivi improvvisati, sono risultati non più idonei a proteggere il personale in Teatri operativi ad alta intensità e, quindi, sono stati ritirati o sono in via di dismissione.

3. Un accresciuto tasso di usura dei materiali e degli equipaggiamenti principali impiegati con continuità nelle operazioni, ha comportato sensibili riduzioni della vita tecnica dei materiali stessi (sino ai 2/3 della durata ipotizzata con i normali parametri logistici).

4 e 5. Rapida evoluzione della tecnologia e delle esigenze di interoperabilità Interforze e con gli eserciti alleati, senza la quale l’Esercito non sarebbe in condizioni di agire in forma integrata nell’ambito di una Forza multinazionale.

LA DIGITALIZZAZIONE DELLO SPAZIO DI MANOVRA

Le priorità operative di seguito rappresentate sono realizzabili attraverso un nuovo *standard*, che deve caratterizzare tutti i sistemi d'arma ed equipaggiamenti e deve garantire la massima integrazione tra sensori, piattaforme e sistemi di comando e controllo.

Tale integrazione passa, necessariamente, attraverso la digitalizzazione dello spazio della manovra e necessita di uno stretto coordinamento con la controparte industriale, al fine di garantire la massima aderenza, presente e futura, all'evoluzione tecnologica.



FORZA NEC

Network Enabling Capability

“Indicare la via” per l'ammodernamento in chiave digitale di tutta la Forza Armata, attraverso un progetto pilota che, per ridurre i rischi d'impresa, sperimenta su piccola scala prototipi e pre-serie.

Si tratta della necessaria complementarietà alla costante riduzione del personale per mantenere costante/incrementare l'*output* operativo puntando su dualità di impiego e polivalenza, maggiore leggerezza, maggiore protezione, integrazione in rete, sostenibilità ambientale e alta efficienza logistica

PROTEZIONE

AUMENTARE IL LIVELLO DI PROTEZIONE DELLE FORZE (ATTIVA E PASSIVA) PER GARANTIRE STANDARD ELEVATI DI SICUREZZA DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI MODERNI TEATRI OPERATIVI



EFFICIENZA LOGISTICA

TEMPESTIVITA' D'INTERVENTO

DISCRIMINAZIONE BERSAGLI E DANNI COLLATERALI

RAFFORZARE LA CAPACITA' DI DISCRIMINAZIONE DEI BERSAGLI PER SALVAGUARDARE LA POPOLAZIONE CIVILE DA OGNI POSSIBILE DANNO COLLATERALE

INTEGRAZIONE

INTEGRARE, OVVERO «PLUGGARE» LE NOSTRE UNITA' NEI CONTESTI INTERFORZE, MULTINAZIONALI E INTERGOVERNATIVI.

SUPERIORITA' "I"

INCREMENTARE LE CAPACITA' DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI IN UN AMBIENTE QUANTOMAI COMPLESSO CONTRO UN AVVERSAIO ESTREMAMENTE INSIDIOSO

AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO

Il Piano di ammodernamento dell'Esercito si prefigge lo scopo di garantire, nel rispetto dei compiti affidati e del livello di ambizione nazionale, la piena operatività dello strumento terrestre attuale e futuro, senza soluzione di continuità in relazione al continuo mutamento dell'ambiente operativo e della minaccia, del livello delle tecnologie utilizzate dalle forze in campo, sia alleate sia avversarie.

Lo stesso si armonizza con la naturale e progressiva obsolescenza delle piattaforme esistenti e risponde alla necessità di rendere compatibile il dimensionamento capacitivo alle risorse disponibili.

Le piattaforme oggi esistenti, così come quelle in via di acquisizione o di prevista futura acquisizione rispondono a logiche di carattere capacitivo ma sempre e comunque tendono a garantire il massimo livello conseguibile di sicurezza per il Personale, risorsa più preziosa per uno strumento che opera sul terreno, in un ambiente operativo caratterizzato da contatto diretto e costante con le più varieghe forme di minaccia.

COMPONENTE PESANTE: è necessario procedere con urgenza un aggiornamento dei mezzi in inventario, quali carri armati "ARIETE" e veicoli da combattimento "DARDO", per adeguarli agli standard attuali, sia in termini di protezione sia di efficacia.

COMPONENTE AD ALA RORANTE: gli elicotteri da esplorazione e scorta AH-129, nel breve termine, saranno ammodernati con nuovi sistemi di osservazione e puntamento (per il missile SPIKE) e di autoprotezione, con l'obiettivo, nel medio-lungo termine, di sostituire l'intera flotta con la nuova versione AW 129. Proseguirà inoltre il potenziamento delle altre linee come il CH-47F, anche nella configurazione "extended range", - particolarmente idoneo per le operazioni speciali - e l'acquisizione di simulatori di volo avanzati;

FORZE MEDIE: rappresentano effettivamente la chiave di sviluppo dell'Esercito in termini di flessibilità d'impiego e per le quali si tratta di proseguire i programmi di rinnovamento dei veicoli blindati ruotati della famiglia VBM 8X8 "FRECCIA" e di rinnovare la linea "CENTAURO", con un veicolo più protetto e con più elevate prestazioni.

LE FORZE LEGGERE: completamento del parco VTLM "LINCE" e acquisizione di piattaforme tipo VTMM (veicolo tattico medio multiruolo) in varie versioni e ad impiego "polivalente". Inoltre, sulla base delle risultanze emerse a seguito dell'impiego operativo del VTLM "LINCE", è allo studio una nuova versione (VTLM 2) per aumentare il livello di protezione per il personale e garantire migliori performance.

PROTEZIONE INDIVIDUALE: è stato avviato un programma di acquisizione di un sistema individuale da combattimento (SIC), basato su tecnologie e materiali innovativi, in grado di ridurre sensibilmente pesi, volumi e ingombro dell'equipaggiamento (da 45-60 kg. a 23-30 kg.), aumentando, nel contempo, letalità, protezione e capacità di ingaggio.

ALTRI PROGRAMMI A SPICCATA VALENZA "DUALE"

Parallelamente ai programmi tecnologici, la Forza Armata prosegue nello sviluppo di ulteriori progettualità a spiccata valenza "duale", nell'ottica di poter intervenire tempestivamente in Patria e all'estero in situazioni emergenziali, quali ad esempio:



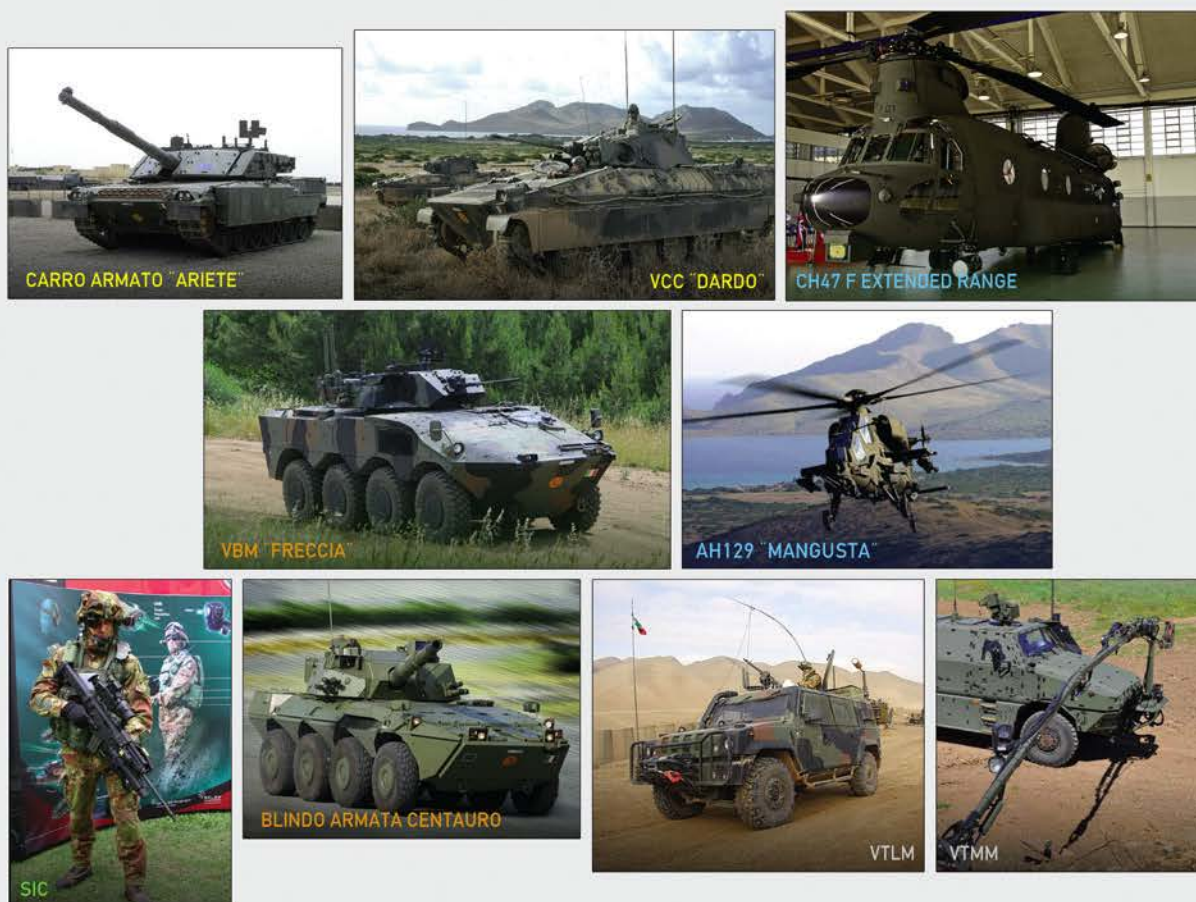
Potenziamento delle capacità di Comando e Controllo dei Posti Comando di Brigata e reggimento, dotandoli di sistemi componibili di campalizzazione e di comunicazione, i quali consentono il tempestivo schieramento, anche in aree contaminate, di "sale regia" immediatamente funzionanti in qualsiasi emergenza, anche in condizioni di completo collasso delle reti di comunicazione civili



Lo sviluppo, in chiave multinazionale, di unità mediche modulari del livello ROLE 2 NATO (supporto medico per unità a livello Brigata o superiore) per i Reparti di Sanità dell'Esercito, che possono assicurare sul territorio nazionale lo schieramento di ospedali da campo dotati di personale medico e paramedico ad elevata specialità e con livelli qualitativi su standard europei.



L'acquisizione della capacità di Ricezione, Movimento e Stazionamento avanzate (RSOM), che consentirà di fornire assetti di primissimo intervento per l'organizzazione di aree devolute alla raccolta e smistamento di personale, mezzi e materiali, nonché per il controllo e la efficiente gestione del traffico sulle vie di comunicazione nelle aree disastrose.



Il mantenimento di un ampio e diversificato parco di mezzi speciali del genio, per il rapido ripristino della viabilità, i lavori urgenti di messa in sicurezza delle infrastrutture e la rimozione di macerie.



Il continuo rinnovamento del parco dei mezzi logistici, indispensabili a garantire il trasporto di rifornimenti di prima necessità e di carburanti, nonché lo sgombero di mezzi ed equipaggiamenti inefficienti.



Il potenziamento della capacità dell'Aviazione dell'Esercito, con la sostituzione dell'intera flotta di elicotteri CH 47 "CHINOOK" - rivelatisi indispensabili strumenti per la lotta agli incendi - e con i nuovi elicotteri NH-90. In generale, gli assetti ad ala rotante della F.A. sono in grado di assicurare, in ogni circostanza, capacità di Comando e Controllo in aree compartimentate, il trasporto di personale e materiali, la ricognizione e la sorveglianza di aree estese e l'evacuazione medica, grazie a speciali kit sviluppati a seguito delle Lezioni Apprese in Afghanistan. Tutte queste attività possono essere condotte in condizioni notturne e di limitata visibilità grazie ad apparati di visione avanzati.

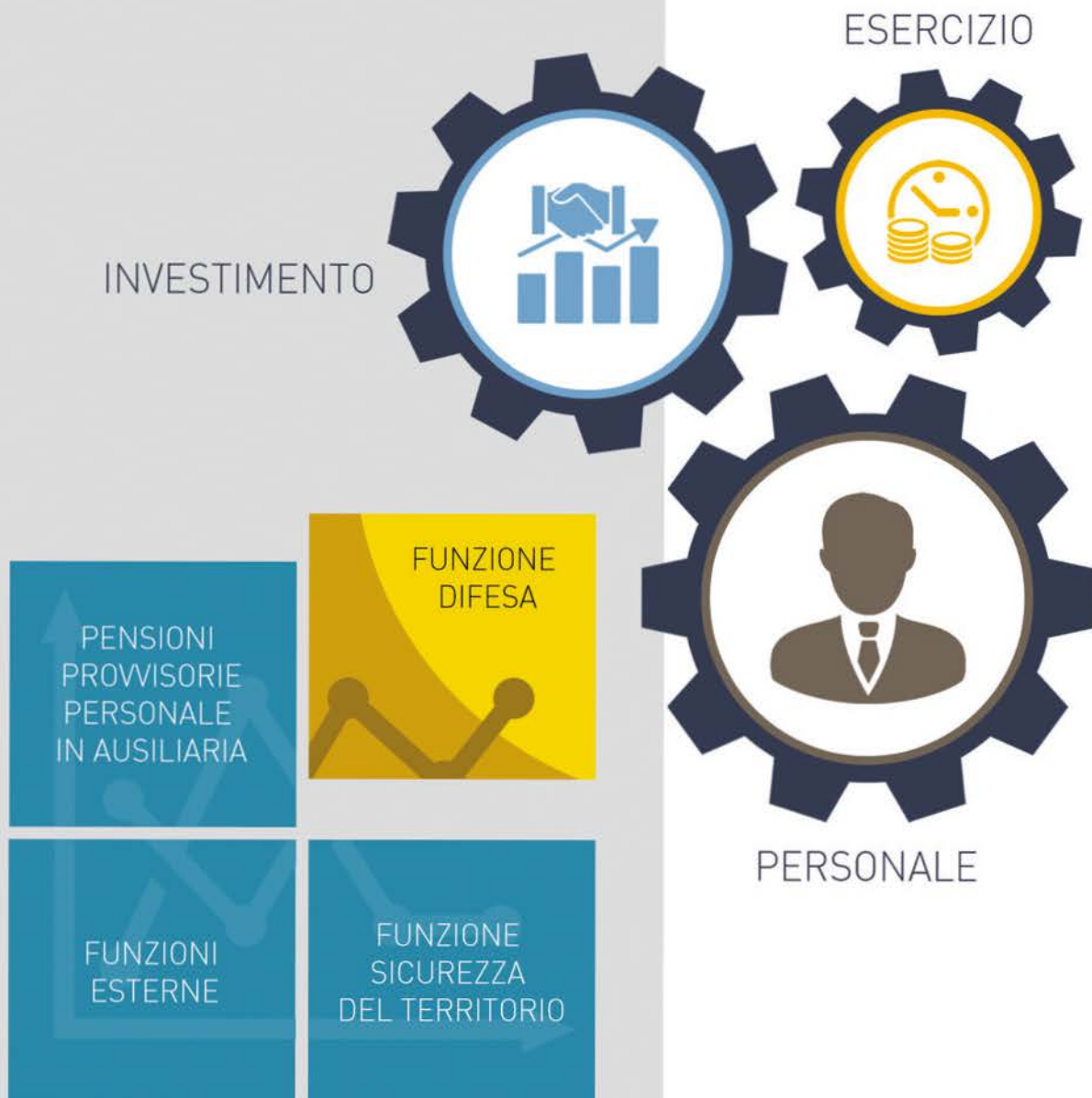




BILANCIO

RIPARTIZIONE DEL BILANCIO DELLA DIFESA

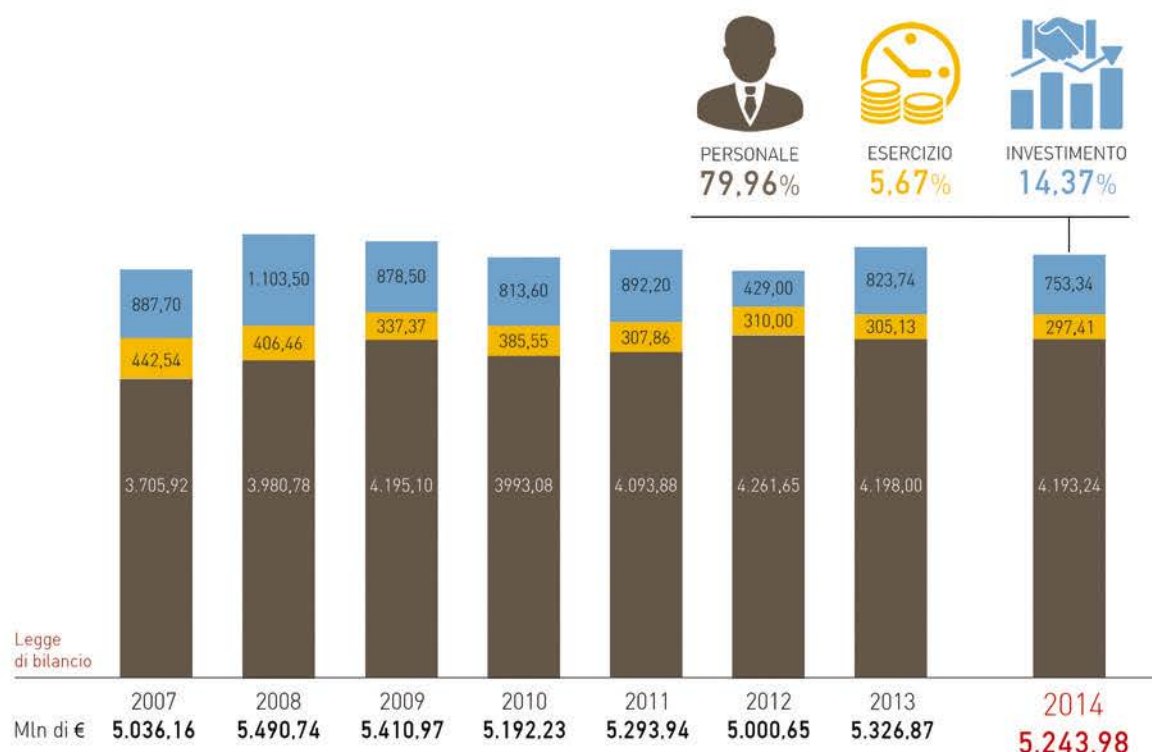
Il Bilancio della Difesa può essere disaggregato per Funzioni. La Funzione Difesa, nell'ambito della quale rientrano i fondi dell'Esercito, a sua volta è divisa in tre settori.



RIPARTIZIONE NEI SETTORI DI SPESA

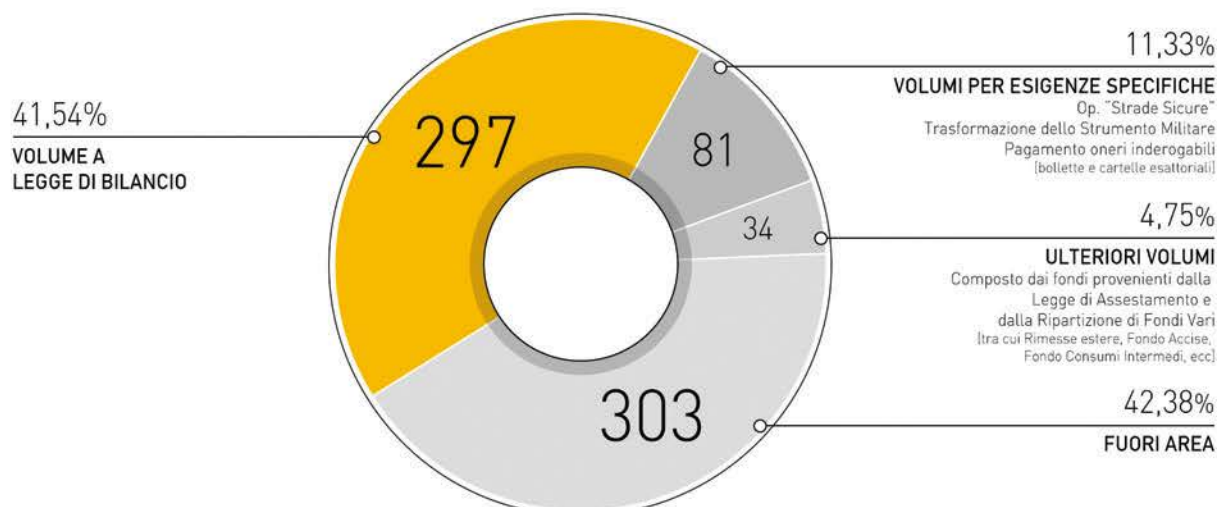
Dall'analisi della ripartizione dei fondi a Legge di Bilancio fra i tre settori (Personale, Esercizio, Investimento) si evidenzia uno sbilanciamento sul settore Personale (80% delle spese, nel 2014) a detrimento soprattutto dell'Esercizio

(5,7% delle spese, nel 2014), mentre la suddivisione ideale cui tendere, individuata nell'ambito della L. 244/2012, è pari al 50% per il Personale, al 25% per l'Esercizio e al 25% per l'Investimento.



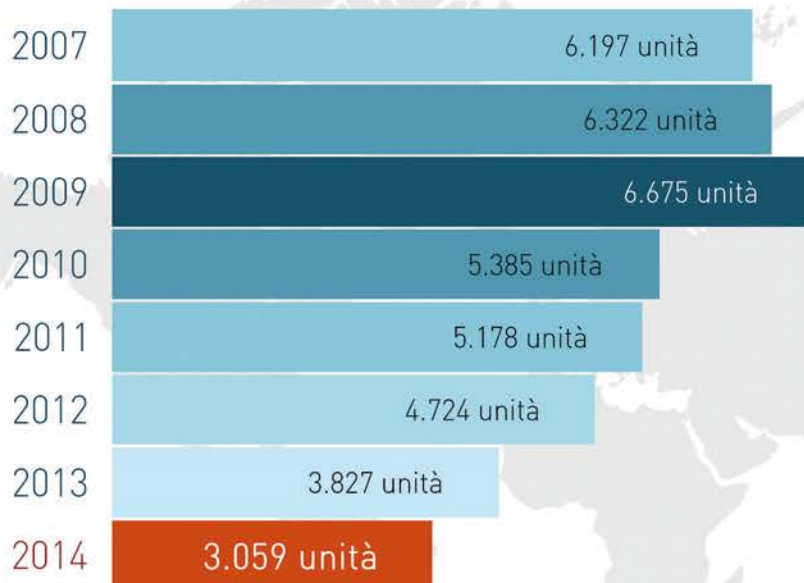
SETTORE ESERCIZIO

Il 2014 ha visto affluire, complessivamente, circa 715 milioni di Euro. Lo sbilanciamento di cui sopra è stato parzialmente attenuato da ulteriori fondi affluiti *ad hoc*, relativi alle missioni fuori area o sul territorio nazionale o per altre specifiche esigenze.



PERSONALE DELL'ESERCITO IMPIEGATO IN OPERAZIONI "FUORI AREA"

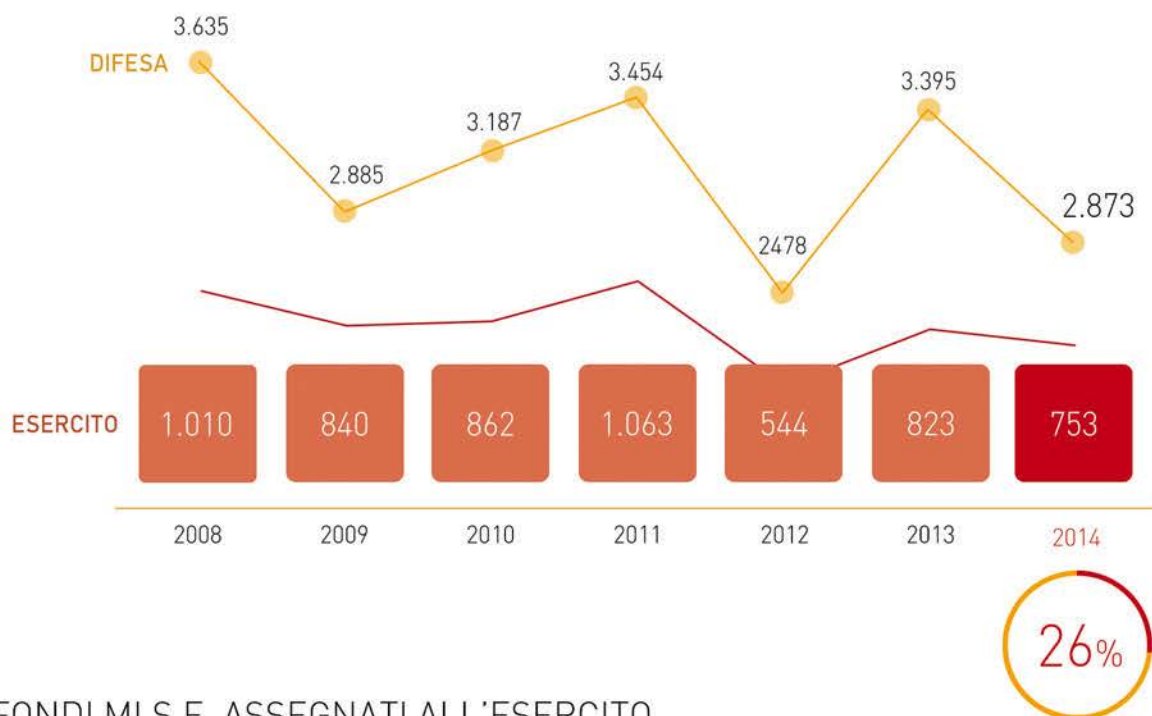
I moduli addestrativi "avanzato e integrato" propedeutici per l'impiego del personale all'Estero, sono stati condotti grazie agli ulteriori finanziamenti assicurati dai Decreti di Proroga delle missioni internazionali sulla base del personale impiegato (cosiddetto approntamento), al fine di permettere l'assolvimento degli impegni assunti in ambito internazionale.



FONDI PER L'INVESTIMENTO ASSEGNATI ALL'ESERCITO

In relazione al totale per la Difesa (in Mln di Euro)

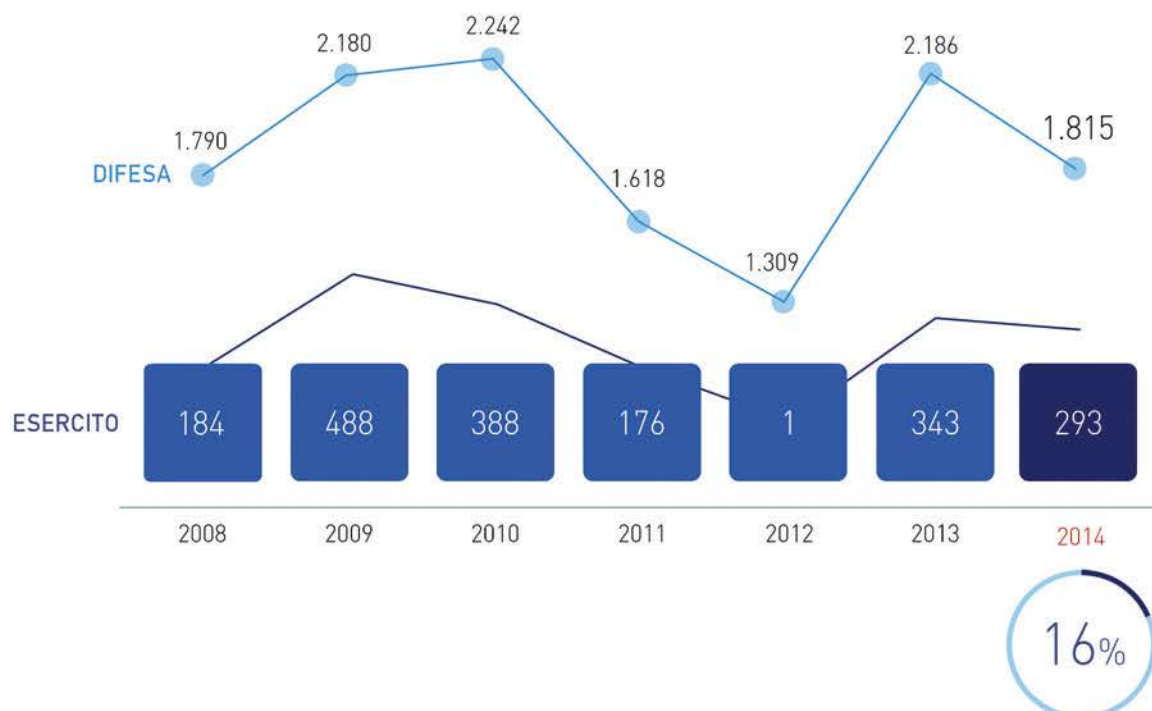
Il settore dell'investimento ha subito una forte *decalage* negli ultimi anni. In particolare, nel 2014, sulla base dei provvedimenti legislativi di contenimento della spesa (DL 4/2014, DL 66/2014, DL 90/2014) si è avuta una riduzione del 8,5% rispetto al 2013.



FONDI M.I.S.E. ASSEGNATI ALL'ESERCITO

In relazione al totale per la Difesa (in Mln di Euro)

Alle precedenti risorse, si aggiungono i fondi stanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico (M.I.S.E.), pari a 293 M€ per il 2014, con i quali è stato possibile finanziare il prosieguo di programmi ad alto contenuto tecnologico. Essi rappresentano circa il 16% del totale della Difesa.





SPORT
COMUNICAZIONE

ESERCITO, CULTURA E SOCIETA'



L'Esercito è una forza armata al servizio del Paese, fatta di cittadini che scelgono liberamente di servire in armi la Patria. Quale strumento terrestre, essa opera tra la gente ("*boots on the ground*"). Pertanto, gli aspetti di carattere culturale, sociale e, in generale, il rapporto con la Società, rivestono per la Forza Armata un'importanza strategica.

In tale contesto si inquadrano le iniziative e le attività afferenti alla comunicazione, nelle sue svariate forme (istituzionale, interna, rivolta al grande pubblico), ma anche lo sport, di eccellenza e non, che oltre ad avere una forte connotazione addestrativa, mantiene una ampia valenza nel favorire la più stretta osmosi con la Società e il più proficuo radicamento con il territorio.

L'Esercito ha sempre attribuito una particolare valenza alla trasparenza, all'integrazione e, in generale, al clima organizzativo. I soldati sono e devono necessariamente essere la migliore parte della Società, caratterizzata cioè da assoluta integrità morale e su cui poter contare, sempre e in ogni condizione. Ciò è necessario in virtù della valenza etico-morale del loro operato.

Un cenno particolare, a questo riguardo, merita la tematica afferente alle politiche di *gender*. L'Esercito ha sempre perseguito una politica di assoluta ed effettiva integrazione di *gender*, laddove per integrazione si intende quell'approccio culturale che, scevro da qualunque stereotipo, va al di là del semplice concetto di parità uomo/donna ma che individua la completa accettazione della diversità nell'uguaglianza, già considerata come acquisita, esaltando e valorizzando le capacità di uomini e donne intese come complementari e non alternative.

Uno strumento come quello terrestre, a cui è chiesto di garantire elevatissimi e continuativi *standard* di operatività nelle svariate operazioni, non può certamente prescindere da una raggiunta e consolidata integrazione di *gender*, indispensabile valore aggiunto e moltiplicatore di potenza.

L'Esercito è stato tradizionalmente attento alle attività volte a garantire il benessere del personale, inteso sia in senso fisico quanto in senso intellettuale e morale.

Tale benessere si estrinseca, in primo luogo, nel garantire e mantenere nell'ambito delle Unità, come detto, un clima organizzativo caratterizzato da rapporti interpersonali corretti, trasparenti e assertivi, che contribuiscano ad alimentare l'entusiasmo, l'attitudine proattiva, la capacità produttiva, la coesione e la motivazione del personale. Ciò si basa anche, come detto, sulla valorizzazione delle particolarità e delle diversità, prime fra tutte quella di *gender*.

Particolare attenzione è rivolta, poi, al benessere fisico, quale indispensabile fattore di efficienza e di operatività. Esso, unito alla integrità morale e alle capacità professionali e intellettuali, determinano l'assoluta specificità del mestiere delle armi.

In tale quadro, la Forza Armata investe parte delle sue risorse per permettere, a tutti gli uomini e donne in uniforme, di praticare, quale fondamentale parte della giornata lavorativa, attività sportive volte al mantenimento dell'efficienza fisica.

La salute psico-fisica del personale è costantemente monitorata, sia in Patria che fuori dal territorio nazionale, grazie a specifiche articolazioni medico-sanitarie all'uopo deputate. In tale contesto, vengono svolte, con criteri predeterminati e cadenza normalmente annuale, una serie di attività medico-legali volte a rilevare, nel personale, l'idoneità al servizio o alle particolari operazioni o incarichi svolti. Tale attività ha, peraltro, consentito la prevenzione o la diagnosi precoce di importanti patologie, anche se non necessariamente legate al servizio.

In tale contesto, particolare attenzione è rivolta anche alla "sicurezza sul lavoro", sia in guarnigione che in attività addestrative o operative. Tale settore, ritenuto oggi di importanza strategica data l'assoluta particolarità delle "mansioni" svolte dai nostri soldati, si estrinseca nello sviluppo di attività volte alla valutazione dei rischi, prevenzione, protezione e controllo, sotto il coordinamento centrale dello Stato Maggiore dell'Esercito, che si è dotato di una Direzione specificamente dedicata allo scopo.

SPORT I CENTRI SPORTIVI DELL'ESERCITO



Gli atleti di eccellenza dell'Esercito, reclutati attraverso specifici bandi di concorso per Volontari di truppa (VFP4) con l'incarico di "atleta", sono effettivi presso i 5 Centri Sportivi di Eccellenza della Forza Armata indicati in figura, specializzati per gruppi di discipline:

- **Atleti degli sport olimpici**, presso il centro sportivo di ROMA;
- **Atleti degli sport invernali**, presso il reparto di COURMAYEUR;
- **Atleti degli sport equestri**, presso il Centro di MONTELIBRETTI;
- **Atleti del paracadutismo sportivo**, presso il Centro di PISA;
- **Atleti del pentathlon militare, sport equestri**, presso la Scuola di Cavalleria di LECCE.

DISCIPLINE SPORTIVE

SPORT OLIMPICI	SPORT INVERNALI	SPORT EQUESTRI	PARACADUSTISMO SPORTIVO
Atletica Leggera Judo Karate Lotta Nuoto Pentathlon Moderno Pugilato Scherma Sollevamento Pesi Taekwondo Tiro a Segno Tiro a Volo Triathlon Ginnastica	Sci Alpino Sci di Fondo Biathlon Sci alpinismo Snow Board Sky Cross Slittino P. Naturale Slittino P. Artificiale Skeleton Winter Triathlon Short Track Ski Roller Sci Erba Arrampicata Sport Ghiaccio	Salto Ostacoli Completo Endurance	Stile Figure in caduta libera Precisione in atterraggio ParaSky

RISULTATI SPORTIVI CONSEGUITI

Nel 2014 sono state numerose le medaglie conquistate dagli Atleti del Centro Sportivo Esercito nelle varie discipline sportive. Di particolare rilievo è stato il conseguimento di 1 medaglia di BRONZO nella staffetta mista di biathlon ai GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI

SOCHI, 1 titolo mondiale, 11 titoli europei e 2 primi posti assoluti in Coppa del Mondo, oltre 4 record mondiali, n.2 record europei e 1 record italiano.

In figura il medagliere dell'Esercito Italiano riferito all'intera stagione 2014.

DISCIPLINA	 ORO	 ARGENTO	 BRONZO	
GIOCHI OLIMPICI INVERNALI	0	0	1	1
CAMPIONATI MONDIALI	1	2	2	5
COPPA DEL MONDO	2	2	1	5
CAMPIONATI EUROPEI	12	4	9	25
CAMPIONATI MONDIALI MILITARI - CISM	0	0	1	1
CAMPIONATI ITALIANI	74	48	40	162
	89	56	54	199



La 22ª edizione dei Giochi Olimpici Invernal, svoltisi in Russia dal 7 al 23 febbraio 2014, è stata la principale passerella sportiva internazionale dell'anno per i 21 atleti dell'Esercito Italiano impegnati in 7 differenti discipline.

il **C.le Magg. Sc. Karin OBERHOFER** e il **1° Cle Magg. Dominik WINDISCH** hanno ottenuto il miglior risultato della squadra azzurra, conquistato la **medaglia di bronzo** nella **staffetta mista di biathlon** a ben sedici anni di distanza dall'ultima medaglia olimpica italiana in questa disciplina sportiva.

RISULTATI SPORTIVI CONSEGUITI

GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

BRONZO		Grado, Cognome e Nome C.le Magg. Sc. OBERHOFER Karin 1° C.le Magg. WINDISCH Dominik	Disciplina Biathlon	Specialità Staffetta mista
--------	---	---	------------------------	-------------------------------

CAMPIONATI MONDIALI

ORO		Grado, Cognome e Nome C.le Magg. LODDE Luigi Agostino	Disciplina Tiro a volo	Specialità Skeet a squadre
ARGENTO		Grado, Cognome e Nome 1° C.le Magg. LECHNER Eva C.le DI FABIO Nicolangelo	Disciplina Ciclismo Nuoto	Specialità Ciclocross Staffetta 4x200 mt stile libero
BRONZO		Grado, Cognome e Nome 1° C.le Magg. Sc. FERRAIOLI Erika C.le Magg. Sc. SCOZZOLI Fabio C.le Magg. BONACCHI Niccolò	Disciplina Nuoto Nuoto Nuoto	Specialità Staffetta 4x100 mt stile libero e 4x50 mt misti Staffetta 4x50 mt misti Staffetta 4x50 mt misti

CAMPIONATI EUROPEI

ORO		Grado, Cognome e Nome C.le Magg. Sc. DALLAPE Francesca 1° C.le Magg. PAGLIARO Jenny 1° C.le Magg. FERRAIOLI Erika 1° C.le Magg. FERRARI Vanessa C.le GASPARINI Davide C.le Magg. LODDE Luigi Agostino C.le Magg. Sc. CIAVATTELLA Jonathan C.le Magg. Sc. MEUCCI Daniele C.le Magg. ANTONIOLI Robert C.le Magg. Ca. GRUBER Patrick	Disciplina Tuffi Sollevamento pesi Nuoto Ginnastica artistica Tiro a volo Tiro a volo Triathlon Atletica leggera Sci Alpinismo Slittino pista artificiale	Specialità Trampolino 3 mt sincro Categoria 48 kg: strappo, slancio, totale Staffetta 4x100 mt stile libero Corpo libero Double Trap a squadre Skeet a squadre A squadre Maratona Vertical Doppio
ARGENTO		Grado, Cognome e Nome C.le Magg. Sc. BACOSI Diana C.le Magg. Sc. BATKI Noemi C.le Magg. Sc. EYDALLI Matteo C.le Magg. Ca. Sc. REICHEGGER Manfred	Disciplina Tiro a volo Tuffi Sci Alpinismo Sci Alpinismo	Specialità Skeet a squadre Piattaforma Individuale Vertical
BRONZO		Grado, Cognome e Nome C.le Magg. Sc. BASILE Leonardo C.le Magg. DETTI Gabriele 1° C.le Magg. FERRAIOLI Erika C.le Magg. Sc. TURRINI Federico C.le RAZINE Marouan C.le Magg. Ca. Sc. REICHEGGER Manfred C.le Magg. LENZI Damiano C.le Magg. Ca. GRUBER Patrick 1° C.le Magg. GASPARINI Sandra	Disciplina Taekwondo Nuoto Nuoto Nuoto Atletica leggera Sci Alpinismo Sci Alpinismo Slittino pista artificiale	Specialità Categoria + 87 kg 800 mt stile libero e 1500 mt stile libero Staffetta 4x100 mt stile libero 400 mt misti Cross 10 km a squadre Individuale Vertical Team Relay

COPPA DEL MONDO ASSOLUTA

	Grado, Cognome e Nome C.le Magg. VISINTIN Omar C.le Magg. LENZI Damiano	Disciplina Snowboard Sci Alpinismo	Specialità SBX
	Grado, Cognome e Nome 1° C.le Magg. FERRARI Vanessa C.le Magg. SCOZZOLI Fabio	Disciplina Ginnastica Nuoto	Specialità 50 mt rana
	Grado, Cognome e Nome C.le Magg. Ca. GRUBER Patrick	Disciplina Slittino pista artificiale	Specialità Doppio



RECORD MONDIALE

RECORD CONSEGUITI



TIRO A VOLO

C.le Magg. LODDEI Luigi Agostino

C.le Magg. SCOCCHETTI Simona

Skeet [124/125]

Skeet a squadre [367/375]

Skeet [74/75]



TIRO A SEGNO

C.le Magg. Sc. MAZZETTI Riccardo

Pistola automatica [35 centri]

RECORD EUROPEO



NUOTO

1° C.le Magg. FERRAIOLI Erika

C.le Magg. DETTI Gabriele

Staffetta 4x100 mt. stile libero mixed
[3' 25" 02]

800 mt. STILE LIBERO
[7' 42" 74]

RECORD ITALIANO



1° C.le Magg. FERRAIOLI Erika

50 mt. stile libero
[25" 07]

EVENTI DI RILIEVO



Nel mese di Ottobre, presso la Biblioteca dello Stato Maggiore dell'Esercito, il C.le Magg. Sc. Valerio CLERI è stato insignito della Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito per meriti sportivi.



NUOTO



COMUNICAZIONE

Nel 2014 la comunicazione istituzionale si è mostrata un'attività fondamentale per la Forza Armata che ha cercato di sensibilizzare al massimo l'opinione pubblica promuovendo il concetto di Istituzione al servizio del Paese in grado di difendere il territorio e gli interessi nazionali dalle minacce globali e contemporaneamente, contribuire alla tutela della sicurezza, della salute e dell'incolumità dei cittadini, anche in circostanze particolarmente critiche.

In tale ottica e sulla base delle linee guida fornite dallo Stato Maggiore Difesa, sono state programmate e condotte le attività di Pubblica Informazione e Comunicazione ponendo particolare attenzione a due eventi: la ricorrenza del Centenario della Grande Guerra ed il Semestre di Presidenza Italiana della UE, che hanno generato molteplici iniziative di ampia risonanza mediatica.

Il primo, in particolare, ha dato luogo ad una folta serie di eventi e manifestazioni su tutto il territorio nazionale, principalmente orientate ad illustrare l'apporto fondamentale dell'Esercito alla Nazione durante il conflitto, sia dal punto di vista prettamente militare, che sociale e culturale.

Parallelamente, con l'obiettivo di creare la massima sinergia ed integrazione tra l'ambito militare e quello civile, nonché di promuovere lo scambio di esperienze e professionalità tra di essi, ha assunto particolare rilevanza la partecipazione di personale militare a conferenze e convegni di impronta tecnico-scientifica e storico-culturale, sia in qualità di ospiti che di relatori, nonché la possibilità di intervenire in molteplici contesti su argomenti caratterizzanti l'impiego della Forza Armata nelle operazioni e negli interventi in Italia e all'estero.

Da evidenziare, inoltre, soprattutto in considerazione dell'attenzione rivolta al mondo dei giovani, l'articolato programma di partecipazione ad attività espositive e promozionali a carattere nazionale e locale e la fitta serie di collaborazioni con le case di produzione cine-televisive per la realizzazione di film, documentari e fiction quali "Fango e Gloria", "Brothers in Army", "Il commissario Rex 8", "Soldato Semplice", "War in the Dolomites" e la partecipazione di

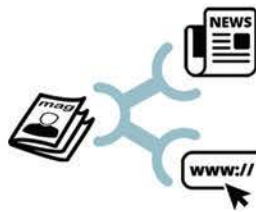
rappresentanti della Forza Armata a trasmissioni televisive/radiofoniche, nonché lo svolgimento di incontri con gli studenti dei principali istituti scolastici su temi peculiari del mondo militare e le collaborazioni coi principali atenei universitari per la redazione di tesi di laurea e dottorato.

Menzione speciale, infine, sia per la caratura dell'evento che per la sua risonanza mediatica, merita l'annuale appuntamento con il concerto della Banda dell'Esercito, che si è tenuto in occasione delle celebrazioni del 153° anniversario della costituzione della Forza Armata e che in questa edizione è stato dedicato alla ricorrenza del Centenario della Grande Guerra. L'occasione è stata propizia per porre in evidenza le affinità di sentimenti e di valori dei soldati di oggi con i loro antesignani, nonché per rinnovare la collaborazione con AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) a conferma della sensibilità dell'Istituzione ai temi di carattere sociale.

Nell'ambito della comunicazione interna, la Forza Armata ha avviato nel 2014 un'attività di analisi di contesto che ha visto come prima fase la realizzazione, in via sperimentale, di un sondaggio sugli strumenti e sui flussi di comunicazione/ informazione, dal quale sono emersi utili elementi di valutazione per calibrare i futuri interventi correttivi.

Dalla lettura dei dati di *Media Analysis* riferiti alle attività di pubblica informazione realizzate nel 2014 (grafici pagina seguente) risulta una visibilità totale della Forza Armata di 14.000 articoli (quotidiani nazionali, locali, periodici, web e agenzie, di cui il 98,1% a connotazione positiva) e 1.170 servizi nel settore radio/TV (di cui il 95,5% a connotazione positiva). Tra tutte le attività svolte, quella con maggiore visibilità è risultata l'Operazione "Strade Sicure" (ripresa in 868 articoli) in particolare nella "Terra dei Fuochi" (250 articoli e 25 servizi radio/televisivi).

14.000 ARTICOLI ANALIZZATI NELL'ANNO 2014

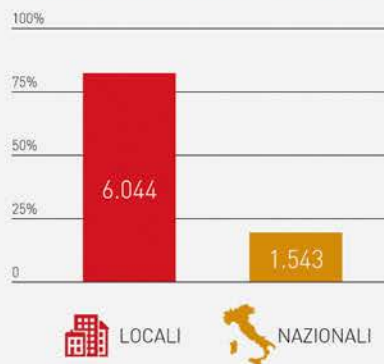


13.735 ARTICOLI POSITIVI

1,9%

265 ARTICOLI NEGATIVI
riferiti soprattutto a:
URANIO/INQUINAMENTO
CRONACHE/INCHIESTE

7.587 ARTICOLI DI STAMPA

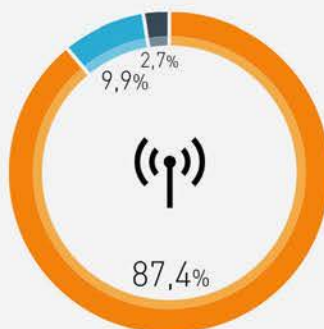


LOCALI



NAZIONALI

1.170 SERVIZI RADIO TELEVISIVI



1023
servizi
TELEVISIVI



116
servizi
RADIOFONICI



31
servizi
WEB



VISITE: 6.522.000
VISITATORI UNICI: 3.586.000



PORTATA: 49.977.000
"MI PIACE": 226.000



FOLLOWERS: 5.023



VISUALIZZAZIONI: 417.000



CERCHIE: 630
VISUALIZZAZIONI: 935.071
FOLLOWERS: 835



VISUALIZZAZIONI: 129.374

L'Esercito è una Forza Armata che pone al centro del proprio sistema "la risorsa umana". Per questo motivo, nel 2014 è stato particolarmente curato il flusso comunicativo con la Società attraverso i più moderni sistemi di condivisione delle informazioni, testimoniato da numeri che "parlano da sé". I profili *Facebook* e *Twitter* dell'Esercito sono tra i più cliccati a livello nazionale e primeggiano in ambito Difesa.

Quest'anno, inoltre, il "grande pubblico" ha potuto apprezzare il nuovo sito dell'Esercito Italiano, un prodotto altamente innovativo,

fruibile, dal design moderno, multimediale e molto ricco di contenuti; pubblicato nel mese di settembre, è riuscito ad attirare milioni di visitatori in soli 3 mesi grazie anche alla versione ottimizzata per *tablet* e *smartphone*. Il nuovo portale istituzionale, realizzato sulla nuova piattaforma Microsoft Sharepoint 2013, privilegia la comunicazione visiva e costituisce senza dubbio il sito web più avanzato in ambito Interforze.

Tutto ciò testimonia l'elevatissimo e crescente interesse suscitato dal mondo "in grigio-verde" nella Società moderna e soprattutto nei giovani.



RAPPORTO
ESERCITO

2 0 1 4